LEADER/CLLD 2014/2020 Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo

F.A.R. Maremma

Società consortile a responsabilità limitata

GRUPPO DI AZIONE LOCALE

STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO LOCALE (SISL)

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana
PSR 2014-2020

Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER
(STLP – sviluppo locale di tipo partecipativo)

Revisione v.05

Sommario

1. STRUTTURA DEL GAL 4
2. ANALISI DEL CONTESTO 5
2.1 Ambito territoriale 5
2.2 Descrizione sintetica dell'area 8
2.3 Analisi socio-economica 31
2.3.1 Caratteristiche ed evoluzione demografica 31
2.3.2. Caratteristiche ed evoluzione economica 37
2.4 Analisi Settoriale 43
2.4.1 Settore agricolo-forestale 43
2.4.2 Prodotti agricoli di qualità 45
2.4.3 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli 47
2.4.4 Impianti per l'impiego di biomasse a fini energetici 48
2.4.5 Turismo 50
2.4.6 Commercio 52
2.4.7 Artigianato 53
2.4.8 Patrimonio culturale, ambientale e gestione delle aree protette 54
2.4.9 Servizi sociali alla persona 56
2.5 Scelte effettuate nella programmazione Leader 2007-2013 59
2.6 Il contesto socio economico durante la pandemia da COVID-19 61
3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DELLA COMUNITÀ LOCALE ALL'ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA 66
4. ANALISI DEI FABBISOGNI 71
5. OBIETTIVI 78
6. STRATEGIE 88
6.1 Misure/Sottomisure/Operazioni attivate (VEDI ALLEGATO A – Elenco misure) 88
6.2 Misura 19.4 88
6.3 Carattere integrato della strategia 89
6.4 INNOVAZIONE E VALORE AGGIUNTO 94
6.4.1 Innovazione delle fasi preparatorie 95
6.4.2 Innovazioni introdotte nel contenuto della Strategia 97
6.4.3 Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità". 100
6.5 ANIMAZIONE 106

6.6 COOPERAZIONE LEADER 111
7. PIANO FINANZIARIO 112
8. DEMARCAZIONE, COMPLEMENTARIETÀ, SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI 113
9. PIANO DI FORMAZIONE 117
10. PIANO DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE 120
11. PIANO DI VALUTAZIONE.....123
12. SOSTENIBILITA' DELLA STRATEGIA..... 128
ALLEGATO A – SCHEDE DI MISURA.....133
ALLEGATO B – PIANO FINANZIARIO 199

1. STRUTTURA DEL GAL

a) Riferimenti del GAL: F.A.R MAREMMA scrl – sede legale: Loc San Lorenzo 19 c/o Unione dei Comuni Amiata Grossetano, sede amministrativa Via Monterosa 196 – 58100 Grosseto. Sono costituiti sportelli operativi presso:

- Unioni dei Comuni Montani Amiata Grossetano – Loc. San Lorenzo- 58031 Arcidosso GR;
- Unione di Comuni Montana Colline Metallifere – P.za Dante Alighieri - 58024 Massa Marittima GR;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora – Via Ugolini 83 - 58017 Pitigliano Gr.

Tel 0564 405252 fax 0564 405460, e-mail info@farmaremma.it, PEC: info@pec.farmaremma.it, sito web: www.farmaremma.it.

Nominativo Presidente: Fabrizio Pasquini

Responsabile tecnico-amministrativo: Verrà individuato al momento dell'eventuale riconoscimento del GAL e della relativa SISL.

Composizione del Consiglio di Amministrazione: **(VEDI ALLEGATO D)**

Organigramma: attualmente il GAL impiega sei dipendenti **(VEDI ALLEGATO E)**

b) Descrizione del partenariato: elenco dei soci **(VEDI ALLEGATO F)**

c) Livello di capitalizzazione: Il capitale sottoscritto è pari a € 32.880,00

d) Descrizione della competenza del partenariato sui temi del cambiamento climatico:

All'interno del partenariato esistente alcuni soci (tra cui es. Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti – Federazione Provinciale Grosseto) hanno sviluppato progettazione sui temi a carattere ambientale e del cambiamento climatico; il personale del GAL intende acquisire delle competenze dirette mediante l'accesso ad una formazione specifica. La società tra le varie collaborazioni, su vari temi, può contare su strutture di comprovata esperienza nelle materie del cambiamento climatico e di tutte le implicazioni che questo comporta sull'ambiente e l'economia rurale, quali il Consorzio per lo Sviluppo delle aree Geotermiche (COSVIG) e l'Università degli Studi di Firenze – SAGAS (dipartimento di storia archeologia, geografia, arte e spettacolo) (**VEDI ALLEGATO G)**.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale

Fonte: censimento ISTAT 2011- ultimo dato ISTAT 01/01/2015

Comune	Zona C1	Zona C2	Zona D	Socio del GAL	Superficie	Abitanti	Abitanti
	Aree rurali intermedie in transizione	Aree rurali intermedie in declino	Aree rurali con problemi di sviluppo	si/no (se rappresentato in forma associate, specificare)	in km²	Fonte Cens. 2011	Ultimo anno disponibile Fonte: ISTAT/Comune
Arcidosso			x	Si	93,26	4.313	4.296
Campagnatico		x		No	162,25	2.498	2.424
Capalbio		x		No	187,36	4.066	4.139
Castel del Piano			x	Si	67,77	4.671	4.698
Castell'Azzara			x	Si	64,23	1.601	1.516
Castiglione della Pescaia	x			No	209,28	7.076	7.359
Cinigiano		x		Si	161,55	2.662	2.653
Civitella Paganico		x		Si	192,90	3.136	3.220
Gavorrano		x		Si	163,98	8.660	8.687
Isola del Giglio		x		No	24,01	1.418	1.447
Magliano in Toscana		x		No	250,78	3.633	3.643
Manciano		x		Membro UCM Colline del Fiora	372,51	7.259	7.368
Massa Marittima		x		Si	283,45	8.614	8.483
Monte Argentario #	x			No	60,40	220	220
Monterotondo Marittimo		x		Si	102,59	1.414	1.364
Montieri		x		Si	108,21	1.147	1.216
Orbetello	x			No	226,80	14.705	14.890
Pitigliano		x		Si	101,97	3.870	3.867
Roccalbegna			x	Si	124,86	1.099	1.070
Roccastrada		x		Si	284,47	9.378	9.266
Santa Fiora			x	Membro UCM Amiata Grossetano	63,45	2.702	2.640
Scansano		x		No	273,53	4.534	4.517
Scarlino	x			No	88,29	3.699	3.795
Seggiano			x	Si	49,43	1.004	955
Semproniano		x		Si	81,65	1.144	1.086
Sorano		x		Membro UCM Colline del Fiora	174,56	3.596	3.464
TOTALE GENERALE					**3.973,54**	**108.119**	**108.247**

Legenda:

- Le zone di competenza sono contrassegnate con il simbolo **x**
- I territori identificati con il simbolo # prevedono solo le zone censuarie dalla n.25 a n. 77

a.bis) Comune di Monte Argentario – zone censuarie ricadenti nell'area LEADER

Dati riferiti alle unità amministrative su aree in deroga			
Comune	**Superficie in ettari**	**Sezioni censuarie**	**Abitanti Istat 2011**
Monte Argentario	5.769	dalla n.25 alla n.77	337
Totale	5.769		337

b) zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione (indicare con una X la ricaduta di ciascun comune nelle zonizzazioni previste negli strumenti indicati in tabella)

Comune	POR FESR	Aree interne	PON FEAMP*	Cooperazione territoriale europea (Interreg VA: Italia –Francia marittimo)**	Cooperazione territoriale europea (Interreg VB: Area Mediterranea (MED)	Cooperazione territoriale europea (Interreg VC: ESPON Interreg Europe – INTERACT - URBACT
Arcidosso	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto E- Periferico Fragile		x	x	x
Campagnatico	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Strategia D- Intermedio Fragile		x	x	x
Capalbio	Asse 1,2,3,4	E - Periferico Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Castel del Piano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Strategia F -Ultraperiferico Interne con potenzialità		x	x	x
Castell'Azzara	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto F - Ultraperiferico Fragili		x	x	x
Castiglione della Pescaia	Asse 1,2,3,4	D - Intermedio Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Cinigiano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Strategia E - Periferico Interne con potenzialità -		x	x	x
Civitella Paganico	Asse 1,2,3,4	Candidature Aree Interne Area Strategia D - Intermedio Fragili		x	x	x
Gavorrano	Asse 1,2,3,4	Candidature Aree Interne Area Strategia D - Intermedio Interne residenziali		x	x	x
Isola del Giglio	Asse 1,2,3,4	E - Periferico Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Magliano in Toscana	Asse 1,2,3,4	D - Intermedio Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Manciano	Asse 1,2,3,4	Candidature Aree interne Area Strategia E - Periferico Interne con potenzialità -		x	x	x
Massa Marittima	Asse 1,2,3,4	Candidature Aree Interne Area Strategia E - Periferico Interne turistiche con bassa potenzialità -		x	x	x
Monte Argentario***	Asse 1,2,3,4	E - Periferico Interne turistiche con bassa potenzialità		x	x	x
Monterotondo Marittimo	Asse 1,2,3,4	E - Periferico Fragili - Candidatura Aree Interne – Area Progetto		x	x	x
Montieri	Asse 1,2,3,4	E - Periferico Fragili - Candidatura Aree Interne – Area Progetto		x	x	x
Orbetello	Asse 1,2,3,4	D - Intermedio Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Pitigliano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto E - Periferico Fragili		x	x	x

Roccalbegna	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto E - Periferico Fragili		x	x	x
Roccastrada	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Strategia D - Intermedio Fragili -		x	x	x
Santa Fiora	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto F - Ultraperiferico Fragili		x	x	x
Scansano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto E - Periferico Fragili		x	x	x
Scarlino	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Strategia D - Intermedio Interne turistiche con potenzialità		x	x	x
Seggiano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto F - Ultraperiferico Fragili		x	x	x
Semproniano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto F - Ultraperiferico Interne residenziali		x	x	x
Sorano	Asse 1,2,3,4	Candidatura Aree Interne Area Progetto E - Periferico Interne residenza		x	x	x

* A differenza delle precedenti programmazioni nell'attuale non vi è nessuna zonizzazione nel PO FEAMP.

** Il programma di cooperazione

Interreg VA: Italia – Francia Marittimo indica le aree di intervento suddividendole in NUT. L'area eligibile ai fine di questo programma coincide con l'intera Provincia di Grosseto ed interessa quindi tutti i comuni dell'area di ricaduta Leader.

*** N.B. Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune.

2.2 Descrizione sintetica dell'area

a) Numero di abitanti totali per classe di età e per sesso ed indice di dipendenzaFonte Censimento Popolazione Istat 2011 – d.d. n. 1730/2016 smi–accorpamento tab. a ; d

Comune	Classe Età 0 a 14		Classe Età 15 a 29		Classe Età 30 a 44		Classe Età 45 a 59		Classe Età 60 a 74		Classe Età 75 e più		Totale		Indice di dipendenza
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Arcidosso	255	248	337	256	490	426	444	452	363	394	221	427	**2.110**	**2.203**	**58,4**
Campagnatico	151	118	150	137	284	266	269	264	252	269	144	194	**1.250**	**1.248**	**57,2**
Capalbio	232	244	281	270	448	414	473	499	351	373	208	273	**1.993**	**2.073**	**48,9**
Castel del Piano	297	247	325	327	466	435	484	511	412	454	271	442	**2.255**	**2.416**	**62,9**
Castell'Azzara	52	58	109	70	94	121	179	159	187	180	142	250	**763**	**838**	**85,9**
Castiglione della Pescaia	355	313	419	392	712	683	784	883	741	845	408	541	**3.419**	**3.657**	**57,4**
Cinigiano	135	133	185	172	254	228	275	279	276	257	200	268	**1.325**	**1.337**	**62,0**
Civitella Paganico	190	200	227	199	330	307	313	318	270	302	209	271	**1.539**	**1.597**	**62,9**
Gavorrano	531	492	590	544	961	930	947	1.004	740	815	440	666	**4.209**	**4.451**	**52,4**
Isola del Giglio	67	60	99	79	158	128	154	138	172	156	84	123	**734**	**684**	**62,5**
Magliano in Toscana	189	193	227	207	379	394	395	412	365	368	209	295	**1.764**	**1.869**	**56,3**
Manciano	420	356	441	452	728	766	771	797	694	745	439	650	**3.493**	**3.766**	**59,2**
Massa Marittima	431	440	515	515	856	806	900	989	874	983	476	829	**4.052**	**4.562**	**61.1**
Monte Argentario*	805	755	825	811	1.331	1.308	1.299	1.348	1.221	1.392	583	878	**6.064**	**6.492**	**58,3**
Monterotondo M.Mo	101	95	108	94	157	128	152	136	106	113	96	128	**720**	**694**	**66,3**
Montieri	65	69	73	74	109	95	116	90	114	118	81	143	**558**	**589**	**71,5**
Orbetello	826	802	1.009	961	1.430	1.491	1.629	1.775	1.359	1.620	691	1.112	**6.944**	**7.761**	**54,2**
Pitigliano	228	189	237	235	359	390	409	426	362	391	261	383	**1.856**	**2.014**	**65,4**
Roccalbegna	62	48	60	50	111	95	137	120	105	100	79	132	**554**	**545**	**68,0**
Roccastrada	583	525	656	612	897	912	1.022	1.008	886	977	511	789	**4.555**	**4.823**	**59,9**
Santa Fiora	143	121	178	159	259	237	287	283	263	285	195	292	**1.325**	**1.377**	**71,6**
Scansano	256	221	294	272	463	434	510	495	481	465	252	391	**2.256**	**2.278**	**58,2**
Scarlino	258	248	206	224	444	429	411	409	357	321	160	232	**1.836**	**1.863**	**52,6**
Seggiano	64	55	52	45	109	92	97	107	91	95	80	117	**493**	**511**	**74,8**
Semproniano	52	47	54	57	90	94	112	128	129	122	109	150	**546**	**598**	**81,4**
Sorano	163	157	221	221	323	311	430	394	366	365	243	402	**1.746**	**1.850**	**65,3**
TOTALE	**6.911**	**6.434**	**7.878**	**7.435**	**12.242**	**11.920**	**12.999**	**13.424**	**11.537**	**12.505**	**6.792**	**10.378**	**58.359**	**62.096**	**62,8**
Regione Toscana															**56,3**

Fonte: Dati Istat – Censimento Popolazione 2011

* N.B. Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune.

Numero di abitanti totali per classe di età e per sesso ed indice di dipendenza - Fonte Rilevamento Istat 2015 – d.d. n. 1730/2016 smi –accorpamento tab. a ; d

Comune	Classe Età 0 a 14		Classe Età 15 a 29		Classe Età 30 a 44		Classe Età 45 a 59		Classe Età 60 a 74		Classe Età 75 e più		Totale		Indice di dipendenza
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Arcidosso	252	243	330	266	450	399	480	499	361	375	225	416	**2.098**	**2.198**	60,80
Campagnatico	136	126	136	119	243	234	292	289	255	266	141	187	**1.203**	**1.221**	63,00
Capalbio	219	223	263	290	428	390	500	554	375	366	231	300	**2.016**	**2.123**	53,10
Castel del Piano	293	273	335	319	452	425	483	528	418	454	277	441	**2.258**	**2.440**	64,80
Castell'Azzara	59	55	86	61	107	109	146	153	174	173	153	240	**725**	**791**	93,40
Castiglione della Pescaia	379	316	439	399	683	642	872	997	749	806	470	607	**3.592**	**3.767**	61,70
Cinigiano	144	145	159	166	173	233	291	279	263	248	190	262	**1.320**	**1.333**	70,60
Civitella Paganico	206	192	236	211	327	292	325	362	278	301	214	276	**1.586**	**1.634**	66,40
Gavorrano	533	501	565	549	930	867	997	1043	793	815	402	692	**4.220**	**4.467**	55,60
Isola del Giglio	55	71	97	71	173	136	160	140	174	149	93	118	**762**	**685**	64,20
Magliano in Toscana	186	197	210	208	341	361	420	416	376	394	224	310	**1.757**	**1.886**	63,70
Manciano	421	382	430	435	737	725	821	858	712	734	457	433	**3.575**	**3.793**	63,20
Massa Marittima	466	454	525	489	734	768	935	982	844	907	512	867	**4.016**	**4.467**	68,40
Monte Argentario*	810	735	882	837	1.223	1.219	1.436	1.502	1.223	1.358	652	962	**6.226**	**6.614**	62,40
Monterotondo M.Mo	79	87	128	81	137	108	144	142	122	117	91	128	**701**	**663**	62,60
Montieri	73	75	83	64	125	100	139	104	112	116	82	133	**614**	**602**	78,80
Orbetello	815	810	991	956	1.309	1.435	1.761	1.862	1.375	1.581	784	1211	**7.035**	**7.855**	59,80
Pitigliano	196	183	265	237	339	272	415	449	354	410	262	385	**1.831**	**2.036**	65,80
Roccalbegna	57	55	63	46	93	83	134	118	127	99	71	124	**545**	**525**	72,60
Roccastrada	566	488	627	590	860	854	1.022	1.033	878	985	549	814	**4.502**	**4.764**	64,30
Santa Fiora	136	113	170	153	223	220	309	299	246	264	204	303	**1.288**	**1.352**	71,30
Scansano	262	223	305	256	430	409	507	509	479	478	265	394	**2.248**	**2.269**	64,40
Scarlino	254	248	224	199	428	420	455	448	355	326	186	252	**1.902**	**1.893**	57,90
Seggiano	52	50	53	44	103	79	93	114	98	105	66	98	**465**	**490**	73,30
Semproniano	49	42	44	62	79	79	111	112	116	129	104	139	**513**	**573**	84,10
Sorano	157	150	199	198	295	267	401	403	385	358	255	396	**1.692**	**1.772**	68,10
TOTALE	**6912**	**6437**	**7845**	**7266**	**11503**	**11305**	**13649**	**14195**	**11642**	**12314**	**7160**	**10488**	**58.690**	**62.213**	**66,70 ****
Regione Toscana															**60,20**

Fonte: Dati Istat – 1 gennaio 2015

* Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

** Trattasi di media aritmetica

b) Numero di abitanti totali per tipo di località abitate, ovvero per centri abitati, nuclei abitati, e case sparse

Comune	Popolazione Residente	Residenti in centri abitati	Residenti in nuclei abitati	Residenti in case sparse
Arcidosso	4.313	3.464	551	298
Campagnatico	2.498	1.008	315	1.175
Capalbio	4.066	1.771	492	1.803
Castel del Piano	4.671	3.925	243	503
Castell'Azzara	1.601	1.460	37	104
Castiglione della Pescaia	7.076	4.949	665	1.462
Cinigiano	2.662	1.589	173	900
Civitella Paganico	3.136	1.873	92	1.171
Gavorrano	8.660	7.178	310	1.172
Isola del Giglio	1.418	1.352	41	25
Magliano in Toscana	3.633	1.497	63	2.073
Manciano	7.259	4.969	19	2.271
Massa Marittima	8.614	7.459	25	1.130
Monte Argentario*	12.556	11.563	301	687
Monterotondo M.Mo	1.414	994	128	292
Montieri	1.147	840	29	278
Orbetello	14.705	11.946	173	2.586
Pitigliano	3.870	3.164	20	686
Roccalbegna	1.099	996	100	3
Roccastrada	9.378	7.601	159	1.618
Santa Fiora	2.702	2.471	39	192
Scansano	4.534	2.735	372	1.427
Scarlino	3.699	2.514	447	738
Seggiano	1.004	658	128	218
Semproniano	1.144	880	83	181
Sorano	3.596	1.970	519	1.112
TOTALE	**120.455**	**90.826**	**5.524**	**24.105**

Fonte: Censimento ISTAT 2011

* Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

c) Densità della popolazione

Comune	Superficie in kmq	Abitanti censimento Istat 2011	Densità abitativa ab/kmq	Abitanti rilevazione Istat 2015	Densità abitativa ab/kmq
Arcidosso	93,26	4.313	46	4.296	46
Campagnatico	162,25	2.498	15	2.424	15
Capalbio	187,36	4.066	22	4.139	22
Castel del Piano	67,77	4.671	69	4.698	69
Castell'Azzara	64,23	1.601	25	1.516	24
Castiglione della Pescaia	209,28	7.076	34	7.359	35
Cinigiano	161,55	2.662	16	2.653	16
Civitella Paganico	192,90	3.136	16	3.220	17
Gavorrano	163,98	8.660	53	8.687	53
Isola del Giglio	24,01	1.418	59	1.447	60
Magliano in Toscana	250,78	3.633	15	3.643	14
Manciano	372,51	7.259	19	7.368	20
Massa Marittima	283,45	8.614	31	8.483	30
Monte Argentario*	60,40	12.556	208	12.840	213
Monterotondo M.Mo	102,59	1.414	14	1.364	13
Montieri	108,21	1.147	11	1.216	11
Orbetello	226,80	14.705	65	14.890	66
Pitigliano	101,97	3.870	38	3.867	38
Roccalbegna	124,86	1.099	9	1.070	9
Roccastrada	284,47	9.378	33	9.266	33
Santa Fiora	63,45	2.702	43	2.640	42
Scansano	273,53	4.534	16	4.517	16
Scarlino	88,29	3.699	42	3.759	43
Seggiano	49,43	1.004	20	955	19
Semproniano	81,65	1.144	16	1.086	13
Sorano	174,56	3.596	21	3.464	20
TOTALE	**3.973,55**	**120.455**	**30**	**120.903**	**30**
Regione Toscana	**22.987,24**	**3.672.202**	**159**	**3.744.398**	**163**

* Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

d) indice di dipendenza (fonte: dati ISTAT): (vedi tabella a)

e) Numero occupati totale per settore - Fonte Censimento Istat 2011- d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	N. Occupati	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Commercio, Alberghi e ristoranti	Industria	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliare, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Altre attività
Arcidosso	1.974	312	371	386	59	168	498
Campagnatico	1.074	237	219	208	51	103	256
Capalbio	1.759	403	473	309	71	155	348
Castel del Piano	1.923	279	429	470	77	153	515
Castell'Azzara	538	79	115	154	20	41	129
Castiglione della Pescaia	2.990	310	972	541	119	362	676
Cinigiano	1.117	380	168	278	38	60	193
Civitella Paganico	1.248	314	270	269	53	74	268
Gavorrano	3.374	322	865	1.019	196	265	707
Isola del Giglio	556	31	207	112	45	64	97
Magliano in Toscana	1.649	527	331	297	54	121	319
Manciano	2.972	650	796	524	103	244	655
Massa Marittima	3.306	378	675	887	122	289	955
Monte Argentario*	4.434	227	1.093	1.003	534	529	1.048
Monterotondo M.Mo	524	170	65	146	20	27	96
Montieri	372	92	63	97	9	24	87
Orbetello	6.057	749	1.646	1.115	291	665	1.591
Pitigliano	1.505	160	385	273	59	189	439
Roccalbegna	419	62	121	104	20	24	88
Roccastrada	3.556	628	759	937	145	258	829
Santa Fiora	1.042	113	212	317	53	102	245
Scansano	1.819	463	358	404	49	140	405
Scarlino	1.613	113	398	436	98	183	385
Seggiano	362	73	73	85	8	29	94
Semproniano	443	89	92	91	14	47	110
Sorano	1.346	227	373	294	53	93	306
TOTALE	**47.792**	**7.389**	**11.528**	**10.756**	**2.361**	**4.419**	**11.339**
Regione Toscana	**1.542.707**	**63.485**	**322.047**	**423.522**	**92.471**	**202.289**	**426.892**

Fonte: Censimento ISTAT 2011, CCIAA di Grosseto

N.B. Dagli archivi censuari ISTAT e dagli archivi camerali della CCIAA di Grosseto non risulta disponibile il dato degli occupati per classi di età per singolo settore ma solo il dato complessivo.

* Per il Comune di Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

f) Tasso di disoccupazione per sesso - Fonte Censimento Istat 2011- d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile	Tasso di disoccupazione in totale
Arcidosso	5,64	10,29	7,57
Campagnatico	4,48	7,45	5,71
Capalbio	5,93	9,64	7,47
Castel del Piano	5,36	7,48	6,29
Castell'Azzara	3,10	5,46	4,10
Castiglione della Pescaia	3,77	6,69	5,02
Cinigiano	4,60	7,89	5,90
Civitella Paganico	3,91	9,25	6,17
Gavorrano	6,36	10,81	8,17
Isola del Giglio	3,31	5,07	3,97
Magliano in Toscana	3,75	6,04	4,74
Manciano	5,17	9,63	7,10
Massa Marittima	3,79	8,29	5,79
Monte Argentario*	5,43	11,38	7,61
Monterotondo M.Mo	4,10	11,73	6,76
Montieri	4,69	8,57	6,06
Orbetello	5,13	7,91	6,37
Pitigliano	4,62	9,48	6,81
Roccalbegna	6,55	5,81	6,26
Roccastrada	5,21	10,93	7,54
Santa Fiora	5,00	7,66	6,13
Scansano	4,58	6,37	5,31
Scarlino	3,95	7,52	5,45
Seggiano	5,31	10,30	7,42
Semproniano	2,32	4,04	3,06
Sorano	4,62	9,68	6,72
TOTALE	**4,31**	**8,28**	**6,13**
Regione Toscana	**5,30**	**7,70**	**6,30**

Font: Censimento ISTAT 2011

***** Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

g) Saldo Pendolare - d.d. n. 1730/2016 smi

LUOGO															
COMUNI	Residenti che lavorano e studiano nel proprio comune di residenza			Non residenti che lavorano o studiano nel Comune ma sono residenti altrove (ENTRATI)			Residenti che lavorano e studiano in un Comune diverso da quello di residenza (USCITI)			Saldo Entrati - Usciti			Rapporto Entrati su USciti		
	Lavoratori	Studenti	Totale	Lavoratori	Studenti	Totale	Lavoratori	Studenti	Totale	Lavoratori	Studenti	Totale	Lavoratori	Studenti	Totale
Arcidosso	681	387	1.068	443	261	703	680	113	793	-237	148	-90	65,1%	230,6%	88,7%
Campagnatico	274	141	415	170	39	209	492	162	654	-322	-123	-445	34,6%	24,1%	32,0%
Capalbio	887	320	1.207	291	7	298	378	187	565	-87	-180	-267	77,0%	3,7%	52,8%
Castel Del Piano	1.006	438	1.444	689	161	850	508	165	673	181	-4	177	135,6%	97,6%	126,3%
Castell'Azzara	186	80	266	79	28	107	240	37	277	-161	-9	-170	32,9%	75,7%	38,6%
Castiglione della Pescaia	1.633	462	2.095	1.133	15	1.149	574	304	878	559	-289	271	197,4%	5,1%	130,8%
Cinigiano	360	190	550	253	19	272	370	94	464	-117	-75	-192	68,3%	20,6%	58,7%
Civitella Paganico	548	297	845	261	33	294	393	138	531	-132	-105	-237	66,4%	23,9%	55,3%
Gavorrano	1.002	688	1.690	478	9	487	1.658	353	2.011	-1.180	-344	-1.524	28,8%	2,5%	-24,2%
Isola del Giglio	336	66	402	24	1	25	8	6	14	16	-5	11	301,5%	16,7%	179,4%
Magliano in Toscana	790	216	1.006	176	3	179	546	188	734	-370	-185	-555	32,2%	1,6%	24,3%
Manciano	1.754	677	2.431	508	82	589	479	158	637	29	-76	-48	106,0%	51,7%	92,5%
Massa Marittima	1.446	744	2.190	584	213	797	1.048	157	1.205	-464	56	-408	55,7%	135,7%	66,1%
Monte Argentario*	2.511	1.268	3.779	717	74	791	707	448	1.155	10	-374	-364	101,4%	16,5%	68,5%
Monterotondo Marittimo	151	124	275	135	6	141	198	55	253	-63	-49	-112	68,0%	10,9%	55,6%
Montieri	141	98	239	58	7	65	123	27	150	-65	-20	-85	47,3%	25,9%	43,4%
Orbetello	3.690	1.475	5.165	1.475	321	1.796	1.127	408	1.535	348	-87	261	130,9%	78,6%	117,0%
Pitigliano	831	383	1.214	345	76	421	328	89	417	17	-13	4	105,1%	85,6%	100,9%
Roccalbegna	207	78	285	48	3	51	128	47	175	-80	-44	-124	37,9%	6,4%	29,4%
Roccastrada	1.565	836	2.401	343	45	388	1.193	393	1.586	-850	-348	-1.198	28,7%	11,5%	24,5%
Santa Fiora	459	235	694	286	66	352	368	92	460	-82	-26	-108	77,7%	71,7%	76,5%
Scansano	867	269	1.136	215	5	220	439	178	617	-224	-173	-397	49,0%	2,8%	35,7%
Scarlino	511	248	759	1.422	29	1.451	811	162	973	611	-133	478	175,4%	18,1%	149,2%
Seggiano	135	58	193	77	28	105	153	53	206	-76	-25	-101	50,3%	52,8%	51,0%
Semproniano	190	70	260	70	12	82	120	33	153	-50	-21	-71	47,3%	36,4%	53,8%
Sorano	645	222	867	190	70	260	382	127	509	-192	-57	-249	49,8%	55,1%	51,2%
Totale	**22.805**	**10.070**	**32.876**	**10.470**	**1.613**	**12.083**	**13.451**	**4.171**	**17.622**	**-2.981**	**-2.561**	**-5.542**	**152,0%**	**44,7%**	**70,2%**

Fonte: Censimento Istat 2011 –

* Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

h) Numero di Presenze turistiche giornaliere – Fonte dati IRPET - d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	Arrivi anno 2015	Presenze turistiche Anno 2015	Numero Strutture Alberghiere	Numero Strutture extra -alberghiere	N. Agriturismi
Arcidosso	6.779	20.355	8	11	16
Campagnatico	1.531	9.377	3	2	39
Capalbio	28.224	130.021	7	23	41
Castel del Piano	11.622	29.515	5	18	16
Castell'Azzara	1.409	6.318	0	5	4
Castiglione della Pescaia	200.883	1.431.545	37	50	57
Cinigiano	4.128	20.013	3	8	32
Civitella Paganico	12.340	37.950	6	27	28
Gavorrano	17.684	97.406	3	34	34
Isola del Giglio	18.914	76.720	13	0	0
Magliano in Toscana	20.568	83.144	1	11	82
Manciano	80.991	196.431	26	31	117
Massa Marittima	33.296	154.465	6	24	69
Monte Argentario*	54.123	173.195	15	26	3
Monterotondo Marittimo	2.239	13.807	1	3	14
Montieri	3.026	11.491	3	7	12
Orbetello	216.674	1.170.440	27	72	51
Pitigliano	12.101	23.623	5	23	27
Roccalbegna	1.948	6.282	2	9	19
Roccastrada	10.446	43.119	2	19	47
Santa Fiora	2.448	7.306	5	6	8
Scansano	10.726	34.796	4	12	55
Scarlino	50.547	316.009	4	27	17
Seggiano	3.341	11.169	3	5	18
Semproniano	6.509	14.317	2	13	20
Sorano	13.735	42.186	8	**27**	23
Totale area eligibile	**828.687**	**4.163.311**	**199**	**493**	**849**

Fonte: dati IRPET e Provincia di Grosseto

* N.B. Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

i) zone A ai sensi del D.M. 1444/1968 (fonte: Regolamenti urbanistici comunali);

Essendo tali zone individuate all'art. 2 del D.M. 1444/1968 come "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzione di essi", e pur non avendo una misurazione/superficie completa delle stesse da parte dei Comuni del territorio eligibile, ma solo delle cartografie che le individuano, possiamo affermare che tali zone sono presenti in tutti i comuni del territorio eligibile.

j) SAU e SAT suddivise per categoria di coltura e superficie boschiva d.d. n. 1730/2016 smi

COMUNI	Superficie Agricola Totale (SAT) in ettari										Superficie comunale totale in ettari
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari						Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie Agraria non utilizzata e altre superfici	Totale SAT	
	Totale SAU	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli					
Arcidosso	**3.452**	1.632	36	699	6	1.078	86	1.400	420	**5.358**	**9.326**
Campagnatico	**8.995**	7.527	215	736	5	512	105	2.874	943	**12.917**	**16.225**
Capalbio	**8.883**	7.078	336	792	10	665	75	3.751	1.784	**14.493**	**18.736**
Castel Del Piano	**3.537**	2.215	206	975	2	139	20	736	310	**4.604**	**6.777**
Castell'Azzara	**1.308**	895	3	46	2	362	1	1.057	180	**2.546**	**6.423**
Castiglione della Pescaia	**5.261**	3.769	247	1.068	15	160	11	2.742	626	**8.640**	**20.928**
Cinigiano	**8.550**	5.931	550	894	**13**	1.161	33	2.504	1.385	**12.471**	**16.155**
Civitella Paganico	**6.941**	5.511	240	566	**3**	620	17	6.436	1.514	**14.908**	**19.290**
Gavorrano	**6.760**	4.708	456	1.201	22	373	31	1.864	905	**9.560**	**16.398**
Isola del Giglio	**45**	7	27	7	2	1	0	2	17	**64**	**2.401**
Magliano in Toscana	**13.515**	9.947	1.176	1.312	11	1.070	9	5.031	1.243	**19.799**	**25.078**
Manciano	**19.337**	16.811	440	1.269	19	797	225	5.642	4.429	**29.633**	**37.251**
Massa Marittima	**7.649**	4.417	538	1.324	19	1.351	6	7.903	1.007	**16.564**	**28.345**
Monte Argentario*	**256**	86	26	107	3	34	0	537	60	**852**	**6.040**
Monterotondo Marittimo	**2.579**	1.602	40	261	5	671	81	1.851	205	**4.716**	**10.259**
Montieri	**1.577**	868	3	136	5	565	29	3.087	241	**4.933**	**10.821**
Orbetello	**9.425**	7.434	364	842	19	766	69	2.764	846	**13.105**	**22.680**
Pitigliano	**5.752**	4.433	585	417	15	303	19	1.506	483	**7.760**	**10.197**
Roccalbegna	**4.992**	2.673	21	318	3	1.978	17	2.749	1.388	**9.146**	**12.486**
Roccastrada	**9.499**	6.554	299	2.034	28	584	85	4.648	1.220	**15.452**	**28.447**
Santa Fiora	**951**	427	1	116	3	403	10	515	273	**1.749**	**6.345**
Scansano	**15.056**	10.731	776	1.125	27	2.395	104	3.994	1.240	**20.395**	**27.353**
Scarlino	**2.572**	1.793	86	528	10	155	0	190	262	**3.024**	**8.829**
Seggiano	**1.584**	369	68	626	3	518	12	978	300	**2.875**	**4.943**
Semproniano	**5.322**	3.911	12	216	5	1.179	0	1.880	367	**7.569**	**8.165**
Sorano	**7.491**	5.948	349	262	13	919	28	3.118	520	**11.157**	**17.456**
Totale	**161.289**	**117.267**	**7.100**	**17.877**	**266**	**18.759**	**1.073**	**68.499**	**22.168**	**254.290**	**397.354**
Totale Provincia di Grosseto	**188.578**	**139.874**	**7.471**	**20.372**	**329**	**20.531**	**1.291**	**70.479**	**24.681**	**285.029**	**450.312**
Totale Regione Toscana	**754.345**	**479.888**	**59.993**	**117.076**	**2.490**	**94.899**	**9.473**	**425.624**	**105.678**	**1.295.120**	**2.298.704**

Fonte: Censimento Agricoltura 2010

* Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

k) Superficie boschiva per tipologia di soprassuolo in ettari - d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	Abetine	Arbusteti	Boschi alveali e ripari	Boschi di latifoglie miste	Castagneti	Cerrete	Cipressete	Faggete	Impianti di Douglas ed altre specie	Leccete	Macchia Mediterranea	Ostrieti	Pinete	Quercete	Sugherete	Terreni Saldi	Superficie comunale totale in ettari
Arcidosso	96	1120	96		1248	720	16	160	32		16	240	224	668	0	2960	**9.326**
Campagnatico		224	288		16	1168			64	2272	304	16	64	320	192	2672	**16.225**
Capalbio		64	16		0	2800			16	1328	720	32	32	1184	0	3488	**18.736**
Caseldelpiano	48	208	144		832	112		544		128	0	0	0	720	0	608	**6.777**
Castell'Azzara		448	128	16	64	2496	32	336	80		16	16	464	192	0	960	**6.423**
Castiglione della Pescaia		32	16		112	320	16		112	8624	1504	16	656	256	288	1248	**20.928**
Cinigiano		544	256		240	2288			16	832	16	64	160	608	0	2704	**16.155**
Civitella Paganico		336	288	16	192	2800			16	2144	1280	112	1716	944	464	2080	**19.290**
Gavorrano		256	32		128	1744			32	2320	352	0	224	48	208	3872	**16.398**
Isola del Giglio		208	0		0	0			0	288	960	0	128	0	0	192	**2.401**
Magliano in Toscana		224	128	16	16	1136			0	4464	256	0	16	1984	0	6768	**25.078**
Manciano		304	384	32	0	6736			0	1888	864	144	48	1632	32	12704	**37.251**
Massa Marittima		592	64	16	336	5856			208	9152	400	912	576	704	208	4016	**28.345**
Monte Argentario*		80	0		0	0			32	2624	960	32	128	0		432	**6.040**
Monterotondo Marittimo		112	16		208	3056			48	2176	608	80	256	96		1872	**10.259**
Montieri		880	16		1408	4976			0	64	80	464	320	208		1552	**10.821**
Orbetello		32	32		0	32			0	2176	640	0	608	1984		2848	**22.680**
Pitigliano		48	112		112	1424	16		32	160	64	576	48	464		3376	**10.197**
Roccalbegna	16	1104	224		128	3056	16		16	64	48	64	128	1104		1520	**12.486**
Roccastrada		496	48		1552	5888		32	16	2192	1376	112	1312	560	816	4240	**28.447**
Santa Fiora	160	752	128		1200	560	48	576	48	0	0	32	576	80		1104	**6.345**
Scansano		1408	512	16	80	2960			16	1360	400	32	0	2320		5232	**27.353**
Scarlino			0		304	400			80	2864	288	10	176	0		1056	**8.829**
Seggiano	48	288	64		224	208		416	16	208	16	16	416	560		1280	**4.943**
Semproniano		400	272		48	1792	32		48	48	32	0	48	432		896	**8.165**
Sorano		208	192		144	4256	64	208		64	16	400	96	224		5840	**17.456**
TOTALE	**368**	**10.368**	**3.456**	**112**	**8.592**	**56.784**	**240**	**2.272**	**928**	**47.440**	**11.216**	**3.370**	**8.420**	**17.292**	**2.208**	**75.520**	**397.354**

Fonte: Inventario Forestale della Regione Toscana 2009

* Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

Superficie boschiva per aree demaniali

Complesso	Cedui	Cedui Invecchiati	Totali Cedui	Fustaia di conifere	Fustaie inv. Ceduo	Fustaia seme (solo lat.)	Fustaie transitorie	Boschi neoform.	Tot. Fustaie latifoglie	Totale Fustaie	Superficie non forestale	Totale
Coll. Metallifere - Montioni GR	1.917,51	281,31	**2.198,83**	566,88	10.339,21	179,85	1.082,36	82,65	11.684,07	**12.250,96**	787,71	**15.237,49**
Bandite di Scarlino	433,50	75,50	**509,00**	182,60	3.961,80	212,60	130,20		4.304,60	**4.487,20**	775,10	**5.771,30**
Il Belagaio	174,94	256,87	**431,81**	573,10	863,52	46,79	306,98	9,59	1.226,88	**1.799,98**	22,29	**2.254,08**
Monte Penna	12,10	8,22	**20,33**	30,54	13,20	182,01			195,21	**225,75**	67,39	**313,47**
Monte Verro - Monteti	192,70	18,16	**210,86**		60,02	2,14	36,63		98,79	**98,79**	17,61	**327,27**
Monteaquilaia			**-**	45,15		62,47		2,24	64,71	**109,86**	54,53	**164,39**
Poggio Malabarba	3,97	45,57	**49,54**	0,47					0,00	**0,47**	63,09	**113,10**
San Martino - Cinigiano	111,72	287,31	**399,03**	14,30			18,68		18,68	**32,98**	9,55	**441,56**
Totale	**2.846,45**	**972,94**	**3.819,39**	**1.413,05**	**15.237,75**	**685,87**	**1.574,85**	**94,48**	**17.592,95**	**19.006,00**	**1.797,27**	**24.622,66**

Fonte: Inventario Forestale della Regione Toscana 2015

l) Superficie zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli art. 31 e 32 Reg. UE 1305/2013 – accorpamento tab. l – m

Zone Montane e zone soggette ad altri vincoli naturali o ad altri vincoli specifici in ettari				
Comune	**Superficie totale comunale in ettari**	**Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli art. 31 e 32 Reg. UE**	**Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli art. 31 e 32 Reg. UE 1305/2013**	**Superficie zone montane ai sensi della L.R. 82/2000**
Arcidosso	9.326	9.345		9.345
Campagnatico	16.225			
Capalbio	18.736			
Castel del Piano	6.777	5.308		3.112
Castell'Azzara	6.423	6.442		6.442
Castiglione della Pescaia	20.928	8.956		
Cinigiano	16.155	3.833		5.328
Civitella Paganico	19.290		10.386	10.259
Gavorrano	16.398			
Isola del Giglio	2.401			
Magliano in Toscana	25.078			
Manciano	37.251		37.272	37.272
Massa Marittima	28.345		28.347	28.347
Monte Argentario*	6.040		6.041	6.041
Monterotondo M.Mo	10.259		10.250	10.250
Montieri	10.821		10.824	10.824
Orbetello	22.680			
Pitigliano	10.197		10.297	10.297
Roccalbegna	12.486	12.485		12.485
Roccastrada	28.447	5.534	9.504	9.252
Santa Fiora	6.345	6.296		6.296
Scansano	27.353		12.319	5.879
Scarlino	8.829	3.619		
Seggiano	4.943	4.941		4.941
Semproniano	8.165		8.209	8.209
Sorano	17.456		17.435	17.435
TOTALE	**397.354**	**66.759**	**160.866**	**202.014**

Fonte: Regione Toscana - Geoscopio

* Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

n) Superficie aree protette - d.d. n. 1730/2016 smi (accorpamento tab. n-s)

Superficie aree protette nella Provincia di Grosseto		
Denominazione	**Comune**	**Superficie in km**
Parchi Nazionali nell'area eligibile in ettari		
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano		16.501
Parco Nazionale Museo delle miniere dell'Amiata*	Arcidosso- Castel del Piano- S. Fiora – Seggiano- Castell'Azzara- Cinigiano- Semproniano- Roccalbegna	70.620
Parco tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere*	Gavorrano – Massa Marittima – Scarlino – Monterotondo Marittimo - Roccastrada	103.099
Isola del Giglio e Giannutri	Isola del Giglio	2.325
Parchi Regionali		
Parco Regionale della Maremma	Grosseto, Orbetello, Magliano in Toscana	8.900 (17.750 con l'area contigua)
Parchi Interprovinciali		
Montioni	Follonica, Massa Marittima	1.991
Riserve Naturali Statali		
Riserva naturale del Belagaio	Roccastrada	150
Riserva Naturale Duna Feniglia	Orbetello	487
Riserva Naturale Lago di Burano	Capalbio	406
Riserva Naturale Laguna di Orbetello di Ponente	Orbetello	40
Riserva Naturale Marsiliana	Massa Marittima, Follonica	432
Riserva Naturale di Scarlino	Scarlino	51
Riserva Naturale Tomboli di Follonica	Scarlino, Follonica	69
Riserve Naturali Provinciali		
Basso Merse – Cornate e Fosini – Diaccia Botrona – Torrente Farma – La Pietra – Montauto – Monte Labbro – Monte Penna – Laguna di Orbetello – Pescinello – Poggio all'Olmo – Rocconi – Bosco della SS. Trinità	Civitella Paganico –Montieri – Castiglione della Pescaia/Grosseto –Roccastrada – Manciano – Arcidosso – Castell'Azzara – Orbetello – Roccalbegna – Cinigiano –Semproniano – S. Fiora	8.339 (superficie totale in ettari)
Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L)		
Costiere di Scarlino	Scarlino	779

Fonte: dati Regione Toscana – Geoscopio –

* Per queste zone viene considerata l'estenzione dei comuni interessati.

o) Superficie zone Sic, Zps, Sir e Natura 2000 - d.d. n. 1730/2016 smi – accorpamento tab. O - p) Superficie zone Natura 2000

Zone Sic (Sito importanza Comunitaria), ZPS (Zona Protezione Speciale), SIR (Sito importanza Regionale) e Natura 2000					
p = parzialmente					
Codice SIR	**Nome**	**Codice Natura 2000**	**Tipologia**	**Comune**	**Superficie in ettari**
93	Basso Merse	IT5190007	SIC p	Civitella Paganico	42,29
99	Foreste del Siele e Pigellato di Piancastagnaio	IT5190013	SIC p	Castell'azzara	131,30
101	Cornate e Fosini	IT51A0001	SIC p	Montieri	1482,89
102	Poggi di Prata	IT51A0002	SIC p	Montieri – Massa Marittima	1061,24
103	Val di Farma	IT51A0003	SIC p	Civitella Paganico - Roccastrada	8695,08
105	Lago dell'Accesa	IT51A0005	SIC p	Massa Marittima - Gavorrano	1168,13
106	Padule di Scarlino	IT51A0006	SIR - SIC p	Scarlino	148,78
107	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	IT51A0007	SIC p	Castiglione della Pescaia	336,75
108	Monte d'Alma	IT51A0008	SIC p	Castiglione della Pescaia – Gavorrano - Scarlino	5843,10
109	Monte Leoni	IT51A0009	SIC p	Campagnatico – Grosseto - Roccastrada	5113,24
110	Poggio Moscona	IT51A0010	SIC p	Grosseto - Campagnatico	648,15
111	Padule di Diaccia Botrona	IT51A0011	SIC p - ZPS	Grosseto – Castiglione della Pescaia	1347,60
112	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	IT51A0012	SIC p - ZPS	Grosseto – Castiglione della Pescaia	372,78
115	Dune Costiere del Parco dell'Uccellina	IT51A0015	SIC p - ZPS	Grosseto – Magliano in Toscana	158,21
116	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	SIC p - ZPS	Grosseto – Magliano in Toscana - Orbetello	4.440,87
117	Cono Vulanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIC p	Castel del piano – Seggiano – Arcidosso – Sante Fiora	6113,96
118	Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna	IT51A0018	SIC p - ZPS	Arcidosso – Santa Fiora – Roccalbegna - Semproniano	6299,06
119	Alto corso del fiume Fiora	IT51A0019	SIC p - ZPS	Santa Fiora – Castell'Azzara – Sorano – Pitigliano – Manciano – Semproniano - Roccalbegna	7111,21
120	Monte Penna, Bosco della Fonte e Monta Civitella	IT51A0020	SIC p	Castell'azzara - Sorano	1488,45
121	Medio Corso del fiume Albegna	IT51A0021	SIC p - ZPS	Scansano – Manciano – Magliano in Toscana	1991,03
123	Isola del Giglio	IT51A0023	SIC p - ZPS	Isola del Giglio	2094,15
124	Isola di Giannutri	IT51A0024	SIC p - ZPS	Isola del Giglio	230,78
125	Monte Argentario	IT51A0025	SIC p - ZPS	Monte Argentario - Orbetello	5723,27
126	Laguna di Orbetello	IT51A0026	SIC p - ZPS	Orbetello – Monte Argentario	3694,43
128	Duna Feniglia	IT51A0028	ZPS	Orbetello – Monte Argentario	458,03
129	Boschi delle Colline di Capalbio	IT51A0029	SIC p	Orbetello – Capalbio - Manciano	6024,59
130	Lago Acquato, Lago San Floriano	IT51A0030	SIR - SIC p - ZPS	Capalbio	208,44
131	Lago di Burano	IT51A0031	SIC p	Capalbio	235,71
132	Duna del Lago di Burano	IT51A0032	SIR - SIC p	Capalbio	98,14
133	Lago di Burano	IT51A0033	ZPS	Capalbio	489,45
134	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	IT51A0034	ZPS	Castiglione della Pescaia Monte Argentario	10,71
136	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	ZPS	Grosseto – Magliano in Toscana - Orbetello	3.303,00
B19	Basso Corso del fiume Orcia	IT5190102	SIR	Civitella Paganico – Cinigiano - Casteldelpiano	323,37
B20	Campo Regio	IT51A0101	SIR	Orbetello	262,28
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	Massa Marittima - Follonica	8943,84
B22	Torrente Trasubbie	IT51A0103	SIR	Campagnatico – Arcidosso – Roccalbegna - Scansano	1367,17
TOTALE					**87.461,48**

Fonte: dati Regione Toscana – Geoscopio

q) Superficie zone ZVN e zone di rispetto delle risorse idropotabili (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

Le zone umide rivestono una notevole importanza per diversi aspetti, anche sotto il punto di vista idrogeologico, regolando e attenuando la piena dei fiumi. Le zone umide di importanza internazionale, individuate ai sensi della convenzione Internazionale sulle Zone Umide firmata a Ramsar del 2 febbraio 1971 e resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 n.448, sono 52 di cui 12 in Toscana e ben 5 nella Provincia di Grosseto:

Aree sensibili	Codice Ramsar	Superficie (ha)
Padule di Scarlino	AR_GR01	206,15
Padule della Trappola – Foce dell'Ombrone	AR_GR02	536,02
Padule della Diaccia Botrona	AR_GR03	1237,53
Laguna di Orbetello	AR_GR04	894,52
Lago di Burano	AR_GR04	406,72
TOTALE		**3.280,94**

Fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche Territoriali – Geoscopio

Le aree vulnerabili sono le aree prossime a corpi idrici, le cui attività antropiche espongono i corpi stessi a rischi di contaminazione da nitrati e fitofarmaci. Nell'area eligibile del GAL sono presenti due bacini idrici: Fiora e Ombrone. I piani di questi due bacini individuano 3 zone vulnerabili da nitrati e 6 aree sensibili, di cui una in area non Leader. Elenchiamo, quindi, i Comuni che hanno la aree sensibili al loro interno:

Zone Vulnerabili da Nitrati

Comune	Area sensibile del Comune (ha)	Sottobacino
Orbetello	7.941,50	Lago di Burano
Capalbio	5.440,40	Lago di Burano
Monte Argentario	1.205,80	Laguna di Orbetello
TOTALE	**14.587,70**	

Aree Sensibili

Comune	Area sensibile del Comune (ha)	Sottobacino
Orbetello	1.701	Burano
Orbetello	6.851	Orbetello
Capalbio	4.414	Burano
Castiglione della Pescaia	499	Diaccia Botrona

Monte Argentario	1.229	Orbetello
Grosseto	12.650	Diaccia Botrona
TOTALE	**27.344**	

r) Superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: dati Artea e Regione Toscana)

Aziende con agricoltura biologica e in conversione - Numero aziende e superficie						
COMUNE	**N. Aziende**	**Superficie in ettari Biologico**	**N. Aziende**	**Superficie in ettari In conversione**	**Superficie in ettari Totale complessivo**	**Superficie totale comunale in ettari**
ARCIDOSSO	13	613,83	23	341,44	955,27	9.326
CAMPAGNATICO	25	666,02	28	1.015,09	1.681,11	16.225
CAPALBIO	24	791,63	38	1.259,66	2.051,29	18.736
CASTEL DEL PIANO	19	377,00	26	379,53	756,53	6.777
CASTELL'AZZARA	3	97,39	1	12,77	110,16	6.423
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	15	230,51	5	41,76	272,27	20.928
CINIGIANO	45	1.278,60	34	687,42	1.966,02	16.155
CIVITELLA PAGANICO	28	968,78	19	714,90	1.683,68	19.290
GAVORRANO	24	355,45	21	599,42	954,87	16.398
ISOLA DEL GIGLIO	0	0	1	0,8	0,80	2.401
MAGLIANO IN TOSCANA	49	1.376,87	36	569,57	1.946,44	25.078
MANCIANO	92	3.495,10	87	2.013,01	5.508,11	37.251
MASSA MARITTIMA	25	202,27	15	243,66	445,93	28.345
MONTE ARGENTARIO*	2	13,88	1	3,02	16,90	6.040
MONTEROTONDO MARITTIMO	10	248,54	5	182,78	431,32	10.259
MONTIERI	5	53,62	3	40,76	94,38	10.821
ORBETELLO	38	1.303,44	23	455,59	1759,03	22.680
PITIGLIANO	30	419,03	27	294,38	713,41	10.197
ROCCALBEGNA	25	848,73	25	515,61	1.364,34	12.486
ROCCASTRADA	27	721,24	24	734,47	1.455,71	28.447
SANTA FIORA	6	228,01	7	96,92	324,93	6.345
SCANSANO	49	1.380,96	48	1.104,08	2.485,04	27.353
SCARLINO	3	10,62	5	92,94	103,56	8.829
SEGGIANO	22	237,35	7	56,22	293.57	4.943
SEMPRONIANO	11	356,25	14	161,39	517,64	8.165
SORANO	14	280,44	19	277,02	557,46	17.456
Totale complessivo	**604**	**16.555,56**	**542**	**11.894,21**	**28.449,77**	**397.354**

Fonte: Artea – Regione Toscana

* N.B. Per il dato relativo a Monte Argentario sono stati utilizzati i dati generali del Comune, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

s) Parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione - Vedi tabella N

t) Altre zonizzazioni ritenute significative ai fini del piano (es. usi civici);

Un ruolo importante all'interno del territorio maremmano lo svolgono gli usi civici: forme organizzative che gestiscono i diritti spettanti alla collettività di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Nell'area Leader sono presenti 23 Usi Civici gestiti in vario modo e di varie dimensioni; non sono disponibili dati relativi alla loro ampiezza perché ciascuna di queste strutture ha delle proprie cartografie e non sempre complete. Di seguito, riportiamo, un elenco dei principali usi civici con la loro ubicazione per Comune:

USI CIVICI	
COMUNE	**DENOMINAZIONE**
Campagnatico	Usi Civici di Montorsaio – Gestione: Asbuc di Montorsaio
Castell'Azzara	Usi Civici di Castellazzara Capoluogo – Gestione: Comune di Castell'Azzara
Castell'Azzara	Usi Civici di Selvena – Gestione: Asbuc di Selvena
Castiglione della Pescaia	Usi Civici di Tirli - Gestione: Asbuc di Tirli
Castel del Piano	Usi civici di Castel del Piano – Gestione: Comune di Castel del Piano
Cinigiano	Usi Civici di Cinigiano – Gestione: Asbuc di Cinigiano
Cinigiano	Usi Civici di Poggi del Sasso – Gestione: Asbuc di Poggi del Sasso
Cinigiano	Usi Civici di Sasso d'Ombrone – Gestione: Asbuc di Sasso d'Ombrono
Civitella Paganico	Usi Civici di Civitella Marittima – Gestione: Asbuc di Civitella Marittima
Gavorrano	Usi Civici di Gavorrano – Gestione: Asbuc di Civitella Paganico
Isola del Giglio	Usi Civici di Isola del Giglio – Gestione: Comune di Isola del Giglio
Massa Marittima	Usi Civici di Massa Marittima – Gestione Comune di Massa Marittima
Massa Marittima	Usi Civici di Tatti – Gestione: Asbuc di Tatti
Montieri	Usi Civici di Gerfalco – Gestione. Asbuc di Gerfalco
Orbetello	Usi Civici di Orbetello – Gestione: Comune di Orbetello
Roccastrada	Usi Civici di Roccastrada Capoluogo – Gestione: Asbuc Roccasttrada
Roccastrada	Usi Civici di Sticciano – Gestione: Asbuc di Sticciano
Roccastrada	Usi Civici di Tornella – Gestione: Asbuc di Torniella
Roccastrada	Usi Civici di Montemassi – Gestione: Asbuc di Montemassi
Santa Fiora	Usi Civici di Santa Fiora – Gestione: Comune di Santa Fiora
Semproniano	Usi Civici di Selvena – Gestione: Asbuc di Cellena
Semproniano	Usi Civici di Rocchette di Fazio – Gestione: Asbuc di Rocchette di fazio
Sorano	Usi Civici di Montevitozzo – Gestione: Asbuc di Montevitozzo

u) Numero di imprese iscritte alla CCIAA di Grosseto suddivise per tipologia e per dimensione

Comune	Agricoltura, caccia e silvicoltura				Pesca e servizi connessi				Estrazione di minerali				Attività manifatturiere				Energia Elettrica, gas, acqua				Costruzioni				Commercio				Alberghi e Ristoranti				Trasporti				Intermediazione Finanziaria				Attività Immobiliari				Istruzione e tempo libero				Sanità/ servizi alla persona				Altri Servizi	Totale
	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot	0-20	20-50	>50	tot		
Arcidosso	133	3		136				0				0	25			25	1			1	69	1		70	105			105	43			43	6			6	12			12	6			6	10			10	11			11	35	**460**
Campagnatico	348			348				0	2			2	13			13	1			1	35			35	35			35	15			15	2			2	1			1	8			8	2			2	8		1	9	15	**486**
Capalbio	523			523	1	1		2				0	27			27	1			1	64		1	65	68	1		69	52			52	3			3	4			4	19			19	11	1		12	11			11	43	**831**
Castel del Piano	205	1	1	207				0	2			2	48	2	2	52	2			2	74		1	75	106	2		108	47	1		48	4			4	1			1	12			12	9			9	17			17	49	**586**
Castell'Azzara	53	1		54				0	1			1	8			8				0	10			10	25			25	12			12	2			2	1			1				0	2			2	6			6	6	**127**
Castiglione della Pescaia	360	1	1	362	22			22				0	67	1		68	3			3	125			125	255			255	196	2	1	199	4			4	14			14	82	1		83	50			50	35			35	147	**1367**
Cinigiano	319	1		320				0				0	18	1		19	2			2	38			38	46			46	23			23	4			4	2			2	9			9	2			2	8			8	23	**496**
Civitella Paganico	236	2		238				0	1			1	28			28	1			1	44			44	85			85	31			31	7			7	3			3	7			7	5			5	13			13	12	**475**
Gavorrano	302	2		304				0	1			1	43	1		44	1			1	124			124	165			165	49	1		50	11	1		12	9			9	21			21	10			10	32			32	81	**854**
Isola del Giglio	6			6	5			5				0	6			6	1			1	30			30	59			59	61			61	20	2		22				0	16			16	10			10	6			6	43	**265**
Magliano in Toscana	550	2		552				0				0	15			15				0	43			43	42			42	36			36	8			8	5			5	2			2	6			6	16			16	25	**750**
Manciano	842	1		843				0	5	1		6	47		1	48				0	93	1		94	127			127	118	1	1	120	15			15	5			5	14			14	6			6	35			35	61	**1374**
Massa Marittima	323	3		326				0				0	48	1		49	3	1		4	85	1		86	177			177	89			89	12			12	16			16	34			34	11			11	30			30	72	**906**
Monte Argentario*	25			25	53			53				0	135	1		136				0	199	2		201	254	1		255	147		1	148	61	1		62	10			10	67			67	39			39	46			46	125	**1167**
Monterotondo M.Mo	60	1		61				0				0	5			5	2			2	12			12	15			15	3			3	3			3	1			1	2			2	1			1	5			5	11	**121**
Montieri	62			62				0				0	7			7				0	14			14	14			14	16			16	5			5	1			1	1			1	4			4	3			3	4	**131**
Orbetello	455	3	2	460	14	2	1	17				0	104			104	7			7	185	2		187	397			397	232	2	1	235	33	3		36	25			25	78	1	1	80	50	1		51	64			64	190	**1853**
Pitigliano	304	1		305				0	2			2	24			24	1			1	47			47	98			98	41			41	1			1	11		1	12	11			11	7			7	19			19	41	**609**
Roccalbegna	129			129				0				0	15	1		16				0	12			12	21			21	10			10	1			1	1			1	1			1	1			1	2			2	6	**200**
Roccastrada	556	2		558				0				0	75	1	1	77	2			2	120			120	201			201	49			49	10			10	10			10	12			12	13			13	33		1	34	65	**1151**
Santa Fiora	57		2	59				0				0	16	1		17	1			1	45			45	39		1	40	24	1	1	26	4			4	3			3	4			4				0	11		1	12	11	**222**
Scansano	557	3		560				0				0	28	1		29	3			3	66			66	76			76	30	1		31	4			4	6			6	9			9	2			2	7			7	43	**836**
Scarlino	146			146	1			1	1			1	39	1	3	43	4		1	5	55	1		56	101	2		103	55	1		56	15	1	1	17	4			4	17			17	3			3	10			10	77	**539**
Seggiano	116	1		117				0				0	7		1	8				0	15			15	14			14	8			8		3	1	4	1			1	2			2				0				0	7	**176**
Semproniano	128			128				0				0	10			10				0	18			18	23			23	13			13	1			1	2			2	1			1	3			3	3	1		4	7	**210**
Sorano	354		1	355				0	3			3	30		1	31				0	45			45	85			85	40			40	10			10	1			1	4			4	2			2	10			10	21	**607**
TOTALE	**7149**	**28**	**7**	**7184**	**96**	**3**	**1**	**100**	**18**	**1**	**0**	**19**	**888**	**12**	**9**	**909**	**36**	**1**	**1**	**38**	**1667**	**8**	**2**	**1677**	**2633**	**6**	**1**	**2640**	**1440**	**10**	**5**	**1455**	**246**	**11**	**2**	**259**	**149**	**0**	**1**	**150**	**439**	**2**	**1**	**442**	**259**	**2**	**0**	**261**	**441**	**1**	**3**	**445**	**1220**	**16799**

Fonte: CCIAA di Grosseto 2016 – I trimestre 2016

N.B. Dai dati statistici trasmessi dalla CCIAA di Grosseto il dato relativo alla dimensione aziendale è costituito esclusivamente dalle classi di n. di addetti.

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

u bis) Numero di imprese iscritte alla CCIAA di Grosseto suddivise per tipologia – Fonte CCIAA Grosseto

Comune	Tipologia giuridica delle imprese									
	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre Forme		Totale Registrate	Totale attive
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive		
Arcidosso	45	30	82	67	318	309	14	12	**459**	**418**
Campagnatico	26	20	82	72	367	364	12	11	**487**	**467**
Capalbio	59	39	146	126	612	606	16	14	**833**	**785**
Castel del Piano	80	62	121	101	365	359	17	14	**583**	**536**
Castell'Azzara	8	7	15	14	102	100	5	4	**130**	**125**
Castiglione della Pescaia	154	99	334	269	828	808	58	45	**1.374**	**1.221**
Cinigiano	26	19	83	75	362	358	10	9	**481**	**461**
Civitella Paganico	43	35	84	73	336	329	5	5	**468**	**442**
Gavorrano	86	56	135	110	627	616	11	9	**859**	**791**
Isola del Giglio	31	18	76	69	156	148	9	6	**272**	**241**
Magliano in Toscana	25	21	128	116	557	553	12	10	**722**	**700**
Manciano	102	75	200	178	1.034	1.026	18	15	**1.354**	**1.294**
Massa Marittima	94	69	196	162	580	574	28	21	**898**	**826**
Monte Argentario*	160	115	352	292	610	592	50	29	**1.172**	**1.028**
Monterotondo M.Mo	11	5	16	13	93	92	-	-	**120**	**110**
Montieri	4	3	17	14	104	103	5	5	**130**	**125**
Orbetello	215	155	501	418	1.080	1.056	63	44	**1.859**	**1.673**
Pitigliano	39	27	102	92	461	458	16	13	**618**	**590**
Roccalbegna	13	9	30	27	156	156	3	2	**202**	**194**
Roccastrada	64	49	188	157	880	863	22	19	**1.154**	**1.088**
Santa Fiora	20	15	35	28	159	156	13	9	**227**	**208**
Scansano	47	32	146	124	617	607	19	14	**829**	**777**
Scarlino	109	84	95	66	313	299	20	10	**537**	**459**
Seggiano	19	13	21	20	118	116	4	4	**162**	**153**
Semproniano	5	4	24	20	172	171	4	4	**205**	**199**
Sorano	22	18	84	76	484	481	9	8	**599**	**583**
TOTALE	**1.507**	**1.079**	**3.293**	**2.779**	**11.489**	**11.300**	**443**	**336**	**16.734**	**15.494**

Fonte: CCIAA di Grosseto – Rapporto "Grosseto - I numeri che contano" - anno 2015"

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

v) Numero di addetti per settore di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali – Fonte CCIAA di Grosseto - d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	Aziende con N. Addetti 0	Aziende con N. Addetti 1	Aziende con N. Addetti 2-5	Aziende con N. Addetti 6-9	Aziende con N. Addetti 10-19	Aziende con N. Addetti 20-49	Aziende con N. Addetti oltre 50	Totale
Arcidosso		4	5	2	1			12
Campagnatico		1	4	1	1			7
Capalbio	2	5	5	1				13
Castel del Piano	1	4	7	2	3	2	1	20
Castell'Azzara		2	1					3
Castiglione della Pescaia	3	8	6	2	1	1		21
Cinigiano		1	3	2	1			7
Civitella Paganico	2	3	4	3				12
Gavorrano	1	2	6	3				12
Isola del Giglio		1	1	1				3
Magliano in Toscana	2	3	2		1			8
Manciano	1	10	10	1	1		1	24
Massa Marittima		6	8	1	1			16
Monte Argentario		13	17	4	1			35
Monterotondo M.Mo			1		1			2
Montieri		1	1	2	1			5
Orbetello	2	18	21	6	2			49
Pitigliano		4	7	3				14
Roccalbegna	1	5	3			1		10
Roccastrada	1	14	17	4	3			39
Santa Fiora		3	3					6
Scansano	2	4	7	3	1	1		18
Scarlino	1	3	5	3	1			13
Seggiano	2	4					1	7
Semproniano		3	3	1				7
Sorano	1	6	7	1	1		1	17
TOTALE	**22**	**128**	**154**	**46**	**21**	**5**	**4**	**380**

Fonte: CCIAA di Grosseto – I trimestre 2016

N.B. Il dato si riferisce alle imprese manifatturiere di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali. Il dato relativo alla dimensione aziendale è costituito dalla classe di n. di addetti.

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

w) numero posti letto in agriturismo (fonte: dati Provincia di Grosseto);

Comune	Numero Agriturismi	N. posti letto in Agriturismo
Arcidosso	16	217
Campagnatico	39	357
Capalbio	41	492
Castel del Piano	16	210
Castell'Azzara	4	74
Castiglione della Pescaia	57	649
Cinigiano	32	354
Civitella Paganico	28	323
Gavorrano	34	512
Isola del Giglio	0	0
Magliano in Toscana	82	976
Manciano	117	1.551
Massa Marittima	69	1.085
Monte Argentario*	3	70
Monterotondo Marittimo	14	202
Montieri	12	160
Orbetello	51	751
Pitigliano	27	294
Roccalbegna	19	180
Roccastrada	47	494
Santa Fiora	8	94
Scansano	55	617
Scarlino	17	287
Seggiano	18	238
Semproniano	20	414
Sorano	23	237
Totale area eligibile	**849**	**10.838**

Fonte: Provincia di Grosseto - Dati al 31.12.2015

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

x) Numero di infrastrutture di promozione turistica presenti sul territorio (fonte: Enti Locali);

Comune	Uffici Informazione (Apt/Parco della	Consorzi e Associazioni
Arcidosso	1	
Campagnatico	1	
Capalbio	1	
Castel del Piano	2	
Castell'Azzara	2	
Castiglione della Pescaia	4	1
Cinigiano	2	
Civitella Paganico	3	
Gavorrano	1	
Isola del Giglio	1	
Magliano in Toscana	2	
Manciano	4	1
Massa Marittima	1	1
Monte Argentario*	2	
Monterotondo M.Mo	1	

Montieri	1	
Orbetello	4	2
Pitigliano	1	
Roccalbegna	3	
Roccastrada	2	
Santa Fiora	1	
Scansano	1	
Scarlino	2	
Seggiano	1	
Semproniano	2	
Sorano	1	
TOTALE	**47**	**5**

Fonte: Enti Locali

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

y) Numero di strutture pubbliche e private e istituzioni del terzo settore - d.d. n. 1730/2016 smi

Comune	N. Organizzazioni di volontariato	N. Cooperative sociali/consorzi sociali	N. associazioni di volontariato	Agricoltura Sociale
Arcidosso	5		4	
Campagnatico	2		1	2
Capalbio	2	1	4	
Castel del Piano	4	1	2	2
Castell'Azzara	3		2	1
Castiglione della Pescaia	5	1	5	
Cinigiano	8	1	2	3
Civitella Paganico	6		1	2
Gavorrano	5	2	5	
Isola del Giglio	2			
Magliano in Toscana	2		1	
Manciano	5		1	
Massa Marittima	8		4	
Monte Argentario*	7		5	
Monterotondo M.Mo	1		1	
Montieri	3	1	2	
Orbetello	11	1	9	
Pitigliano	2	1	2	
Roccalbegna	2			
Roccastrada	9		4	1
Santa Fiora	4	1	7	
Scansano	3		1	
Scarlino	3		3	
Seggiano	1			1
Semproniano	2	2	1	
Sorano	2			2
TOTALE	**104**	**12**	**67**	**14**

Fonte: Regione Toscana

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

z) Numero di impianti da biomasse agro-forestale (fonte: dati Regione Toscana – DG Sviluppo economico);

Nel territorio del GAL per quanto riguarda gli impianti a biomasse agro-forestali, intesi come impianti a combustione diretta, è stata rilasciata dalla provincia di Grosseto un'autorizzazione unica energetica, la n.906 del 28.04.2011, alla società Corsini Energia Srl, in località Marsiliana nel Comune di Manciano.

aa) % territorio coperto da banda larga (fonte: dati Regione Toscana - DG Organizzazione e Sistema Informativo)

Al 04 aprile del 2014, secondo quanto riportato dall'ultimo aggiornamento dell'Agenda Digitale Toscana sul sito Regione Toscana, delle 372 frazioni comunali della Provincia di Grosseto ricadenti nell'area Leader risultano coperte da banda larga 336 frazioni, pari al 90.3% del territorio. Almomento del rilevamento, in alcune frazioni erano in corso interventi della Regione per portare la banda larga in tali luoghi per cui ad oggi il dato sarà sicuramente superiore. Ecco la specifica nei Comuni di ricaduta dell'Area Leader:

Comune	Copertura	Frazioni senza copertura	Intervento Regionale
Arcidosso	Completa		Stribugliano
Campagnatico	Non completa	Marrucheti e Sant'Antonio	Montorsaio,
Capalbio	Non completa	Capalbio, Capalbio Scalo, Monte Alzato e Torre Palazzi	Nessun intervento regionale
Castel del Piano	Non completa	Macinaie	Si a Montenero
Castell'Azzara	Completa		Castell'Azzara e Selvena
Castiglione della Pescaia	Completa		Nessun intervento regionale
Cinigiano	Non completa	Capanne Ricci, Piantaverna, Poggi del Sasso, S. Antonio e Sasso d'Ombrone	Si a Cinigiano
Civitella Paganico	Non completa	Stazione di Monte antico	Casale di Pari
Gavorrano	Non completa	La Bruna, Giuncarico, Castellaccia	Bivio di Ravi, Caldana
Isola del Giglio	Completa		Giglio Campese, Giglio Castello
Magliano in Toscana	Non completa	Magliano in Toscana	
Manciano	Non completa	La Campigliola	
Massa Marittima	Non completa	Cura Nuova	Tatti e in corso a Cura Nuova
Monte Argentario*	Non completa	Torre Cannelle	
Monterotondo M.Mo	Completa		
Montieri	Completa		Montieri, Gerfalco, Boccheggiano
Orbetello	Non completa	Ansedonia, Polverosa, Giannella, S. Antonio	Barca dei Grazi
Pitigliano	Non completa	Il Piano	
Roccalbegna	Completa		Cana, Vallerona
Roccastrada	Non completa	Il Terzo, Ribolla, Pian di Muro	Sassofortino e in corso al Madonnino
Santa Fiora	Non completa	Selva e La Selva	
Scansano	Non completa	Pancole e Poggioferro	
Scarlino	Non completa	Belvedere	Scarlino
Seggiano	Non completa	Case Marchi	Seggiano
Semproniano	Completa		
Sorano	Non completa	Via Pasetta	Montebuono, S. QUirico, Castell'Ottieri

Fonte: Regione Toscana – Agenda Digitale Toscana dati aggiornati al 04/04/2014

* Per il Comune di Monte Argentario è stato utilizzato il dato relativo a tutto il territorio comunale, non essendo disponibile il singolo dato per area censuaria

2.3 Analisi socio-economica

2.3.1 Caratteristiche ed evoluzione demografica

L'analisi dei cambiamenti socio-demografici verificatisi all'interno dell'area eligibile Leader nell'ultimo decennio (fino alla rilevazione Istat 2015) mostra come, in linea con le tendenze generali toscane (e non solo), ci sia stata una lieve crescita demografica, sia per le aree interne, che per le aree costiere quali Castiglione della Pescaia, Capalbio, Orbetello, Scarlino etc. La situazione dell'ultimo decennio rileva che i residenti al 31 dicembre **2006** avevano superato la soglia delle **220.000 unità**, mentre alla fine del **2007** il numero complessivo dei residenti risulta pari a

223.429 unità e l'incremento di oltre 2600 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente è dovuto alla differenza tra il saldo migratorio ampiamente positivo (+3.696 unità rispetto al 2006) ed il negativo saldo del movimento naturale (-1.009 unità). Nella graduatoria decrescente dell'indice di natalità delle province italiane Grosseto, con 0,78 nati per 100 abitanti residenti, occupava, ex aequo con Massa Carrara, il 92° posto: ultimo tra le province della Toscana a pochi decimi dal fanalino di coda. In estrema sintesi le donne maremmane tutt'ora "fanno pochi figli" e le nascite contenute, rapportate alla popolazione nel complesso, risultano ancor più esigue. Nel **2008** la dinamica demografica della provincia di Grosseto mostra nuovamente una crescita, ancorché contenuta, della popolazione residente. Ciò è determinato da un saldo migratorio positivo (superiore alle 3.300 unità) a fronte diun saldo naturale che, seppur con valori più contenuti rispetto al passato, continua a mostrare il segno meno. In tutti i comuni il saldo migratorio ha continuato ad essere positivo mentre quello naturale, con la sola eccezione di Scarlino, risultava negativo. Di particolare rilievo continua ad essere il flusso dei cittadini provenienti dall'estero (oltre 2800 unità). Al termine del 2008 il numero complessivo dei residenti superava **quota 225.000**, con un incremento di 2.432 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Al termine del **2009** il numero complessivo dei residenti supera quota **227.000**, con un incremento di 1.202 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno

precedente; una crescita assoluta dimezzata rispetto a quella dell'anno 2008. Si tratta, comunque, di una dinamica "contraddittoria", guidata da un lato da saldi migratori positivi per la maggior parte dei Comuni (fanno eccezione Castell'Azzara e Pitigliano), a fronte di saldi naturali quasi sempre con segno negativo. Infatti solo in due Comuni il numero delle nascite risultava uguale (Scarlino) o maggiore (Capalbio) di quello delle morti registrate durante il 2009. La dinamica demografica dellaprovincia di Grosseto, sostenuta da flussi migratori sempre consistenti, anche nel **2010** mostrava una tendenza crescente. Il saldo naturale, nel complesso e in tutti iComuni, è risultato negativo ma ampiamente compensato dal saldo migratorio; allafine del 2010 il numero totale di residenti in provincia di Grosseto raggiunge unnuovo massimo storico e si attesta sulle **228.157 unità**. Anche **nel 2011** (anno del censimento), per molti dei Comuni della provincia il tasso risulta negativo e ciò è dovuto al fatto che il saldo migratorio non compensa più il segno negativo del saldo naturale; tra quelli con tasso positivo i più elevati risultano: Scarlino, il capoluogo e Civitella Paganico. Gli stranieri residenti in provincia rappresentano circa l'8,3% della popolazione complessiva. Dagli indicatori demografici "traspare" un processo di invecchiamento che assume toni assai più marcati rispetto alla situazione regionale e nazionale. In provincia di Grosseto, sia l'indice di vecchiaia che di struttura come quello di dipendenza strutturale, risultano sensibilmente sempre più elevati dei superiori livelli territoriali. Tuttavia, la dinamica demografica non ha caratteristiche simili in tutti i comuni: a Capalbio, Pitigliano e Roccastrada, accanto al segnonegativo del saldo naturale, si registrava una flessione anche del saldo migratorio, mentre in tredici dei ventotto comuni del territorio provinciale il flusso migratorio, purpositivo, non riesce a bilanciare la diminuzione dei residenti dovuta al saldo naturale. Il tasso di crescita percentuale (incremento della popolazione residente nell'annosulla popolazione ad inizio anno) palesa in modo evidente la diversità territoriale: per Scarlino, Grosseto e Civitella Paganico che presentano tassi intorno all'1,5% ci sono comuni (Roccalbegna, Santa Fiora e Pitigliano) con tassi quasi speculari di valore negativo. Tutte le province della Toscana risultano in crescita, permane però, purcosì non accentuata, una certa diversità territoriale e la provincia di Grosseto (0,48%) risulta grosso modo in linea con il valore medio regionale (0,53%). **Nel 2012** la popolazione della provincia di Grosseto è cresciuta ad un tasso di variazione

molto modesto (+0,39%), sensibilmente inferiore alla dinamica demografica regionale (+0,68%). L'incremento della popolazione residente è da attribuire esclusivamente al saldo anagrafico, a fronte di un saldo naturale negativo (peraltro disegno meno per tutti i comuni). L'andamento positivo del saldo anagrafico ha risentito in modo consistente anche delle iscrizioni di nuovi residenti provenienti dall'estero, che nel 2012 rappresentano il 17% del totale delle iscrizioni, elevando la consistenza della popolazione straniera al 9% del totale. In termini strutturali, la popolazione residente della provincia è segnata da un livello di invecchiamento moltopronunciato, soprattutto se confrontato con la situazione regionale e nazionale.Infatti i principali indicatori demografici evidenziano il progressivo aumento della popolazione anziana a discapito delle classi d'età più giovani. Per quanto concerne la dotazione infrastrutturale questa risulta particolarmente critica. Tutti gli indicatori evidenziano un preoccupante sottodimensionamento, rispetto allo scenario regionale e nazionale, delle reti di trasporto, delle utilities e delle infrastrutture sociali. Dopo alcuni anni di stagnazione demografica **l'anno 2013** fa registrare un significativo balzo in avanti della popolazione residente che, rispetto al 31 Dicembre 2012,aumenta di quasi due punti percentuali (+1,86%); un tasso di crescita, questo, tra i più alti della Toscana ed in assoluto il più alto nell'ultimo decennio per la provincia di Grosseto. Tale dinamica è particolarmente accentuata nel territorio comunale di Castiglione della Pescaia (+5,10% nel 2013) ed in quello di Monte Argentario (+3,89%), mentre nel capoluogo provinciale la popolazione aumenta, nel complesso, di quasi tre punti percentuali (+2,93%). La crescita demografica è da attribuire esclusivamente al saldo anagrafico (in termini assoluti: + 5379 unità a fronte di - 1263 del saldo naturale), all'interno del quale pesano notevolmente le iscrizioni da altro comune del territorio nazionale e le iscrizioni dovute ad altri motivi. Per quanto riguarda invece il saldo naturale si rinnova, per tutti i 28 comuni della provincia un valore negativo. Per quanto riguarda il peso della popolazione straniera pur risultando inferiore al valore medio regionale, supera di oltre un punto la media italiana. Nel triennio 2010-2013 si aggravano ulteriormente gli indici di struttura della popolazione: l'indice di vecchiaia è sensibilmente superiore alla media regionale e soprattutto a quella nazionale; inoltre tutti gli altri indicatori evidenziano una struttura demografica in cui si sta accentuando in modo preoccupante lo squilibrio fra

la popolazione giovanile (e/o attiva) e quella anziana. Questo scenario demografico è oltremodo collocato in un contesto territoriale notoriamente sottodimensionato per quanto riguarda la rete di infrastrutture dove, peraltro, non solo gli indicatori relativi al 2012 mostrano come la dotazione provinciale sia molto al di sotto di quella regionale e nazionale, ma evidenziano anche come, in alcuni casi (ferrovie, porti e strutture per le imprese), la situazione tra il 2009 ed il 2012 sia addirittura peggiorata. Nei comuni costieri si rileva il maggiore incremento in quanto rappresentano un'attrazione per l'insediamento di attività economiche, di tipo artigianale, industriale, turistico e dei servizi terziari in genere. A far registrare un **saldo positivo della popolazione tra il censimento Istat 2011 e le più recenti rilevazioni Istat del 2015** sono quei comuni dove vi sono aree di maggiore insediamento artigianale-industriale, quali ad esempio Gavorrano, Scarlino, Orbetello etc ed anche aree quali Manciano, Castel del Piano, Montieri e Magliano in Toscana, dove vi è una forte prevalenza anche del settore primario. Saldi piùcontenuti si rilevano nelle altre zone del territorio, e una riduzione talvolta consistente in molte aree interne più periferiche (ad esempio Castell'Azzara, Roccastrada, Semproniano, Sorano) e più lontane dai capoluoghi provinciali e regionali, dove si riscontra una maggiore difficoltà delle comunicazioni e più in generale una minore permeabilità alle trasformazioni economiche legate al settore secondario e terziario, anche se spesso con un'alta concentrazione di popolazionenon residente nella stagione turistica (tabella h). Analizzando in profondità i dati(nella tab. c) si nota che alcuni comuni mantengono sostanzialmente lo stesso numero di abitanti con piccole oscillazioni (Arcidosso, Cinigiano, Pitigliano, Isola del Giglio, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Seggiano), altri invece incrementano il numero, anche al di sopra delle 10 unità (Capalbio, Castel del Piano, Gavorrano, Manciano, Orbetello, Scarlino Monte Argentario) mentre la fascia di comuni più deboli, dell'entroterra, continuano acedere abitanti (Castell'Azzara, Semproniano, Sorano). E' significativo notare che il Comune con la minore densità abitativa (tab. c) conta 10 abitanti per kmq ed è Roccalbegna, mentre quello con la maggiore densità, che conta anche il maggiore incremento (+9 abit. per kmq) è Monte Argentario. Dalla valutazione dei dati sopra citati e specificati si evidenzia in modo chiaro il quadro demografico dell'area Leader

nella quale si riscontra una costa più abitata e sviluppata, che cede abitanti in maniera graduale verso la collina interna fino a regredire nei comuni più interni e marginali. Dal censimento del 2011 la popolazione nell'area Leader è pari a 120.455,mentre dal rilevamento al 01.01.2015 la popolazione risulta lievemente aumentata fino a raggiungere un totale di 120.903 abitanti – cfn tab. a) e tab c). Dalla tabella a)viene evidenziato inoltre come vi sia un alto indice di dipendenza che supera in molticasi il 60%, dimostrando che vi è sicuramente una forte rilevanza sulla produttività del sistema economico che non registra molta popolazione attiva ma un elevato tassodi **invecchiamento della popolazione** dovuto sia al declino della natalità, sia all'allungamento della speranza di vita. L'incidenza della popolazione anziana è molto elevata, e fa prevedere, a meno di consistenti perturbazioni migratorie, un rallentato sviluppo demografico ed una diminuzione della popolazione disponibile per la produzione. L'area che presenta la più alta incidenza di popolazione anziana con un notevole divario rispetto alle altre, è il versante Amiatino, dove alcune zone più marginali e deboli come ad esempio Castell'Azzara (93,40%) e Semproniano (84,10%) risultano avere gli indici di dipendenza più alti di tutta l'area Leader. Il territorio del GAL è ricompreso all'interno di una provincia caratterizzata a sua volta da zone tipologicamente molto diverse tra loro, oltre che scarsamente popolate. Dalla tabella b) è evidenziato, come in alcuni comuni la popolazione sia distribuita uniformemente tra centri abitati, nuclei abitati e case sparse (es. Capalbio), e in altri, appartenenti alle aree più interne, dove si registra una prevalenza della popolazione nei centri abitati e delle piccole presenze nelle "case sparse". Questa diversità di distribuzione demografica mostra come ci siano delle aree maggiormente presidiate e maggiormente curate ed altre dove il territorio non risulta abbandonato ma è sicuramente meno vissuto e soffre maggiormente di alcune aspetti di abbandono. Da uno studio svolto dalla CCIAA di Grosseto viene rilevato come l'incremento demografico di molte aree sia **frutto prevalentemente di un fenomeno migratorio** (in particolare dall'estero e da alcuni Paesi dell'Unione europea) il cui saldo positivo ha compensato il saldo negativo del movimento naturale della stesso, a sua volta fortemente legato all'abbassamento dei tassi di natalità 1 . Valutando anche le differenze di genere, si evince come il numero delle donne sia di poco

Fonte: CCIAA di Grosseto – I numeri che contano 11° edizione Anno 2015

superiore a quello degli uomini a partire già dai 35 anni, con una struttura che risulta significativamente sbilanciata a favore di queste ultime dopo il 65esimo anno di età.
L'affermarsi di significativi processi di stabilizzazione della presenza straniera (il cui peso percentuale rispetto alla popolazione autoctona è comunque contenuto, anche se significativo) oltre ad avere creato opportunità (interscambio culturale, inserimento in attività produttive) e problemi (incremento della microcriminalità, insicurezza sulla permanenza dei caratteri tradizionali della cultura locale), determina l'immagine di una popolazione immigrata con esigenze e domande nuove e del tutto diversificate, connesse solo parzialmente all'ambito lavorativo. Crescono, quindi, i bisogni della popolazione immigrata legati al diritto ai servizi sociali, alla casa, alla salute, ecc., che richiedono ulteriori risposte che la pubblica amministrazione deve fornire a questa fascia di utenza. Valutando quanto emerso dalla tabella e) ed f), nonché dalle valutazioni emerse dagli studi della CCIAA nel 2015, va evidenziato come il mercato del lavoro per l'area grossetana in genere, ma anche per l'area Leader, non registri performance positive e, pur continuando a dimostrare una migliore capacità di assorbimento della forza lavoro rispetto al contesto nazionale, nel 2013 ci sono state battute di arresto rispetto agli anni precedenti. Dopo l'aumento del 2% rilevato nel 2012, infatti, il numero di occupati risulta nuovamente in flessione. Il numero degli occupati totali per l'area Leader ammonta a 47.792.
L'erosione dei posti di lavoro sembra colpire prevalentemente il settore primario, ed il settore terziario che nel 2012 avevano registrato delle dinamiche positive, ma che negli ultimi anni registrato una lieve flessione pari rispettivamente a -1,5% e -1,2%. In linea generale i dati settoriali riferiti all'ultimo anno rispecchiano, seppur con intensità diverse, un andamento provinciale sostanzialmente non dissimile da quelli che hanno caratterizzato gli altri contesti geografici di riferimento. Il vero elemento di rottura è in realtà rappresentato dalle dinamiche che hanno investito il settore dell'industria in senso stretto; premettendo che si tratta di valori assoluti contenuti (+1.304), la crescita grossetana (+22%) è stata superiore a quella regionale (+3,4%) e in controtendenza a quella nazionale (-1,9%). Tuttavia, nonostante tale recente risultato, Grosseto risulta la provincia toscana, che nell'arco del periodo 2008/2013, ha subito la maggiore fuoriuscita occupazionale nel settore dell'industria in senso stretto, perdendo il 32,6% degli occupati, ben 16,5 punti percentuali in più

rispetto alla media regionale. Opposta la dinamica che ha contraddistinto gli altri servizi, che ha visto aumentare gli occupati di settore del 21,3% a fronte di un incremento dell'8,5% regionale e di una sostanziale stabilità nazionale.

2.3.2. Caratteristiche ed evoluzione economica

2.3.2.1 Caratteristiche ed evoluzioni generali nella provincia di Grosseto

In un clima internazionale caratterizzato da un rallentamento della crescita globale e da una posizione attendista in relazione agli investimenti, l'economia italiana si collocherà, su un sentiero di crescita lenta, coinvolgendo in questo percorso anche le economie toscane e grossetane. La leva delle esportazioni per agganciare una flebile ripresa nel contesto provinciale pare non immediatamente attivabile per via di quelle che sono le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo grossetano, che pure ha mostrato una buona capacità di tenuta tra il 2012 e 2013 relativamente ad altri contesti regionali. Dai dati della CCIAA per gli anni 2012-2013, viene rilevata unalieve crescita del valore aggiunto provinciale (+0,07), la quale, inserendosi in un generale contesto di arretramento (Italia -0,4%, Centro -0,1%), ha fatto sì che la provincia di Grosseto si collocasse la 4° posto in termini di crescita rispetto al resto delle province toscane. Questo segnale di tenuta, se da un lato può essere collegato proprio alla minore "esposizione industriale" del contesto provinciale, dall'altro, tuttavia, potrebbe sottintendere una relativa difficoltà di rendere duraturo un possibile percorso di crescita. Analizzando la dinamica di medio – lungo periodo (2002-2014) tramite il valore aggiunto a prezzi correnti pro-capite, ovvero incorporando anche le dinamiche demografiche, la provincia di Grosseto negli ultimi dodici anni può essere annoverata tra i contesti provinciali migliori (+17,9%), con un'evoluzione rispetto anche alle performance regionali (+15,7%), e nazionali (+13,7%). Questo risultato è il frutto di una crescita ininterrotta, ad eccezione di unalieve flessione nel 2005 (-0,5%), fino al 2007, mentre tra 2008 e 2013 si è avuta unalieve flessione di 3,4 punti percentuale determinando un assestamento su un valore pari a 22.722 euro (89% del dato regionale).

2.3.2.2 Caratteristiche ed evoluzione economica nell'area Leader

L'area Leader ha una crescita economica di medio-lungo periodo inferiore a quella potenziale (ossia con un livello di piena occupazione) in maniera ancora più marcata rispetto all'intera area provinciale, che pure ha registrato un tasso di crescita.

Tra le principali cause, tuttavia, che ancora ostacolano il pieno utilizzo dei fattori produttivi, si sottolinea l'esclusione dell'economia locale dai principali circuiti economici nazionali ed internazionali, determinata dalla modesta presenza di realtà produttive, in special modo manifatturiere, di medio-grandi dimensioni in grado di proiettarsi all'estero e numerose micro-piccole imprese, con percorsi autonomi e pocointegrati. I dati relativi alla debolezza del tessuto economico sono facilmente riscontrabili da un confronto delle tabelle u) e v), relative ai dati della Camera di Commercio riguardo al numero delle imprese attive a livello locale, anche suddivise per settore e il numero degli addetti per classe. Il tessuto imprenditoriale della provincia di Grosseto si caratterizza per la particolare densità, significativamente più elevata rispetto alla situazione regionale e nazionale, di imprese appartenenti al settore dell'agricoltura e al settore degli alberghi e ristoranti. L'analisi dell'ultimo decennio vede un trend positivo delle imprese già dal 2006, con un tasso di crescita positivo (+0,6); crescita dovuta, ancora una volta, soprattutto all'aumentare di imprese nel settore delle costruzioni ed in qualche comparto del terziario. In particolare nel settore manifatturiero tra il 2003 ed il 2006 si registra un tasso di crescita elevato per le attività legate alla fabbricazione di prodotti chimici, allafabbricazione di macchine per uffici e al recupero e preparazione per il riciclaggio. Il 71% circa delle imprese attive sono iscritte come imprese individuali; il 46% delle imprese individuali attive opera nel settore dell'agricoltura.

Il sistema di imprese durante il 2007 ha rinnovato, nel suo complesso, un tasso di crescita positivo (+0,4), contro i tassi di crescita lievemente negativi della Toscana e dell'Italia (-0,1 per entrambe). È soprattutto il settore delle costruzioni a trascinare questa crescita, dovuta in particolare all'aumentare di imprese nel settore delle costruzioni ed in qualche comparto del terziario. Molto sensibile invece, ancora una volta, la diminuzione delle imprese agricole, che tra il 2006 ed il 2007 diminuiscono di 222 unità. Per quanto riguarda il manifatturiero, gli unici settori che mostrano un saldo positivo nella demografia delle imprese sono quello dell'industria del legno e

degli altri mezzi di trasporto. Il 70% circa delle imprese attive sono iscritte come imprese individuali, e di queste il 45% opera nel settore dell'agricoltura. La dinamica delle imprese tra il 2003 ed il 2008 in provincia di Grosseto è sostanzialmente stabile (le imprese attive sono aumentate nel periodo dello 0,2%). In diminuzione, anche se molto moderata, le imprese dell'agricoltura, pesca e dei trasporti, mentre è cresciuto sensibilmente il numero delle imprese attive nei settori delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca. Per quanto riguarda il manifatturiero, gli unici settori che mostrano un saldo positivo nella demografia delle imprese sono quello delle industrie alimentari e delle bevande,dei prodotti chimici e fibre sintetiche, prodotti in metallo (escluse le macchine) e deglialtri mezzi di trasporto. Il 69,3% circa delle imprese attive sono iscritte come imprese individuali, e di queste il 45,3% opera nel settore dell'agricoltura. L'evoluzione della natura giuridica delle imprese grossetane, mostra però, tra il 2003 ed il 2008, una lieve contrazione di ditte individuali a favore di forme giuridiche corrispondenti alle società di capitale. Anche nel periodo 2009 e 2010 rispetto al modello produttivo regionale e nazionale, il territorio Grossetano si conferma per la vocazione nei settori dell'agricoltura e dei servizi di alloggio e ristorazione nei quali la densità di imprese è superiore a quella registrata in Toscana e in Italia, mentre risultano sensibilmente sottodimensionati altri settori produttivi, quali le attività manifatturiere, le costruzioni ed il commercio. Ma il sistema provinciale è anche caratterizzato da una rete di imprese in cui la quota di ditte individuali è maggiore rispetto a quella riscontrabile negli ambiti superiori, mentre si registra una minore diffusione di società di capitali. Significativamente superiore risulta poi la percentuale di imprese femminili mentre si registra l'opposto per le imprese giovanili e straniere. Da sottolineare l'evoluzione del comparto energetico: anche la provincia di Grosseto è interessata dalla crescita della cosiddetta green economy, ovvero la produzione di energia elettrica da fonti alternative ai combustibili fossili e al nucleare; nel 2010 le imprese del settore sono aumentate del 22,2%. Nel 2012 anche la dinamica imprenditoriale grossetana è all'insegna della contrazione della numerosità imprenditoriale: il numero delle imprese attive si è ridotto dell'1,6% rispetto al 2011, flessione più che doppia rispetto ai valori, comunque negativi, fatti registrare dalla media regionale e da quella italiana(entrambe -0,7%). Nel 2012 a Grosseto cessano, al lordo delle cancellazioni di

ufficio, ben 2.005 imprese, a fronte di sole 1.627 nuove iscrizioni al Registro imprese. La crisi ha colpito prioritariamente le imprese del settore industriale – manifattura ed edilizia – ma le difficoltà non hanno risparmiato neppure altri settori portanti del modello di specializzazione produttiva grossetano, come l'agricoltura e il commercio. Nel primo trimestre 2013, questa tendenza sembra invertirsi, con un numero di iscrizioni (446) che torna a superare quello delle cessazioni (315), consolidando al 30 giugno 2013 il numero delle imprese registrate in Provincia di Grosseto al valore di 29159 unità, di cui 26441 attive. Nel medio periodo il modello di specializzazione della provincia pur non essendosi trasformato radicalmente si è comunque modificato. Il settore primario resta largamente predominante nonostante la sua quota vada progressivamente riducendosi. Da un punto di vista strutturale, il tessuto imprenditoriale grossetano è caratterizzato dalla forte presenza di microimprese (il 67% sono ditte individuali) e dal recente sviluppo di una imprenditoria femminile la cui presenza sul territorio è maggiore di quella registrata in altri contesti territoriali:in provincia di Grosseto l'imprenditoria femminile rappresenta il 29,4% delle imprese attive nell'ambito regionale o nazionale l'incidenza si attesta intorno al 24%. Al 30 giugno 2014 al Registro Imprese risultavano iscritte 28.823 imprese, di cui il 90% attive (in Toscana ed in Italia le imprese registrate e attive sono rispettivamente l'87% e l'86%). Nell'anno 2013 il tasso di mortalità delle imprese è stato superiore al tasso di natalità, fenomeno che si è sviluppato soprattutto nei comuni al di fuori del capoluogo provinciale. In tutti i comuni della provincia, fatta eccezione per Isola del Giglio, il numero di imprese attive, tra il 2012 ed il 2013, non è cresciuto e nella stragrande maggioranza è addirittura diminuito; una contrazione, questa, che risulta particolarmente accentuata nella fascia montana del territorio (Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano e Roccalbegna). Sempre nel periodo 2012-2013 il settore delle costruzioni, pur molto colpito dalla crisi, ha mostrato una diminuzione diimprese lievemente inferiore a quella della Toscana (rispettivamente -3,7% e -4,4%), al contrario del settore manifatturiero che, invece, registra una riduzione di imprese attive del 2,2%, contro il -1,2% della Toscana. Particolarmente significativa la presenza dell'imprenditoria femminile(29,5%) rispetto sia al dato regionale (24,4%) che nazionale (23,6%); più contenuta, invece, l'imprenditoria giovanile (8,8%) e straniera (6,6%). Le imprese risultano, nel complesso, particolarmente "giovani";

oltre l'86% ha una anzianità inferiore ai 25 anni. I principali indicatori economici delle società di capitali (ricavi delle vendite, valore aggiunto, utile netto, ecc.) evidenziano performance provinciali in linea, se non migliori, di quelle regionali, anche se è evidente la forte contrazione tra il 2011 ed il 2012.

Entrando nel merito del tessuto imprenditoriale dell'area Leader e prendendo per esempio i dati per comune della CCIAA dal 2013 ad oggi, possiamo notare come in molti comuni si sia registrato un lieve aumento del numero delle imprese attive. Ci sono quindi segnali moderatamente confortanti: in positivo il saldo del primo trimestre 2016 (593 iscrizioni contro 476 cancellazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio) ed il tasso di variazione tendenziale annuo (+0,91%) superiore anche al tasso medio regionale (+0,63%). Continuano ad essere in difficoltà le impreseartigiane soprattutto a causa della crisi del comparto delle costruzioni, mentre si consolida il processo di patrimonializzazione con la crescita delle società di capitale.Al 31 marzo 2016, rispetto al 2015, risultano iscritte al registro delle imprese della Camera di Commercio di Grosseto 28.901 aziende, con sede legale in provincia, di cui16.994 in area Leader; considerando anche le unità locali, l'insieme delle cellule produttive operanti in Maremma si attesta a n. 35.719 unità. Prendendo in esame i dati congiunturali relativi al periodo 01 gennaio- 31 marzo 2016, e considerando le sole cessazioni su richiesta dell'utenza e cioè al netto di quelle iscritte d'ufficio, la Provincia di Grosseto è quella che in Toscana fa registrare la migliore performancedel tasso di crescita (0,41%) superando, nell'ordine, Prato (0,36%) e Livorno (0,08%) che si posizionano anch'esse in campo positivo, mentre gli ultimi posti della graduatoria decrescente sono occupati da Pistoia (-0,31%) Pisa (-0,34%) e Firenze (-0,37%). Procedendo ad una disamina dello spaccato per settori economici, si rileva che nei primi mesi del 2016 i principali settori dell'economia grossetana hanno palesato, in analogia a quanto verificatosi nel 2015 alcune, pur marginali, "difficoltà" con una certa apparente contraddizione per l'agricoltura dove, a fronte di un significativo indice tendenziale annuo positivo (+1,03), si riscontra un saldo trimestrale negativo (-0,25%). Quest'ultima discordanza è dovuta più che agli effetti della stagionalità (che si riscontra nei dati del settore commercio) alle ricadute degli interventi legislativi a sostegno della crescita imprenditoriale giovanile in agricoltura attivati nel corso del 2015. Valutando la distribuzione delle imprese per settore

economico in un rapporto pari a 100, la CCIAA rileva come il 32,9 delle imprese appartenga al settore primario, superando di oltre tre volte il valore medio regionale (Toscana 9,9%, Italia 12,5%); 5,7 al settore manifatturiero (13,2% in Toscana e Italia 9,6%); 12,3 alle costruzioni (14,9% in Toscana, 14,1% in Italia); 19,9 al commercio (24,5% in Toscana, 25,6% in Italia); 9,1 Alberghi e P.E. (7,8% in Toscana, 7,0% in Italia); 4,5 alle attività immobiliari (6,2% in Toscana, 4,7% in Italia. Il settore che registra un calo continuo sembra essere l'artigianato, dalle 5925 imprese artigiane per il territorio della provincia di Grosseto si passa a 5.766, con un tasso di variazione tendenziale annuo del -1,11%. Dobbiamo rilevare inoltre che nel tessuto imprenditoriale locale un buon peso lo hanno le imprese femminili o cosiddette in rosa, rappresentando il 27,1%, questa percentuale risulta la più elevatatra le dieci province della Toscana, dove il valore medio risulta pari a 22,9% e superadi oltre 5 punti il valore medio nazionale (21,7%). L'imprenditorialità femminile si manifesta con un sostanzioso peso nelle altre attività di servizi (55,4%), dove risulta maggioritaria, nella sanità (44,6%) e tra i comparti economici tradizionali dellaprovincia di Grosseto, e cioè agricoltura (34,1%), alberghi e P.E. (32%) e commercio(29,1%)2. Arrivando ad effettuare una disaggregazione dei dati suddetti a livello territoriale, si riscontra che il maggior incremento annuale di imprese, in termini assoluti, per l'area Leader sono Magliano in Toscana (+39) , Cinigiano (+13) e così via. In termini relativi i primi posti della graduatoria del tasso tendenziale annuo sonooccupati, nell'ordine, da Seggiano (+8,6, saldo +14 imprese), Magliano (+5,5%), Cinigiano (+3,5%) e Scarlino (+2,1%) mentre chiudono la classifica Castell'Azzara (- 3,1% saldo -4), Isola del Giglio (-1,5% saldo -4) Santa Fiora e Pitigliano (-1,3%
saldo, rispettivamente -3 e -8 imprese).

2 Fonte: CCIAA di Grosseto- Osservatorio Economico Locale "Analisi della dinamica imprenditoriale" – anno 2016

2.4 Analisi Settoriale

2.4.1 Settore agricolo-forestale

Da un'analisi effettuata con il 6° censimento dell'agricoltura si evince che le aziende agricole toscane rappresentano il 4,5% delle aziende rilevate a livello nazionale ed il 29% di quelle localizzate nel Centro Italia. In linea con la tendenza del Centro Italia, la Toscana registra una diminuzione del 40% delle aziende rispetto al censimento del 2000 e si caratterizza per un decremento delle SAT e di quasi il 12% relativamente alle SAU. I dati censuari rilevano che, mentre nel 2000 la toscana deteneva il 6,5% della superficie agricola effettivamente utilizzata a livello nazionale, nel 2010 non arriva al 6%. Una diminuzione delle superfici più contenuta rispetto al numero di aziende ha prodotto un aumento della dimensione media aziendale. In particolare in Toscana si è passati da una media aziendale di circa 7 ettari nel 2000 ad una media di poco superiore ai 10 ettari nel 2010. La provincia di Grosseto detiene il 25% della SUA regionale. L'analisi delle strutture e delle dinamiche del settore agricolo-forestaledel territorio eligibile Leader non si discosta da quella più generale che riguarda l'intero territorio provinciale. Circa il 90% delle aziende agricole grossetane iscrittealla CCIAA ricade infatti all'interno delle zone eligibili Leader. Prendendo in considerazione l'incidenza della SAU effettiva sul totale della superficie dell'areaLeader (tabella J), possiamo evidenziare come alcuni comuni risultano avere percentuali particolarmente elevate (+ del 30%) di SAU rispetto a quella complessiva(come ad es. i Comuni di Scansano, Magliano in Toscana e Manciano). Analizzando più attentamente i dati rilevati nell'area Leader (tabella J) per l'utilizzo dei terreni agricoli e le aree boschive possiamo rilevare come, rispetto ai dati del 2000 vi sia stato un aumento dei terreni dedicati alla coltivazione delle legnose agrarie e, con particolare attenzione alla superficie viticola regionale è interessante l'aumento del 28% registrato a livello provinciale complessivo.

Altro tratto di fondamentale importanza dell'agricoltura dell'area GAL è costituita da una presenza di **imprese professionali** molto superiori rispetto alla situazione regionale, come rilevato dal 6° censimento regionale. Da un punto di vista strutturale l'area Leader si contraddistingue per un'estensione dei seminativi maggiore rispetto

al dato regionale. Un ulteriore importante aspetto riguarda l'evoluzione del numero delle aziende con **allevamenti**.

Dal censimento viene evidenziato come rispetto al 2000 il settore abbia subito una sostanziale flessione anche nel territorio Leader indipendentemente dalla tipologia di bestiame allevato, anche se tendenzialmente la diminuzione maggiore si è registrata per le aziende ovi-caprini e non tanto in quello dei bovini per il quale la provincia riveste il primato delle aziende presenti (20%) rispetto al valore regionale. Sulla basedelle fonti disponibili, anche successivamente al 2000 la specificità della zootecnia in questo territorio ha manifestato comunque una maggiore tenuta rispetto a quanto accaduto nelle altre parti della Toscana.

L'evoluzione recente della struttura produttiva può essere osservata anche sulla base della consistenza e variazione del numero delle imprese registrate presso la **Camera di Commercio**. Nel 2016, in provincia di Grosseto, le imprese attive nel settore agricolo, della silvicoltura e della pesca e pescicoltura sono risultate poco meno di 10mila, di queste più dell'80% attive nel solo settore agricolo. L'82% di queste imprese esercita la propria attività all'interno dell'area eligibile Leader (tab. u).

Complessivamente il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ricopre circa il 43% del totale delle imprese attive sul territorio Leader come riportato nella tabella u). Per quanto riguarda la forma giuridica prevalgono le ditte individuali, come indicato in precedenza, che risultano però attraversate da un processo di ridimensionamento a vantaggio delle società di persone e di capitali, queste ultime in particolare espansione nel settore della silvicoltura e della pesca e piscicoltura. Complessivamente, precisiamo che dal punto di vista produttivo il territorio di pertinenza del GAL F.A.R. Maremma si contraddistingue per una spiccata vocazione verso la cerealicoltura ed in particolare per la coltivazione del grano duro. Cospicua anche la superficie complessiva occupata dalle foraggere per usi zootecnici e dagli alberi da frutto, tra cui risaltano i vigneti e gli oliveti. Alcune aree della provincia sonopoi caratterizzate da produzioni di nicchia, come il pomodoro da industria e gli ortaggi.

Tuttavia a partire dal 2005 tutte le principali produzioni agricole in questa area, a chiara eccezione delle coltivazioni legnose, hanno subito un notevoleridimensionamento a causa degli effetti provocati nell'introduzione del

disaccoppiamento degli aiuti comunitari previsto dalla revisione di medio termine della PAC. Le coltivazioni colpite più duramente risultano essere state i cereali.

2.4.2 Prodotti agricoli di qualità

Data la particolare estensione del territorio di pertinenza del GAL F.A.R. Maremma e la sua eterogeneità ambientale e produttiva possiamo individuare un elevato numero di prodotti agricoli di qualità, di cui molti certificati in base alla normativa comunitaria ed altri strettamente collegati all'identità, storia e cultura di questo territorio (carne maremmana, olivastra seggianese, ansonica ecc.), che rappresentano oltre il 90% dei prodotti dell'intera provincia di Grosseto.

D'altra parte la rilevanza che detiene l'agricoltura per il territorio Leader (non solo dal punto di vista economico ma dal punto di vista della gestione del territorio stesso e della costruzione dell'identità della popolazione locale), rappresenta nell'attuale fase di sviluppo un elemento di grande significato per l'elaborazione di strategie disviluppo agricolo e rurale. Queste ultime si basano non più solo su singoli prodotti e attività presenti in ambito rurale, ma sulla ricerca di integrazioni e sinergie tra una molteplicità di attività economiche e una molteplicità di soggetti diversi, come testimoniato dalla costituzione di esperienze associative all'interno di singole filiere(ad esempio i Consorzi di Tutela e le Associazioni) e di forme di rete. L'integrazione tra l'attività agricola e le altre attività rurali che rientrano nella logica della multifunzionalità dell'azienda e delle aree rurali è già oggi nell'area GAL una realtà, che ha però enormi potenzialità di sviluppo.

Molto significativa è stata la diffusione dei marchi di qualità rispetto ai prodotti del territorio, i quali hanno consentito non solo la valorizzazione sul mercato ma anche l'attivazione di processi di qualificazione che partono dall'animazione delle comunità locali e delle imprese e giungono fino alla creazione di un sistema di garanzie per i consumatori finali e intermedi, permettendo al settore una forte capacità di integrazione con diverse attività nel territorio, quali il turismo e l'artigianato locale. Attualmente ricadono interamente sul territorio Leader sette DOC ed una DOCG per il vino, tre DOP (Olio EXV di Oliva di Seggiano, Prosciutto Toscano, Pecorino Toscano)

ed una in itinere (Vitellone della Maremma DOP) , un IGT Vino Maremma Toscana, cinque IGP (Olio Extra Vergine di Oliva, Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, Castagna del Monte Amiata, Fagiolo di Sorano, Agnello del Centro Italia), una Agriqualità (Pasta Tosca)

Sono in corso di riconoscimento altresì:

- Miele toscano IGP;
- l'I.G.P. per il fungo dell'Amiata.

Il territorio di pertinenza del GAL è interessato da altre denominazioni anche se meno attinenti alle tradizioni e peculiarità locali quali la Mortadella Bologna I.G.P., ilPecorino Romano D.O.P. e i Salamini italiani alla cacciatora I.G.P.

Si aggiungono poi altri prodotti tradizionali presenti nell'elenco regionale tra cui spiccano: il Biscotto di salsiccia di Sorano, il Prosciutto di Sorano, il Carciofo di Pian di Rocca, il Fagiolo Borlotto di Maremma, il Tartufo marzuolo bianco della Toscana, il Riso di Maremma, la Ricotta di Pecora Grossetana, il biscotto salato di Roccalbegna, ilpesce di Orbetello, i 4 presidi Slow Food (bottarga di Orbetello, carne maremmana,la palamita dell'arcipelago toscano, i prodotti goym dell'area del tufo il cui prodotto di punta è lo sfratto di Pitigliano). Altro elemento di qualificazione delle produzioni che evidenza anche la ricerca di un equilibrio tra sviluppo rurale e tutela degli equilibri ambientali è la crescente diffusione del metodo biologico e di agricoltura integrata (tab.r).

I dati riportati nella tabella r) evidenziano come la scelta dell'agricoltura biologica riguardi complessivamente tutta l'area Leader con alcune zone in cui si riscontrano elevate percentuali di superfici dedicate all'agricoltura biologica ed in conversione, quali ad es. i comuni di Scansano e Manciano. Il numero delle imprese complessive (tra agricoltura biologica ed in conversione) ammontano a 1.146 con una superficie complessiva di 28.449,77 ha, portando a registrare una superficie media superiore a quella regionale.

2.4.3 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Facendo riferimento a quanto ampiamente descritto in precedenza, possiamo sicuramente affermare che il tessuto imprenditoriale dell'area Leader, tradizionalmente caratterizzato dalla presenza di imprese appartenenti al mondo dell'agricoltura, rappresenta un ambiente favorevole allo sviluppo di attività imprenditoriali anche nell'ambito del settore dell'industria alimentare. Il grande peso relativo assunto dall'industria alimentare nell'area di pertinenza del GAL, ma potremmo dire per l'intera economica provinciale, è dovuto anche alla debolezza strutturale del settore industriale provinciale complessivamente considerato, che - dopo la crisi dei settori tradizionali dell'industria estrattiva e chimica - non ha saputo esprimere imprese in settori ad elevato valore aggiunto e ad elevata tecnologia, anche a causa del grave ritardo infrastrutturale. Lo sviluppo dell'industria alimentaree delle strutture di trasformazione del comparto agroalimentare sono il risultato di una favorevole interazione tra la persistenza del settore agricolo locale, la qualità delle produzioni e quella dell'ambiente in cui queste vengono realizzate, le competenze artigianali diffuse nel territorio e la cultura gastronomica che questo esprime.

La ripartizione per sistema economico locale (SEL) delle imprese dell'industria alimentare evidenzia la prevalenza dell'Area Grossetana (34%) e del SELdell'Albegna-Fiora (34%) rispetto a quello delle Colline Metallifere (19%) e del SEL dell'Amiata Grossetano (14%), che rappresenta comunque un dato di tutto rispetto considerando le caratteristiche di quel territorio. Nel territorio di pertinenza del GAL per il settore vitivinicolo sono presenti in area Leader 4 cantine cooperative delle 5 presenti in provincia, e 74 delle aziende vitivinicole che vinificano e commercializzanodirettamente il prodotto su 89 pari al 83%. Nel territorio Leader sono presenti altresì le realtà cooperative di trasformazione più significative in campo caseario 6 delle 10 presenti nel territorio provinciale. Degli 85 frantoi presenti sul territorio provinciale 75operano in area Leader, ed è presente una cooperativa per la commercializzazionedei prodotti ortofrutticoli nel comune di Orbetello (3/4000 Ton.annue) nonché la più importante industria del centro Italia per la trasformazione del pomodoro da industria(75.000 Ton,) che assorbe il 70% del prodotto locale. Particolare rilievo assume la

nascita di nuovi impianti per la trasformazione del prodotto ittico (tra cui bottarga e la palamita riconosciuti presidi Slow Food). Nel comune di Orbetello è presente altresì una delle strutture di trasformazione più significative per la diversificazione deiprodotti trasformati (ittici, orticoli, pasta fresca, formaggi e latticini). Nella zona dell'Amiata si è consolidata l'attività di confezionamento, trasformazione ecommercializzazione della castagna a cui si legano prodotti innovativi come la birra. Sicuramente la potenzialità espressa dal settore in termini di produzione di qualità deve trovare il rafforzamento in un sistema di rete che valorizzi complessivamente la commercializzazione delle produzioni sia in ambito locale (filiera corta) che suimercati nazionali ed internazionali, cercando di costruire un dialogo tra i vari soggettipubblici e privati che operano in campo commerciale e promozionale del settore (Strade del Vino e dei Sapori, Consorzi di Tutela delle doc, dop e igt, Grosseto Exportetc).

2.4.4 Impianti per l'impiego di biomasse a fini energetici

Le fonti energetiche rinnovabili provenienti dal settore agro-forestale oggi riscuotono grande attenzione sia da parte del mondo politico che da parte dell'opinione pubblica. In particolare, la filiera delle biomasse lignocellulosiche a destinazione energetica ben si presta a favorire lo sviluppo di attività produttive a livello locale, sostenendo le comunità che insistono sul territorio, specialmente se viene promossa l'attivazione di micro filiere "brevi". Nelle filiere brevi, infatti, l'approvvigionamento di biomassa si realizza nel raggio di pochi chilometri dall'impianto di conversione garantendo dei rendimenti elevati ed i fruitori si trovano nel medesimo comprensorio in cui avviene sia la produzione della materia prima che la conversione. E' necessario ovviamente costruire un modello di governance territoriale che faccia crescere ilgrado di consapevolezza delle categorie economiche e dei soggetti pubblici sulle opportunità legate alle fonti di energia rinnovabile e sia capace di rispondere ai crescenti bisogni energetici delle aziende grazie all'innovazione introdotta da questo comparto, nel rispetto dei principi e degli obiettivi indicati dal Piano di Indirizzo Energetico Regionale. Nella provincia di Grosseto è stato promosso e finanziato dalla CCIAA di Grosseto in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca Land Lab della

Scuola Superiore S.Anna di Pisa e con il Centro di Ricerca sulle Biomasse dell'Università di Perugia,quali partner scientifici e soggetti cofinanziatori, "Il progetto Pilota sull'impiego delle Biomasse a fini Energetici". Il progetto ha avuto lo scopo di definire la realizzazione di azioni preliminari allo sviluppo nella provincia di Grosseto di una filiera bioenergetica sostenibile sia economicamente che ambientalmente. Analizzando i risultati, viene rilevato come in tutti gli scenari proposti sia stato determinante l'apporto delle colture dedicate che, siano esse arboree od erbacee, a livello provinciale potrebbero rappresentare tra l'80% e l'86% della biomassa totale; in questo senso vanno anche lette le differenze riscontrate tra i singoli comuni valutati: la maggior parte di quelli che hanno evidenziato maggiori possibilità sono caratterizzati da elevate superfici a seminativo in condizione di pendenza moderata (ad es. nel comune di Grosseto questi rappresentano il 60% della superficie comunale, mentre si scende al 4% di Montieri o al 6% di Santa Fiora).

Inoltre, mentre sembra scontato che maggiori superfici a livello comunale diano la possibilità di produrre più biomassa appare evidente che, in rapporto all'uso del suolo, esiste maggiore proporzionalità più o meno lineare tra un determinato attuale indirizzo produttivo agroforestale e la relativa potenzialità di produrre biomassa.

Se si considerano contemporaneamente tutte le possibili fonti di biomassa, i comuni caratterizzati da maggiore densità delle superfici boscate (Monterotondo Marittimo, Montieri, Santa Fiora, Castell'Azzara, Civitella Paganico etc) sono anche quelli che generalmente mettono in luce una modesta produzione complessiva di biomassa, dato che le rese per unità di superficie sono decisamente maggiori per le colture dedicate rispetto alla ordinaria gestione del bosco con utilizzazione della sola ramaglia. Ciò non vuole dire che sia da escludersi a priori l'ipotesi di avvio di filiere agrienergetiche in questi contesti tipicamente montani – o comunque dove c'è ampia disponibilità di superifici boscate gestite razionalmente – in cui diventa preponderante l'apporto dei residui forestali; proprio in questi è ipotizzabile e auspicabile l'avvio di micro filiere agrienergetiche "brevi" particolarmente virtuose con produzione, conversione energetica ed utilizzazione di questa nel medesimo comprensorio.

Tutto ciò potrebbe quindi realizzarsi attraverso processi di co-generazione con impianti di piccola taglia ed il teleriscaldamento di piccole utenze civili (nuclei abitativi

isolati, edifici pubblici etc) collocati nelle vicinanze. Come detto al punto 2.2 - lettera z – attualmente in Provincia di Grosseto per quanto riguarda gli impianti a biomasse agro-forestali, intesi come impianti a combustione diretta, è stata rilasciata un'autorizzazione unica energetica, la n. 906 del 28.04.2011 alla società Corsini Energia Srl, in località Marsiliana nel Comune di Manciano.

2.4.5 Turismo

Il turismo rappresenta per l'area Leader uno dei comparti maggiormente rilevanti sia in termini di impatto economico che in termini di specializzazione produttiva. Il settore ha registrato uno sviluppo molto significativo negli ultimi 10 anni, sia dal punto di vista della domanda che da quello dell'offerta, basti pensare al numero delle presenze turistiche nei comuni dell'area che negli anni si sono progressivamente incrementate. La variazione dei flussi turistici risulta a macchia di leopardo e non riguarda solo le zone a vocazione balneare, ma anche alcuni comuni del comprensorio amiatino in cui si registrano comunque buoni numeri di presenze.
I Comuni dove sono concentrate le maggiori presenze turistiche sono prevalentemente quelli costieri (es. Castiglione della Pescaia, Orbetello etc), che nel 2015 totalizzavano il 62% circa delle presenze totali; si tratta dunque di presenze legate principalmente al turismo balneare. Appare dunque evidente la necessità di attuare ulteriori politiche di promozione e valorizzazione al fine di promuovere al meglio le risorse legate ai turismi "alternativi" come ad es. il ciclo turismo, settore quest'ultimo in costante crescita e legato in larga misura anche al turismo rurale. Nell'area Leader possiamo individuare importanti attrazioni sfruttabili per incrementare ulteriormente il flusso turistico proveniente ad es. dai paesi "nontradizionali" (Cina, Russia, India, Brasile e Turchia) grazie all'arte, alla storia delle necropoli etrusche, ai percorsi enogastronomici, al turismo termale e alle nuove forme legate alla fruizione della ruralità e al turismo naturalistico. Scomponendo il dato per tipologia di esercizio ricettivo emerge che la maggior parte di arrivi e presenze è registrata nelle strutture extralberghiere (campeggi, villaggi, ostelli, bed&breakfast) ed agriturismi, che risultano più economici rispetto agli alberghi e

rispondono maggiormente alle esigenze di un "turismo familiare"[3] 4. Dal punto di vista dell'offerta l'elemento che caratterizza l'area eligibile è rappresentato dal forte sviluppo che hanno avuto le strutture agrituristiche, in linea con quanto avvenuto nell'intera provincia. L'offerta agrituristica ha fatto registrare gli incrementi in termini di numero di aziende autorizzate e numero di posti letto disponibili più elevati di tuttala Toscana. Dalle 48 aziende agrituristiche del 1993 siamo passati alle 674 della fine del 2004 e alle 849 del 2016.

Nel 2016 nell'area eligibile sono complessivamente presenti 1.541 strutture ricettive (il 49% di quelle della Provincia di Grosseto). Di queste il 32% sono rappresentate da esercizi extralberghieri, e il 55% (pari a 849 unità) da aziende agrituristiche. Dal punto di vista della capacità ricettiva, va evidenziato che le strutture agrituristiche contano 10.838 posti letto (vedi tab. w) su 849 strutture fisiologicamente caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, ma che hanno un ruolo molto importante per lo sviluppo del tessuto turistico locale.

Nell'ottica dello "sviluppo rurale sostenibile", l'agriturismo rappresenta un fondamentale anello di congiunzione nell'ambito del sistema territoriale di qualità, offrendo un'opportunità di integrazione tra agricoltura, turismo, artigianato,ambiente, risorse culturali e storiche, in grado di valorizzare l'intero territorio esaltandone le peculiarità. Ancora in gran parte da sfruttare sono le potenzialità dei turismi tematici legate alla variegata articolazione e bellezza delle risorse naturali e la capillare diffusione di beni storico-culturali, nonché al complesso sistema dei parchi e delle aree protette che stanno diventando una delle principali attrattive turistiche e un'occasione di pratica agricola rispettosa dell'ambiente. Peraltro, la "capacità di carico turistico" del territorio provinciale risulta suscettibile di ulteriori incrementi, ma richiede allo stesso tempo un aumento della qualità dell'offerta.

3 Fonte: CCIAA di Grosseto – Grosseto i Numeri che Contano 11° Edizione anno 2015

2.4.6 Commercio

L'area di ricaduta del GAL si caratterizza per un sistema commerciale basato essenzialmente da piccoli esercizi di vicinato e prossimità, centri commerciali naturali nei piccoli borghi ed empori multifunzionali naturali.

Nelle varie programmazioni attivate dal GAL, vi sono sempre state politiche strategiche volte a supportare ed incoraggiare la nascita e il sostegno di forme commerciali che garantissero la permanenza dei servizi nelle aree marginali e nei piccoli centri abitati, in modo da facilitarne l'accesso agli anziani e creare occasioni di aggregazione per i più giovani. Nell'area Leader si può dire che non esiste il sistema distributivo degli ipermercati, né la rete di hard discount: è comunque interessante osservare il fenomeno considerando che questi sistemi hanno flussi di clientela proveniente da tutti i Comuni Leader che "depositano" ricchezza, di fatto, in area nonLeader.

Il sostegno a forme commerciali sussidiarie e periferiche blocca il drenaggio della ricchezza dalle aree più povere alle aree più ricche. La consistenza del numero delle imprese nel comparto del commercio all'ingrosso, al dettaglio, beni per la persona e per la casa, dei Comuni di ricaduta Leader è pari a 2.640 su un totale provinciale pari a 5.576 e cioè il 47%.

La struttura demografica della provincia non favorisce consumi elastici, data l'età media avanzata della popolazione e l'elevata quota di pensioni sul totale dei redditi. Inoltre, la domanda interna è indebolita sia da una bassa densità abitativa (in particolare nelle aree Leader) sia da valori di reddito disponibile e ricchezza patrimoniale delle famiglie non particolarmente elevati, almeno al confronto con la media regionale.

A causa del protrarsi della recessione si è registrato un ridimensionarsi della posizione reddituale delle famiglie consumatrici: tra il 2009 ed il 2012 il reddito disponibile in provincia di Grosseto si è ridotto del 1,7% (-0,8% in Toscana).Analogamente in termini pro capite, la contrazione è stata dell'1,9% (-1,6% in Toscana), attestandosi su di un valore pari 17.013 euro (il 91% della media regionale). In termini pro-capite i consumi finali interni sono cresciuti del 3,1% tra il

2011 ed il 2012, anche grazie ad un decremento demografico, il dato aggregato restituisce una diminuzione dello 0,4% (-1,6% Toscana).
La contemporaneità del calo dei redditi e del relativo contenimento dei livelli di consumo è spiegabile tramite il "ricorso al patrimonio"; tra il 2001 e 2012 la ricchezza delle famiglie è diminuita più degli stessi consumi: -0,7% tra 2011 e 2012 in termini aggregati (-1,3% in Toscana). Per quanto riguarda la composizione del paniere delle famiglie, è da osservare che in provincia diminuisce la spesa pro capite per consumi alimentari mentre aumentano i consumi non alimentari: l'incidenza dei primi siriduce, quindi di circa un punto percentuale (arrivando al 15,7%) e scende sotto ai livelli medi italiani (17%). Tra le altre voci di spesa, un terzo circa dei consumi familiari è assorbito dai prodotti della manifattura: il 6,8 per abbigliamento e calzature (Italia: 7,4%) e il 25,9% per mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari (Italia: 24,3%). Oltre la metà della spesa (51,6%), infine, è destinata ai servizi (51,6%), in linea con la media italiana.
Relativamente al settore del commercio estero possiamo evidenziare come questo rimanga un settore di contenuta rilevanza in particolare per la gran parte delle imprese presenti nell'area Leader dove comunque, in termini di bilancia commerciale,tutti gli indicatori manifestano un apprezzabile segno positivo. Nello specifico, prendendo in considerazione l'articolazione dei settori in divisioni, i comparti che maggiormente sono interessati dall'import sono i minerali metalliferi, i prodotti alimentari ed agricoli e i prodotti chimici; mentre per quanto riguarda l'export oltre l'80% dello stesso è rappresentato, rispettivamente dai prodotti chimici (40%) e prodotti alimentari e bevande (rispettivamente 36,8% e 4,2%). In conclusione,registriamo una sostanziale conferma del clima di diffusa incertezza, e di preoccupazione che si respira tra gli imprenditori del commercio in particolari per le piccoli e medie imprese.

2.4.7 Artigianato

L'area di ricaduta Leader si caratterizza per insediamenti prevalentemente artigianali di piccole dimensioni, sia in riferimento alla capitalizzazione, sia per il numero di addetti come si evince dalla tabella v). Insistono però anche insediamenti importanti

di tipo industriale, tra cui il più significativo è il Polo Chimico nella piana del Comune di Scarlino. Tra le attività più significativamente collegate ai settori agricolo e forestale si segnalano quelle di lavorazione del legno (il Monte Amiata annovera una foresta certificata con il metodo PEFC), della pelle e cuoio (selle, calzature, accessori), del tessile (abbigliamento tradizionale da "campagna" e legato alle attivitàlavorative tipiche maremmane, quali quelle del "buttero"), l'artigianato legato alle attività di allevamento (quali la mascalcia), attività legate al settore nautico e pesca (quali i maestri d'ascia). Nei Comuni di ricaduta Leader si registrano nei settori della estrazione dei minerali, delle attività manifatturiere e delle costruzioni, un totale di nr. 2.267 imprese su un totale provinciale pari a nr. 5.199, pari quindi al 44%.
Il settore registra negli anni delle perduranti difficoltà facendo registrare un calo che dal 2014 con 5925 imprese a livello provinciale è passato nel 2016 a 5766 con una diminuzione assoluta, rispettivamente, di 159 (di saldo biennale) e di 65 unità (saldo ultimo anno) ed un tasso di variazione tendenziale annuo del - 1,11%. Negli ultimi anni quello che pesa in termini marcati, nel settore, è la crisi delle costruzioni (saldo -97). Dai dati emerge inoltre che la diminuzione maggiore deriva proprio da una parte dell'area Leader e quindi dalle zone montane e di alta collina.

2.4.8 Patrimonio culturale, ambientale e gestione delle aree protette

Il territorio Leader della Provincia di Grosseto si contraddistingue per la complessità geomorfologica e climatica che determina la presenza di diversi sistemi ambientali e paesaggistici che si formano nel graduale e lento passaggio dalla montagna al mare. Alla eterogeneità ambientale si accompagna una altrettanto grande varietà del patrimonio storico culturale. La presenza etrusca e romana, con città e necropoli di notevole importanza investe l'intero territorio Leader, dalle necropoli dell'area del tufo nelle colline del Fiora a quelle degli insediamenti etruschi del lago dell'Accesa nelle Colline Metallifere, fino agli abitati etrusco/romani dell'ager cosanus nella zona meridionale del territorio Leader.
Non meno importante il patrimonio storico risalente al periodo medievale con la presenza di centri abitati dell'epoca (Massa Marittima, Sorano, Pitigliano, Sovana), e con un sistema di castelli diffusi presenti in tutti i comuni maremmani e che

rimandano la memoria alle grandi famiglie del periodo (Orsini, Aldobrandeschi, Sforza, ecc.). Una peculiarità di questo territorio è rappresentato sicuramente dall'archeologia industriale che coinvolge gli ex siti minerari (presenti sull'Amiata e nelle Colline Metallifere) e dalle opere di bonifica che si sono succedute dal periodo dei Lorena fino alla riforma fondiaria ed oggi rappresentano un patrimonio culturale di enorme rilievo che deve essere valorizzato e reso fruibile ai turisti ed agli stessi abitanti del territorio. Sul nostro territorio è presente un'ampia rete museale e di areearcheologiche che sono state anche collegate tra di loro in un sito che aiuterà enormemente il turismo culturale presente sul nostro territorio.

La passata programmazione Leader ha evidenziato la necessità di continuare a investire su tale settore anche in considerazione del fatto che la gran parte dei siti di rilevanza culturale presenti sul territorio sono di proprietà pubblica e gli Enti stanno passando un momento in cui hanno scarsità di fondi da investire sul patrimonio culturale.

Le misure attivate nell'ambito della SISL consentiranno di qualificare ulteriormente questo patrimonio per incentivarne la promozione turistica e culturale in una logica di rete in cui le esperienze culturali, storiche, sociali, devono essere condivise anche e sopratutto dalla comunità locale, assumendo quindi una rilevanza notevole nella prospettiva della costruzione di un Sistema territoriale di Qualità.

Il territorio Leader della Provincia di Grosseto presenta altresì vaste aree scarsamente antropizzate e di conseguenza ancora parzialmente poco modificatenelle componenti ambientali, che permettono la presenza di un elevato livello di biodiversità animale e vegetale. Nella tabella n) possiamo vedere come la presenza diaree protette, riserve naturali e zone umide sia molto estesa in Provincia di Grosseto,caratteristica che rende il nostro territorio unico per il suo genere. Anche nel territorio Leader tale caratteristica è molto presente se non ancora più evidente. Il sistema di aree protette della Provincia consta di un Parco Nazionale, un Parco Regionale, un Parco Interprovinciale, 7 Riserve Naturali Statali, 13 riserve provinciali ed una Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L) per complessivi 40 mila ettari di superficie protetta.

Alle aree protette vanno aggiunti i Siti di Importanza Regionale (SIR) individuati con la L.R.T. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela egli habitat naturali e

seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" che nella provincia di Grosseto coincidono in gran parte con i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e con le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e sono state proposte per l'inserimento nella Rete Ecologica Europea NATURA 2000 dell'Unione Europea. Dalle tabelle o) e p) si evidenzia come siano presenti ben 36 aree di cui tutte o almeno parzialmente in areaeligibile. Dai dati riportati nella tabella q), invece, possiamo notare come nellaProvincia di Grosseto sono presenti 5 zone umide individuate ai sensi della Convenzione Internazionale sulle zone umide firmata a Ramsar nel 1971 e resa esecutiva con decreto del presidente della Repubblica nel 1976. Queste aree in Italia sono 52 di cui 12 in Regione Toscana e ben 5 nella Provincia di Grosseto. Delle 5 presenti nel nostro territorio provinciale 4 ricadono in area Leader.

2.4.9 Servizi sociali alla persona

Il settore del sociale è quello in cui il GAL è intervenuto in modo più energico nella passata programmazione, riuscendo a creare qualche passo avanti soprattutto nel campo dell'agricoltura sociale e dell'integrazione. Come si evince però da una prima lettura delle tabelle demografiche alcuni problemi sono sempre evidenti, infatti:

- l'area presenta un elevato indice di dipendenza (vedi tabella a), soprattutto nei comuni interni, con valori superiori al 70% nei comuni di Castell'Azzara (oltre il 90% addirittura), Montieri, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano. La popolazione sopra i 75 anni rappresenta un 15% dell'intera popolazione dell'Area Leader;
- la densità abitativa è ridotta (tabella c) con 30 abitanti per kmq edin alcuni Comuni sotto i 15 con l'apice a Roccalbegna dove raggiunge i 10 abitanti per kmq. Una quota significativa della popolazione risiede in case sparse (20% circa dell'area), con notevoli differenze tra i comuni interni e gli altri (tabella b);
- un dato significativo, in positivo, è rappresentato dal tasso di disoccupazione (tabella f) che nell'area di ricaduta Leader è pari al 6,13% a fronte dell'8,5% regionale e del 12,1% nazionale;
- la presenza di organizzazioni e associazioni di volontariato è diffusa in tutti i comuni dell'area SISL ed in questa programmazione abbiamo avuto un incremento

di aziende che sperimentano esperienze di agricoltura sociale. Si nota una presenza abbastanza limitata di cooperative sociali (tabella y);

Pur migliorato negli ultimi anni, il contesto socio- economico e ambientale, basilare per le condizioni di salute di un territorio, sconta nel nostro territorio ancora un notevole ritardo rispetto al resto della Toscana infatti:

- il reddito, da lavoro e pensioni, è mediamente inferiore a quello regionale;
- gli indici di dotazione infrastrutturale sono più bassi;
- Il livello di istruzione è mediamente più basso che nel resto del territorio regionale.

A questo quadro c'è da aggiungere che la recente crescita demografica del nostro territorio è dovuta quasi esclusivamente alla componente straniera (nuovi arrivi e nascite), soprattutto nelle aree marginali e questo comporta notevoli difficoltà a livello sociale. Gli stranieri nella nostra Provincia sono più di 10.000 il quintuplo di quanti erano agli inizi del 2000.

I Distretti sono oggi la sede primaria di governo dei servizi sanitari e socio-sanitari. Il Regolamento di organizzazione individua nell'ambito di competenza dell'Azienda USL Toscana Sud Est, 4 Distretti: Zona Sds Colline Metallifere, Zona Distretto Colline dell'Albegna, zona Distretto Sds Amiata Grossetana, Zona Distretto Sds Area Grossetana. Da notare come nel distretto Colline Metallifere è compreso il Comune di Follonica, mentre nel distretto dell'Area Grossetana il Comune di Grosseto.

Ad oggi la situazione è in completa evoluzione e non si sa se nel breve periodo rimarrà tale orientamento o vi saranno dei cambiamenti. Le principali criticità del contesto provinciale sono evidenziate dai seguenti indicatori sociali:

a) Anziani:

- Provincia più anziana della Toscana;
- Si stimano circa 8.000 anziani non autosufficienti;
- Circa il 4% di anziani dichiara di utilizzare personale pagato dalla famiglia;
- Rilevante il ruolo dell'anziano come risorsa, per la tenuta di reti di supporto, e non solo (il 20% fa parte di un'associazione, e l'80% di chi ha nipoti si occupa della loro cura).

b) Famiglia e minori:

- La rete familiare (cardine del sistema di welfare) si sta assottigliando e cresce il ricorso al lavoro domestico di cura;
- Servizi educativi di infanzia: Grosseto è ancora al di sotto degli obiettivi di Lisbona;
- Disagio scolastico: gli indicatori di dispersione scolastica sono in peggioramento;
- Formazione e lavoro: 13,6% di NEET (Not in Employement Education and Training): oltre 4.000 giovani tra 15 e 29 anni (di cui oltre 3.000 femmine) si trovano contemporaneamente fuori dai percorsi formativi e privi di occupazione;

c) Immigrati:

- Una presenza crescente raddoppiata in pochi anni; l'Amiata è la zona con la maggiore presenza straniera;
- Disagio scolastico: indici di ritardo e insuccesso scolastico molto alti e la forbice con il resto degli italiani tende ad allargarsi,
- L'ambito tradizionalmente a maggior rischio riguarda il percorso materno infantile;
- Crescono gli infortuni sul lavoro (14% del totale): impiego in settori a rischio (agricoltura e costruzioni) e irregolarità.

d) Disabilità e problematiche segnalate da 634 famiglie intervistate nel 2015:

- Il 59% ha difficoltà economiche;
- Il 22% non ha alcuna rete di aiuto non retribuito al di fuori del nucleo familiare;
- Il lavoro di cura grava in gran parte sulla famiglia;
- Quasi il 7% delle famiglie si avvale di badanti (sull'Amiata il 14%);
- I servizi/enti ritenuti più importanti sono di gran lunga il medico di base ed il pediatra.

In base a tutte le criticità sopra esposte, e nel rispetto della L.R. 41/2005 e della L.R. 45/2014 che la modifica, che prevede un sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti della cittadinanza sociale, il GAL intende impegnare parte delle risorse per favorire, promuovere e garantire i diritti di cittadinanza sociale, la qualità della vita, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la

coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.

2.5 Scelte effettuate nella programmazione Leader 2007-2013

La Strategia di Sviluppo Locale relativa all'Asse 4 Metodo Leader 2007-2013 era stata concepita con la logica della continuità delle esperienze già maturate in Leader II e Leader Plus. Sono state realizzate strategie di recupero, valorizzazione, integrazione, attrazione, diversificazione e qualificazione delle risorse e delle produzioni locali, nonché salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Quale risultato del lavoro di raccolta e dell'esame dei fabbisogni locali, il tematismo principale è stato"**Il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali"** con particolare riguardo alle aree più marginali e periferiche e il tematismo secondario era costituito dalla **"Diversificazione dell'ambiente economico",** mediante l'aumento della competitività delle imprese al fine di contribuire a creare posti di lavoro.

Gli altri tematismi finanziati sono stati: **"Il sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio"** e successivamente **"Il sostegno alla promozione della competitività dei prodotti locali di qualità,** anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e tecnologie.

In relazione al tematismo principale era stata individuata come Misura con la maggiore percentuale di incidenza quella relativa alle **"Reti di protezione sociale nelle zone rurali".**

Si riporta di seguito un prospetto generale riassuntivo del Piano di Azione Locale a valere sull'Asse 4 Metodo Leader 2007-2013:

Tematismo	Misura/Azione	Totale contributo	% su contributo totale del PAL
1) Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	**321 A** "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – Reti di protezione sociale nelle zone rurali"	4.062.708,06	**40,02%**
	321 B "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – Servizi commerciali in aree rurali"	1.666.965,39	**16,42%**
	Totale tematismo 1	**5.729.673,45**	**56,44%**
2) Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di contribuire a creare posti di lavoro	**312 A** "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese – Sviluppo delle attività artigianali"	596.459,42	**5,88%**
	312 B "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese – Sviluppo delle attività commerciali "	415.884,08	**4,10%**
	313 b "Incentivazione di attività turistiche – Sviluppo delle attività turistiche"	872.856,38	**8,60%**

	Totale tematismo 2	**1.885.199,88**	**18,57%**
3) Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati) per il mantenimento della popolazione esistente e promuovere l'afflusso dei turisti	**313 ab** "Incentivazione di attività turistiche – Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici"	41.084,66	**0,40%**
	323b "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	1.888.010,09	**18,60%**
	Totale tematismo 3	**1.929.094,75**	**19,00%**
4) Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie	**124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare, e in quello forestale"	465.834,69	**4,59%**
	133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"	142.221,94	**1,40%**
	Totale tematismo 4	**608.056,63**	**5,99%**
TOTALE*		**10.136.786,30**	**100**

* al momento della stesura della SISL tre progetti devono essere ancora istruiti e liquidati da Artea.

Con la programmazione 2007/2013 il GAL F.A.R. Maremma ha attivato dei tematismi che hanno registrato particolare interesse nel territorio di riferimento portando ad ottenere dei buoni risultati in termini di performance. Tali risultati sono valutabili anche dagli indicatori di realizzazione di risultato e di impatto che sono stati elaborati nel rapporto finale della Regione Toscana ed attraverso gli indicatori aggiuntivielaborati dalla società Ecosfera che ha effettuato la "Valutazione indipendente del PSR 2007-2013 – Relazione tematica 2012 – Leader – Analisi della logica di intervento delle SISL e definizione del set di indicatori". Quest'ultima analisi aveva come scopo principale quello di individuare ulteriori indicatori di valutazione più attinenti le misure Leader che potessero quindi consentire ai GAL stessi di poterli valorizzare, cosa che spesso per gli indicatori presenti nel PSR non permettevano di realizzare in quanto richiedevano una raccolta di dati o elaborazioni che i GAL non possono effettuare per carenza di risorse economiche ed umane.

Con l'analisi effettuata sono stati individuati una batteria di indicatori aggiuntivi (generali, specifici ed operativi) che permettessero, con quelli comuni già presenti nel PSR, di rendere conto dei risultati raggiunti attraverso l'attivazione delle Misure attuate con il metodo Leader. Gli indicatori aggiuntivi individuati sono stati distinti

tra: obiettivi specifici, misurabili quantitativamente o qualitativamente, accettabili (perché misurabili) rilevanti (rispetto ai fabbisogni riscontrati nel territorio) e temporali (perché devono essere rilevati in un definito arco di tempo). In definitiva sono stati individuati indicatori di risultato, di impatto ed aggiuntivi. (**VEDI ALLEGATO H**).

2.6 Il contesto socio economico durante la pandemia da COVID-19

La pandemia da COVID-19 che si è diffusa a partire dai primi mesi del 2020 ha influito sul contesto socio economico locale nel breve periodo - a causa delle misuredi restrizione e confinamento - ed influirà nel medio-lungo periodo a causa delle ripercussioni che la situazione socio sanitaria ha già prodotto e produrrà nei sistemi economico-sociali.

Nel primo semestre del 2020 gli impatti più consistenti sul contesto socio economico locale sono dovuti al periodo di confinamento e chiusura delle attività produttive. Le riaperture delle attività economiche e degli spostamenti avvenuti a partire da giugno 2020 hanno permesso di riavviare il tessuto economico sociale ma non hannomitigato gli impatti negativi che sicuramente si prolungheranno per tutto il corso del 2020 e del 2021.

In questo contesto l'indagine delle conseguenze della pandemia da COVID-19 sul sistema socio economico locale deve necessariamente distinguere tra due differenti orizzonti di valutazione e di intervento:

- Un orizzonte di breve-medio periodo; mediante la rilevazione delle ripercussioni immediate che la pandemia ha provocato;
- Un orizzonte di medio-lungo periodo; dove l'attenzione va concentrata sulla corretta metodologia da adottare per rispondere alle sfide che la pandemia pone ai territori rurali

Da questa analisi sono emersi alcuni fabbisogni prioritari (vedi par. 4) ed è stato possibile introdurre nuovi strumenti di intervento (vedi par. par. 6.4.3)

a) L'analisi di breve-medio periodo

L'analisi a livello locale è incentrata soprattutto sulle conseguenze che le misure di confinamento hanno prodotto sul tessuto imprenditoriale locale e sulle politichesocio-assistenziali degli Enti competenti a livello locale.

Per quanto riguarda le imprese della provincia di Grosseto (non essendo disponibili dati disaggregati per le sole aree LEADER) [5] , i primi dati disponibili mostrano un sostanziale blocco delle attività dovuto ai confinamenti disposti a livello nazionale.
Nel periodo immediatamente successivo alla fine delle misure di confinamento (maggio 2020) si assiste ad una riduzione del regime di attività, rispetto al periodo pre-COVID (per il 69,1% delle imprese), mentre il 7,1% delle imprese ha sospeso l'attività.
In Toscana ed in Italia la percentuale di imprese con regimi di attività simili rispetto a quelli pre-Covid è risultata maggiore rispetto a quella maremmana, lo stesso dicasi per la percentuale di attività sospese o che ipotizzano la chiusura. Invece, nella provincia di Grosseto, la percentuale di imprese con attività a regime ridotto è nettamente superiore alla media regionale e nazionale.
Dal punto di vista dei settori produttivi gli effettivi dipendono quasi esclusivamente dalle scelte effettuate in relazione ai codici attività durante il confinamento. A livello nazionale alcuni comparti industriali (es. industria chimico-farmaceutica), per cui è stato chiesto uno sforzo produttivo maggiore ovvero non sono stati interessati dal lockdown, hanno continuato le proprie attività.
Nel settore delle costruzioni si riscontra un 61,2% di imprese con attività a regime ridotto mentre le imprese con attività a regimi simili a quelli pre-Covid sono il 36,8%.I servizi "essenziali" di supporto alle imprese (in particolar modo quelli di carattere "avanzato") e i serivizi alla persona, finanziari e assicurativi, informatici e delle telecomunicazioni hanno mantenuto la loro operatività anche durante il lockdown, anche se con un regime di attività ridotto.
Tra i settori più danneggiati vi sono quelli della filiera dell'"accoglienza-ristorazione-servizi turistici" e dei "servizi alla persona". Nel primo di questi settori, il 79,6% delle imprese si sono rimesse in attività a regimi ridotti ed il 16,6% sta valutando di arrivare alla chiusura o al prolungamento della sospensione. Questo dato va tuttavia valutato in relazione alla ripresa del settore "accoglienza-ristorazione-servizi turistici" che normalmente caratterizza la stagione estiva.

[5] Fonte CCIAA della Maremma e del Tirreno: *"Impatti dell'emergenza Covid-19 sulle imprese della provincia di Grosseto e prospettive di ripresa"*

Anche il settore dei "servizi alla persona", visto l'isolamento e il distanziamento sociale, ha registrato una diminuzione delle attività per il 66,3% delle imprese e una sospensione per il 12,1% (attività sospesa e/o attività per cui si valuta anche la chiusura) mentre la restante parte non ha subito diminuzioni.

Per il "commercio" la situazione appare migliore rispetto ai "servizi alla persona", considerato che le attività sospese che stanno valutando la chiusura si limitano all'1,5%, mentre la maggior parte sta continuando ad operare con regimi ridotti (68,5% del totale).

Infine, i settori dell'"istruzione", dei "servizi formativi privati" e dei "servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio" hanno subito un forte rallentamento anche se lapropensione alla ripartenza appare più consistente.

In conclusione, mentre la diminuzione delle attività risulta comune e trasversale a tutti i settori, l'indicatore più significativo - relativo alla volonta di proseguire la sospensione (anche dopo la fine del confinamento) ovvero la chiusura dell'attività - rimane molto consistente nei settori del'"accoglienza-ristorazione-servizi turistici" e nel settore dei "servizi alla persona".

Da un punto di vista dimensionale gli effetti maggiormente negativi si sono registrati nelle imprese con meno addetti (micro imprese 1- 9 dipendenti e piccole imprese 10-49 dipendenti), classi dimensionali in cui una buona parte di unità produttive ha dovuto subire discontinuità nell'attività, tale da valutarne la chiusura; un esito questoche ha interessato il 7,3% delle micro-imprese (1-9 addetti) ed il 7% di quelle tra 10 e 49 addetti.

Tra gli elementi che hanno permesso alle imprese di affrontare meglio le conseguenze negative dell'isolamento e delle restrizioni vi sono: la presenza stabile sui mercati internazionali e la maturità digitale. Questi due fattori si confermano elementi centrali di resilienza nell'affrontare lo shock della crisi e della chiusura forzata. Infatti, solo il 6,7% delle imprese vocate all'export non ha ancora riavviato l'attività o valuta la chiusura, a fronte di una quota di quelle che non hanno rapporti stabili con l'estero pari al 7,1%, mentre la sospensione e la valutazione di chiusura dell'attività riguarda il 6,6% dei soggetti economici digitalizzati contro il 7,9% dei nondigitalizzati.

Sul versante delle politiche pubbliche relative ai servizi socio-assistenziali, una analisi settoriale specifica effettuata dalla società della Salute dell'area grossetana (COESO) individua alcuni obiettivi prioritari di intervento per rispondere agli effetti immediati e di lungo periodo della crisi pandemica[6] . Se si escludono gli obiettivi ricollegati al miglioramento della "governance" tra enti responsabili delle politiche sanitarie (integrazione ASL/servizi socio-assistenziali), si possono individuare alcune linee di intervento rilevanti anche per le aree rurali LEADER, quali ad es:

- Azioni di contrasto alla povertà e alla marginalità;
- Azioni di promozione della prevenzione/educazione alla Salute;
- Necessità di integrazione tra medicina generale/sanità territoriale, soprattutto nelle aree più marginali;
- Politiche sociale mirate agli adolescenti/giovani.

In tutti questi ambiti risulta sempre centrale la necessità della "tempestività" della presa in carico, nonché la costruzione di una rete di servizi a livello "comunitario" in contrapposizione al capoluogo provinciale e a quelli comunali.

Questi due aspetti sottolineano il ruolo centrale che le "comunità locali" possono svolgere nella prevenzione del disagio socio-assistenziale, costituendo il primo avamposto utile per la segnalazione e la presa in carico dei soggetti svantaggiati, nonché il contesto privilegiato attraverso il quale mettere in atto le politiche socio-assistenziali.

b) L'analisi di medio lungo periodo e la multisettorialità dell'approccio LEADER

In una prospettiva di medio lungo periodo, più che un'analisi basata su dati economico sociali (ancora non disponibili), risulta determinante l'indagine sulla **metodologia** che le politiche di sviluppo sociale ed economico possono adottare permitigare gli effetti della pandemia e prevenire ulteriori crisi di questo tipo.

Le sfide che la crisi pandemica impone ai territori rurali sono in gran parte comuni a livello nazionale (tenuto conto della diffusione della pandemia e dei suoi effetti a livello globale) ma presentano anche caratteri specifici rispetto al tessuto economico sociale delle aree rurali ed in particolare di quelle della provincia di Grosseto.Entrambi i livelli devono essere tenuti in considerazione per evitare di considerare la crisi pandemica solo come un evento globale ininfluente a livello locale.

[6] Fonte: COESO SDS "Piano Integrato di Salute 2020-2022 AREA GROSSETANA (Grossetana, Amiata, Metallifere)"

Al contrario, la pandemia da COVID-19 dimostra in maniera definitiva che il livello locale e quello nazionale sono assolutamente connessi e il contributo delle politiche socio economiche di livello locale è determinante per i sistemi economici nazionali.
A livello locale le politiche per la prevenzione del contagio ovvero quelle utili a mitigare i danni economico sociali derivanti dalla pandemia possono contribuire a mitigare gli effetti negativi anche su scala nazionale.
Nonostante le cause dell'attuale pandemia siano ancora controverse e da indagare a livello scientifico, le teorie basate su un approccio multidisciplinare e multisettoriale (che considera strettamente legate ed interdipendenti la salute dell'uomo, deglianimali, delle piante e dell'ambiente) sono quelle che meglio di altre riescono a spiegare l'incremento nella diffusione di patogeni di origine animale nell'uomo, e al tempo stesso contribuire alla loro prevenzione[7].
Sul piano più strettamente locale, il metodo LEADER, per le sue stesse caratteristiche perculiari (approccio bottom up, cooperazione, approccio territoriale, approccio multisettoriale, ecc..) conferma nuovamente il suo potenziale innovativo potendodare un contributo in termini di resilienza delle comunità locali, di ricostruzione del tessuto economico-sociale locale, per invertire le direttrici della concentrazione urbana (in termini di popolazione ed economia) con la creazione di nuovi servizi econsistemici che possono contribuire a preservare l'ambiente naturale.
Date queste premesse, l'utilizzo di una metodologia multi-settoriale si conferma ancora una volta vincente sia per rispondere ai fabbisogni locali di sviluppo socio- economico, così come alle sfide di livello globale.
In questo contesto l'attivazione di una Azione specifica con spiccate caratteristiche bottom-up e multi settoriali – elementi centrali della metodologia LEADER e CLLD - rappresenta la migliore risposta che la Strategia del GAL può mettere in campo per contribuire ad attenuare gli effetti negativi della crisi pandemica.

[7] Sull'approccio multidisciplinare e multisettoriale "OneHealth" si veda:
https://www.iss.it/one-health
https://onehealthejp.eu
https://extranet.who.int/sph/one-health-operations
https://www.oie.int/en/for-the-media/onehealth/

3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DELLA COMUNITÀ LOCALE ALL'ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA

Con la nuova programmazione 2014-2020 e l'approccio Leader/CLLD l'Unione Europea ha ribadito l'importanza della programmazione partecipata richiamando i territori ad assumersi le proprie responsabilità ed un ruolo chiaro nel processo di sviluppo rurale finanziato dal FEASR. Il GAL F.A.R. Maremma, fin dal 2014, si è fatto promotore di una serie di incontri di animazione e partecipazione con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i principali attori del territorio, interessati alle tematiche dellosviluppo rurale. Nel corso degli incontri di animazione sono state illustrate, sia le politiche comunitarie, sia le politiche agricole nazionali, nonché le linee generali del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2014-2020, con una sintesi delle Misure e degli Interventi previsti, privilegiando e stimolando la partecipazione attiva degli attori locali nell'individuazione delle priorità e delle scelte relative alla Strategia di Sviluppo Locale.

Il GAL ha provveduto a sviluppare **tre fasi di animazione**, informazione e coinvolgimento degli stakeholder locali mettendo a punto diversi **"programmi di animazione e partecipazione**", aggiornati di volta in volta, che sono stati condivisi con i principali operatori economici e istituzionali ed approvati dagli organi sociali.

I programmi di animazione si sono articolati su tre direttrici:

1. Animazione partecipata con la **metodologia Leader/CLLD** secondo il Reg. CE 1303/2013;
2. Animazione mediante strumenti di **democrazia partecipativa in relazione alla L.R. Toscana nr. 46/2013** con il patrocinio dell'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione;
3. Patrocinio del **Ministero delle Politiche Agricole** su un programma integrato di attivazione dei processi decisionali, mediante iniziative di animazione e partecipazione continuative, durante tutto il periodo di programmazione 2014-2020 (in corso di riconoscimento).

Le tre fasi del programma si sono sviluppate durante il 2014, 2015 e 2016, in funzione dello stato di avanzamento procedurale del PSR regionale, delleinformazioni disponibili dall'Autorità di Gestione e delle risultanze degli incontri effettuati.

Il GAL F.A.R. Maremma ha implementato l'attività di animazione con l'ottenimento del patrocinio dell'Autorità Regionale Toscana per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione, che è l'organismo cui la L.R.46/2013 affida il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini nei processi di costruzione delle politiche regionali e locali. Le finalità mirano a "contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa"e concorrere in tal modo a "una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico".

Il patrocinio è stato concesso per due iniziative integrate nei più ampi programmi di animazione, denominate rispettivamente: **BI-AZIONE** e **GI(J)OIN.**

BI-AZIONE

La finalità generale dell'iniziativa BI-AZIONE è di attivare un **ciclo di policy partecipativo del Leader** attraverso cui è possibile costruire per la prima volta un "**modello-metodo" di governazione multilivello partecipativa istituzionalizzata,** in cui le politiche comunitarie sono programmate e implementate con un metodo dialogico-partecipativo.

Guardando al ciclo di policy come ciclo di apprendimento e innovazione, attraverso il progetto BI-AZIONE si è inteso generare a livello locale **un processo di apprendimento collettivo** così da sviluppare una **comunità di pratica** che coinvolge amministratori pubblici, organizzazioni della società civile, imprese e cittadinanza in grado di definire, attuare e valutare il metodo Leader in questa fase di programmazione e per il futuro.

Con tale iniziativa si è proceduto a:

1. Attivare un processo di innovazione nell'implementazione delle politiche comunitarie attraverso la creazione di un "modello-metodo" di governance partecipativa multilivello istituzionalizzata. Questo progetto si pone l'obiettivo ambizioso di sviluppare un "modello-metodo" che possa essere utilizzato come pratica di riferimento per altre realtà regionali, nazionali ed europee.
2. Attivare l'istituzionalizzazione di un nuovo metodo di governo inteso come processo di "apprendimento sociale" e di "co-produzione" delle politiche attraverso

cui cittadinanza e amministratori, società civile organizzata e imprese elaborano decisioni condivise;

3. Sviluppare la cultura della partecipazione-deliberativa a livello locale per superare l'autoreferenzialità della politica e del governo rappresentativo e stimolare l'innovazione istituzionale attraverso strumenti che superino la tradizionale consultazione (che avviene con la concertazione) per pervenire a momenti di co-decisione in grado di ricollegare le dinamiche di "policy making" alle esigenze reali dei territori;
4. Attivare un percorso di capacity building in grado di supportare la cittadinanza, amministrazione pubblica, società civile organizzata e imprese ad "imparare la partecipazione-deliberativa" stimolando un apprendimento nella pratica attraverso la partecipazione a momenti dialogico-deliberativi. Tale attività di capacity building auspica a formare una competenza territoriale sulla partecipazione deliberativa che possa poi essere utilizzata dai partecipanti pubblici e privati nelle proprie attività ordinarie.
5. Rafforzare l'attività di animazione della struttura organizzativa GAL F.A.R. Maremma attraverso l'apprendimento di metodologie partecipative. Nei contesti rurali, dove le dinamiche socio-economiche sono quelle della marginalizzazione, la democrazia partecipativa assume un valore più ampio del coinvolgimento alla decisioni e riguarda la capacità di riattivare il tessuto sociale in un'ottica di identità e quindi di appartenenza e senso comune del territorio.

GI(J)OIN

L'iniziativa, che segue l'esperienza precedente, nasce dalla consapevolezza della necessità di avvicinare la popolazione e i cittadini più lontani dai sistemi decisionali, ai processi partecipativi e decisionali per la formazione delle politiche di sviluppo. La popolazione più lontana dai sistemi decisionali è senz'altro quella **giovanile,** che è anche colpita da un grave problema di disoccupazione. In Toscana aumenta la disoccupazione, che riguarda soprattutto **chi si affaccia al mondo del lavoro**, in particolar modo le donne ed i giovani. Nel 2015, la situazione è sempre critica e guardando al **tasso di disoccupazione**, l'indicatore non accenna a diminuire, come indicato nelle tabelle sopra indicate, rispetto al piccolo aumento del 2012 (2%) il livello di disoccupazione risulta tutt'ora aver subito delle riduzioni in svariati settori.

Il progetto di animazione e partecipazione intende coinvolgere la popolazione giovanile anche mediante l'utilizzo di metodologie innovative quali performance artistiche e giochi di ruolo. Il progetto **"Giovani In Partecipazione"** costituisce unaparte di un progetto più generale, sviluppato in più fasi, e finalizzato ad attivare un "**ciclo di policy partecipativo di rottura".** Sarà possibile così costruire per la prima volta un "**modello-metodo" di governance multilivello partecipativa che supera in maniera innovativa le vecchie dinamiche della concertazione: statica e passiva.**

Il progetto complessivo riguarda tutte le fasi del ciclo di policy legato alla Strategia Territoriale di Sviluppo Locale Integrata e Multisettoriale (STSLIT) nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Toscana che il GAL F.A.R. Maremma deve elaborare ed implementare. A tale proposito è prioritario focalizzare l'attenzione sulla necessità di **coinvolgere la popolazione giovanile** nelle dinamiche partecipative di sviluppo con metodi innovativi, per "catturare" l'interesse e l'attenzione, quali le iniziative artistiche e i giochi di ruolo, amplificati mediante l'utilizzo dei social network.

Si riporta l'elenco dei principali incontri di animazione e partecipazione:

Nel corso del 2014 sono stati organizzati numerosi incontri bilaterali e incontri ristretti, ma anche incontri pubblici organizzati in collaborazione con il Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere, il Consorzio 6 Toscana Sud, l'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano i sindaci e il personale tecnico dei Comuni interessati al programma.

Si riportano alcune date per gli incontri più significativi:

26.04.2014 Arcidosso – incontro con la Conferenza dei Sindaci del Monte Amiata;

26.06.2014 Santa Fiora – incontro con il Sindaco;

07.07.2014 Gavorrano – incontro con il personale tecnico del Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere;

25.08.2014 – CasteldelPiano e Castell'Azzara – incontri presso i comuni;

12.09.2014 – Arcidosso – Unione dei Comuni Amiata grossetano;

11.10.2014 - Monticello Amiata – incontro con il sindaco di Cinigiano.

Nel corso del 2015 si sono svolti incontri bilaterali per focalizzare dettagliatamente alcuni aspetti tecnici; si riportano di seguito le principali date degli incontri pubblici:

25 Giugno 2015 - Roccastrada – c/o Comune di Roccastrada

07 Luglio 2015 - Gavorrano – c/o Porta del Parco loc. Bagnetti

09 Luglio 2015 - Massa Marittima – c/o Unione Comuni Montani Colline Metallifere

16 Luglio 2015 - Pitigliano – c/o Sala Petruccioli

25 Luglio 2015 - Isola del Giglio – c/o Rocca Pisana Giglio Castello

Nel corso del 2016 si sono intensificati gli incontri bilaterali e multilaterali con molti stakeholder e potenziali beneficiari.

Si riportano di seguito i principali incontri pubblici:

21 Aprile 2016 - Cinigiano – c/o Comune di Cinigiano

27 Aprile 2016 - Pitigliano – c/o Unione Comuni Colline del Fiora

09 Maggio 2016 - Montieri – c/o Comune di Montieri

16 Maggio 2016 - Ribolla – c/o Porta del Parco

27 Maggio 2016 - Gavorrano – c/o Parco Minerario Loc. Bagnetti

30 Maggio 2016 - Arcidosso – c/o Unione Comuni Amiata Grossetano

31 Maggio 2016 - Massa Marittima – c/o Complesso delle Clarisse

Metodologia degli incontri

Il GAL F.A.R. Maremma ha individuato varie metodologie da utilizzare durante gli incontri :

- **Animazione partecipata:** il metodo che il GAL ha utilizzato anche nella precedente programmazione Leader, ha avuto un forte successo tanto da essere menzionato anche dalla stessa Regione Toscana nei report di fine programmazione alla CE. Oltre agli incontri e alle consultazioni sono state consegnate delle schede di rilevamento sia di tipo concettuale/progettuale, sia sulle singole misure. La metodologia sperimentata è implementata e integrata con le tecniche inserite nei due progetti presentati all'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione su cui è stato concesso il patrocinio.

I metodi innovativi e più interessanti sono:

- **Open Space Technology:** utilizzato nella fase di introduzione della giornata in cui è stato fatto un brainstorming ed emersione dei contenuti che vengono poi discussi nel corso della riunione;

- **Tavoli tematici dialogici:** divisione dei partecipanti in piccoli gruppi per aiutare la discussione ed in cui è fondamentale assicurarsi che ciascun partecipante contribuisca a sviluppare i contenuti di tutti i temi: tematismi, misure e risorse finanziare.
- **Partecipazione dei giovani attraverso l'arte e i giochi di ruolo:** è un metodo innovativo e coinvolgente per "attrarre" una popolazione "distante e resistente" alla partecipazione in particolar modo la fascia giovanile, attraverso tecniche legate al teatro alla musica ed alle arti.
- **Mappa concettuale** è una tecnica di rappresentazione grafica in cui l'idea principale si trova al centro dello schema, mentre le informazioni e i dettagli di approfondimento sono rappresentati come bracci che dal centro si allargano via via verso l'esterno.

Tali tecniche sono state utilizzate alternativamente nel corso dei vari incontri in base al numero ed al contesto della popolazione partecipante.

E' stata realizzata anche un'apposita sezione riguardante l'animazione territoriale contenente le schede di rilevamento sul sito aziendale www.farmaremma.it.

I risultati di tutti gli incontri di animazione sono stati valutati e ponderati anche mediante la Commissione tecnica composta da membri del consiglio di amministrazione, appositamente costituita e hanno costituito la base per costruire la Strategia Locale e individuare le misure da attivare.

4. ANALISI DEI FABBISOGNI

A seguito dell'analisi delle fonti ufficiali, che registrano una sostanziale "crescita lenta" in provincia di Grosseto si rileva una lieve crescita del valore aggiunto, soprattutto per effetto del contesto di arretramento generale.

Dai risultati dell'animazione partecipata è emerso un quadro conoscitivo dei punti di forza e debolezza del contesto locale che ha costituito la base delle scelte inizialmente effettuate con la SISL.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Attrattività turistica prevalentemente di tipo ambientale, culturale e balneare	Stagionalità dei flussi turistici e scarsa integrazione tra le diverse tipologie di offerta turistica
Offerta turistica adeguata per numero di posti e diffusione territoriale	Difficoltà nel garantire l'apertura delle strutture turistiche anche al di fuori dei periodi di alta stagione
Diversificazione dei servizi turistici collegati al territorio e alle sue specificità ambientali (parchi e aree protette), culturali e alle produzioni locali	Bassa diversificazione dell'offerta all'interno delle strutture turistiche tradizionali
Presenza di esperienze di successo nel terzo settore (associazioni, cooperative sociali, agricoltura sociale, altre attività di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà)	Difficoltà nell'accesso e nei collegamenti con le aree rurali marginali dove sono presenti strutture turistiche o siti di pregio ambientale, culturale e storico
Consapevolezza dell'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale	Debolezza del sistema dei servizi sociali e le reti di protezione sociale collegate all'invecchiamento della popolazione, allo spopolamento delle aree rurali e alle difficoltà di integrazione della popolazione immigrata
Esperienze di successo per forme di commercializzazione alternative come filiere corte e semi corte	Scarsa integrazione tra i soggetti operanti nel terzo settore e nell'ambito dei servizi sociali
Elevato numero di aziende agricole attive con molteplici tipologie produttive ed esperienze di diversificazione e multifunzionalità	Sistema commerciale nelle aree rurali caratterizzato da micro-strutture sottocapitalizzate
Buona diffusione del sistema cooperativo	Stistema economico caratterizzato dalla frammentazione produttiva (agricoltura e trasformazione)
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Forte possibilità di sviluppo commerciale del prodotto legato all'offerta territoriale	Scarsa integrazione tra il sistema produttivo locale, le istituzioni locali e gli operatori del turismo per la commercializzazione dell'offerta turistica
Sviluppo della domanda di turismi "alternativi"	Territorio a bassa antropizzazione e presenza di flussi di migranti
Appeal territoriale legato al sistema del paesaggio- lavoro dell'uomo	Domanda turistica sempre più complessa e frammentata
Crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari	Aumento della competizione di nuove aree emergenti, a basso costo e/o alta qualità dei servizi
Forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione	Rischio da parte degli operatori di rappresentare la Maremma come un'immagine statica e non dinamica: un "museo/vetrina" e non un luogo da scoprire e vivere
Offerta territoriale vasta con presenza d'arte, paesaggio, mare, terme, montagna, prodotti tipici, zone di alto richiamo turistico nelle vicinanze	Perdita di identità culturale nelle aree rurali, a causa del mancato ricambio generazionale e della tendenza alla disgregazione sociale
Creazioni di nicchie di mercato sensibili alla qualità dei prodotti	Tendenza al fenomeno di spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, nelle aree rurali, periferiche e più deboli.
Aumento diffuso della conoscenza delle certificazioni di origine e di qualità	Riduzione dell'offerta dei servizi sociali dovuti ai tagli di finanza pubblica nei confronti dei soggetti istituzionalmente competenti.
Immagine sempre più diffusa della Maremma come zona di produzione di alimenti salubri e di qualità	Modernizzazione dei circuiti distributivi che privilegiano le produzioni industriali e la perdita di collegamento con realtà locali
Sviluppo di opportunità commerciali a km 0	Contrazione della domanda dovuta alla fase recessiva interna

L'analisi swot può essere declinata anche a livello settoriale in base alla caratterizzazione dei tre ambiti tematici prescelti:

TEMATISMO TURISMO SOSTENIBILE E RESPONSABILE	
TURISMO E SERVIZI	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Immagine di attrattività turistica prevalentemente di tipo ambientale, culturale e balneare	Bassa integrazione tra turismo balneare e ambiente rurale
Diffusione in crescita di strutture ricettive, di varie tipologie, anche nelle aree interne	Stagionalità dei flussi turistici
Grande diffusione dell'agriturismo	Numerose micro-strutture sottocapitalizzate
Offerta adeguata per numero di posti e per diffusione territoriale	Difficoltà nel garantire apertura delle strutture
Buona percentuale di strutture con Ristorazione agrituristica	Bassa internazionalizzazione della domanda
Presenza di esperienze collettive di valorizzazione turistica	Rapporto qualità prezzo non sempre concorrenziale
	Bassa diversificazione dell'offerta all'interno degli agriturismi e del sistema dell'ospitalità rurale
	Mancanza di strategie e di integrazione fra strutture diverse
	Scarsa integrazione del sistema commerciale e della ristorazione con le produzioni locali
	Rete commerciale in declino nei terrirori marginali
	Difficoltà nell'accesso e nei collegamenti con le aree rurali marginali dove sono presenti strutture turistiche o siti di pregio ambientale, culturale e storico
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Forte possibilità di sviluppo commerciale del prodotto legato all'offerta territoriale	Domanda turistica sempre più complessa e diversificata nelle proprie esigenze
Sviluppo della domanda di turismi "alternativi"	Tendenza alla frammentazione dei periodi di ferie e all'accorciamento delle vacanze
Sensibilità ambientale dei consumatori/turisti	Aumento della competizione di nuove aree emergenti, a basso costo e/o alta qualità dei servizi

TEMATISMO MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA	
PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Diffusione di aree protette e parchi, naturali e tematici	Carenza di progetti di difesa del suolo e del clima
Forte legame di alcune produzioni con la tradizione ed il territorio, che garantisce buon livello di multifunzionalità	Ridotto numero di visite al sistema museale
Alta valenza ecologica nelle produzioni e protezione delle biodiversità	Bassa integrazione tra patrimonio culturale e ambientale
Distintività paesaggistica ed ambientale della Maremma	Carenza di strutture di fruibilità e valorizzazione
Territorio a bassa antropizzazione	
Consapevolezza dell'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale	
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Appeal territoriale legato al sistema del paesaggio- lavoro dell'uomo	Rischio da parte degli operatori di rappresentare la Maremma come un'immagine statica e non dinamica: un "museo" e non come luogo ideale per viverci (cioè bello perché è bello viverci)
Riconoscibilità di valenza ambientale e di qualità	Perdita di identità culturale nelle aree rurali, a causa del mancato ricambio generazionale
Forte presenza di parchi ed aree protette	Pressioni ambientali derivanti dall'abbandono delle aree più marginali
Crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari	
Crescita della sensibilità nei confronti di un armonico sviluppo degli spazi rurali	
Forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione	
Offerta territoriale vasta con presenza d'arte, paesaggio, mare, terme, montagna, prodotti tipici, zone di alto richiamo turistico nelle vicinanze	

SOCIETA' E SERVIZI SOCIALI	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Presenza flusso migranti	Invecchiamento della popolazione
Buon numero di esperienze di solidarietà e sensibilizzazione di associazionismo e servizi sociali	Movimento della popolazione residente dall'entroterra alla costa
Presenza di cooperative del terzo settore, associazioni	Ricambio interno della popolazione negativo
Presenza di una cultura della solidarietà	difficoltà di integrazione della popolazione immigrata
Esperienze di successo di multifunzionalità riferite ai servizi sociali	Difficoltà nella diffusione delle opportunità
	Assenza di progetti di integrazione di dialogo città, campagna, aree rurali e aree balneari
	Debolezza del sistema dei servizi sociali e le reti di protezione sociale
	Difficoltà di legami con il sistema scolastico
	Debolezza del terzo settore e di progetti integrati
	Difficoltà di coordinamento tra associazioni di volontariato
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Acquisizione del principi della concertazione negoziale	Tendenza alla disgregazione sociale
Importanza delle politiche di sviluppo rurale	Tendenza al fenomeno di spopolamento, nelle aree rurali, periferiche e più deboli
Disponibilità di un maggior numero di strumenti di programmazione e di finanziamento	Rischio di una eccessiva burocratizzazione e di una dispersione delle risorse pubbliche tra diversi soggetti e iniziative
Opportunità offerte della diversificazione delle aziende agricole	Tagli al sistema dei servizi sociali
	Tagli al sistema della sanità
	Invecchiamento della popolazione rurale
	Modello culturale che premia la vita urbana:forte capacità di attrazione dei poli urbani

TEMATISMO DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE	
AGRICOLTURA, AGROALIMENTARE, ENERGIE	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Vocazionalità del territorio alle produzioni di qualità e di qualità certificata	Difficoltà nel ricambio generazionale, attrazione dei giovani verso i centri urbani
Presenza di giovani e imprenditoria femminile superiore alla media regionale	Invecchiamento dell'età media dei conduttori agricoli
Elevato numero di aziende agricole attive con molteplici tipologie produttive	Lentezza nella riorganizzazione della competitività aziendale
Discreto livello di professionalità e buona preparazione tecnica degli operatori	Sistema economico basato su micro-strutture sottocapitalizzate
Aumento graduale delle dimensioni aziendali	Frammentazione produttiva (agricoltura e trasformazione)
Razze locali e varietà autoctone, possibile oggetto di interesse turistico	Scarsa presenza di rapporti commerciali durevoli
Ampia diffusione di prodotti tipici e tradizionali, anche certificati (VQPRD, Dop, Igp)	Difficoltà di accesso ai mercati nazionali e soprattutto esteri
Presenza di forme di commercializzazione alternative, vendita diretta, filiere corte e semi corte	Scarsa strutturazione delle organizzazione di tutela e promozione
Esperienze di diversificazione riferite a forme di artigianato	Debolezza delle iniziative di valorizzazione collettiva
Attenzione nei confronti delle energie alternative	Mancanza di campagne comunicazionali efficaci
Buona diffusione del sistema cooperativo	
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Globalizzazione dei mercati con conseguente allargamento della domanda di produzioni agroalimentari	Globalizzazione dei mercati con esaltazione dei fenomeni di concorrenza sui mercati internazionali
Creazioni di nicchie di mercato sensibili alla qualità dei prodotti	Modernizzazione dei circuiti distributivi e perdita di collegamento con realtà locali
Aumento diffuso della conoscenza delle certificazioni di origine e di qualità	Politica UE (disaccoppiamento) che può incentivare l'abbandono delle aree rurali
Riconoscibilità del prodotto toscano- maremmano a livello internazionale	Contrazione della domanda dovuta alla fase recessiva interna
Immagine sempre più diffusa della Maremma come zona di produzione di alimenti salubri e di qualità	

Sviluppo di linee commerciali a km zero	
Forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione	

Successivamente, con gli avvenimenti che hanno caratterizzato il primo semestre 2020, il quadro dei fabbisogni locali si è in parte modificato a causa della crisi sanitaria, sociale ed economica derivante dalla diffusione della pandemia da COVID- 19.

L'analisi dei dati socio economici effettuata nel primo semestre 2020 (vedi par. 2.6) si è accompagnata anche ad una attività di animazione del partenariato del GAL (vedi successivo par. 6.4.3).

L'emergere di nuovi fabbisogni a livello locale ha determinato anche un percorso di riflessione e approfondimento da parte della AdG e dei GAL Toscani sui possibili strumenti da mettere in campo per rispondere alle priorità determinate a livello sociale ed economico dalla crisi pandemica.

Il quadro aggiornato dei fabbisogni locali che tiene conto anche dell'aggiornamento relativo alla prima metà del 2020 è il seguente:

FOCUS SULLA SITUAZIONE DI EMERGENZA SANITARIA (PRIMO SEMESTRE 2020)	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Presenza di asset pubblici e privati potenzialmente in grado di essere utilizzati a beneficio della comunità	crisi economica derivante dall'isolamento e dalla chiusura di quasi tutte le attività produttive soprattutto nelle aree più marginali
Presenza di un tessuto di associazioni e imprese no profit attive a livello locale soprattutto nelle aree più marginali	Mancanza di servizi sociali di base nelle aree marginali dovuta alle misure di isolamento sociale
Presenza di cooperative di comunità attive a livello locale nelle aree marginali del GAL	Scarsità di servizi digitali e di accesso alla banda larga nelle aree marginali del territorio
	Mancanza di soluzioni organizzative, gestionali all'interno delle aziende in grado di far fronte alle misure di restrizione e alla ripartenza delle attività economiche
	Difficoltà nella riconversione e adattamento dei servizi sociali alle esigenze derivanti dalla crisi sanitaria
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
Presenza di normative a livello nazionale e comunitario che semplificano alcune procedure amministrative per il sostegno alle attività produttive e ai settori colpiti dall'emergenza sanitaria	Possibilità di riattivazione delle misure di restrizione anche dopo la fine del periodo di isolamento a seguito della riattivazionedella pandemia
Presenza di misure specifiche a livello nazionale e comunitario per il sostegno alle attività produttive e ai settori colpiti dall'emergenza sanitaria	
Maggiore facilità nell'accesso al credito bancario per il periodo post emergenza sanitaria	

L'analisi swot a livello territoriale e settoriale ha permesso di confermare i dati statistici delle fonti ufficiali e contestualmente di individuare i seguenti fabbisogni territoriali prioritari:

Fabbisogni prioritari derivanti dall'analisi swot	
A	Incremento della capacità economica delle popolazioni locali
B	Incremento del tessuto imprenditoriale
C	Assicurare nuove, migliori e qualificate occasioni occupazionali
D	Coltivare una cultura, un sistema di accoglienza e cura della persona
E	Miglioramento dell'offerta territoriale e migliore integrazione fra i comparti vocazionali delle aree rurali.
F	Potenziamento dell'associazionismo locale e delle attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche.

Il quadro iniziale dei fabbisogni si è arricchito a seguito dell'analisi e dell'animazione svolta nel primo semestre del 2020:

Fabbisogni derivanti dall'emergenza sanitaria (I semestre 2020)	
G	Sostenere servizi collettivi e favorire processi cooperativi pubblico-privato a livello locale
H	Sostenere lo sviluppo di servizi-ecosistemici, iniziative di economia circolare e bio-economia;
I	Sostenere quei settori fortemente colpiti dall'emergenza sanitaria rispetto alle scelte effettuate per il contenimento della pandemia
L	Mantenere la qualità della vita e i servizi nelle aree rurali favorendo la creazione di servizi per la popolazione, iniziative in ambito sociale, socio-culturale e produttivo adeguate per far fronte alle criticità già presenti e amplificate dall'emergenza epidemiologica

A seguito dell'elencazione dei fabbisogni si evidenzia il collegamento, con l'obiettivo generale della Strategia, con gli ambiti tematici/obiettivi specifici (previsti dalla scheda di Misura 19.2 del PSR) e con le Misure programmate nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020:

Obiettivo generale	Ambiti tematici/Obiettivi specifici	Misure attivate	Fabbisogni prioritari derivanti dall'analisi swot	
Crescita del sistema economico, sociale e culturale delle aree rurali	**1. Sostegno al turismo sostenibile e responsabile**	4.3.2 - "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali"	Potenziamento dell'associazionismo locale e delle attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche.	F
			Miglioramento dell'offerta territoriale e migliore integrazione fra i comparti vocazionali delle aree rurali.	E
		6.4.5 – "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole - Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche"	Incremento della capacità economica delle popolazioni locali	A
			Assicurare nuove, migliori e qualificate occasioni occupazionali	C
			Miglioramento dell'offerta territoriale e migliore integrazione fra i comparti vocazionali delle aree rurali.	E
		7.5 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - Infrastrutture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala"	Incremento della capacità economica delle popolazioni locali	A
			Potenziamento dell'associazionismo locale e delle attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche.	F
		7.6.2 - "Sostegno per gli studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonchè delle azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente – Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	Miglioramento dell'offerta territoriale e migliore integrazione fra i comparti vocazionali delle aree rurali.	E
			Potenziamento dell'associazionismo locale e delle attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche.	F
	2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	7.4.1 - "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura – Reti di protezione sociale nelle zone rurali"	Coltivare una cultura, un sistema di accoglienza e cura della persona	D
			Miglioramento dell'offerta territoriale e migliore integrazione fra i comparti vocazionali delle aree rurali.	E
		7.4.2 - "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura – Servizi commerciali in aree rurali"	Incremento della capacità economica delle popolazioni locali	A
			Coltivare una cultura, un sistema di accoglienza e cura della persona	D
		16.9 - "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare"	Potenziamento dell'associazionismo locale e delle attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche.	F
			Coltivare una cultura, un sistema di accoglienza e cura della persona	D
	3. Sostegno alla diversificazione dell'ambiente economico rurale	Misura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli"	Incremento del tessuto imprenditoriale	B
			Incremento della capacità economica delle popolazioni locali	A
		16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione"	Assicurare nuove, migliori e qualificate occasioni occupazionali	C
			Incremento del tessuto imprenditoriale	B
			Incremento della capacità economica delle popolazioni locali	A
	1. Sostegno al turismo sostenibile e responsabile	Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità"	Sostenere servizi collettivi e favorire processi cooperativi pubblico-privato a livello locale	G
	2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali		Sostenere lo sviluppo di servizi-ecosistemici, iniziative di economia circolare e bio-economia;	H
			Sostenere quei settori fortemente colpiti dall'emergenza sanitaria rispetto alle scelte effettuate per il contenimento della pandemia	I
	3. Sostegno alla diversificazione dell'ambiente economico rurale		Mantenere la qualità della vita e i servizi nelle aree rurali favorendo la creazione di servizi per la popolazione, iniziative in ambito sociale, socio-culturale e produttivo adeguate per far fronte alle criticità già presenti e amplificate dall'emergenza epidemiologica	L

5. OBIETTIVI

L'obiettivo generale della Strategia è costituito dalla "Crescita del sistema economico, sociale e culturale delle aree rurali" e viene perseguito attraverso l'attivazione dei seguenti ambiti tematici o obiettivi specifici:

1. Sostegno al turismo sostenibile e responsabile;
2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
3. Sostegno alla diversificazione dell'ambiente economico rurale.

Gli obiettivi specifici della Strategia, derivanti dall'analisi dei fabbisogni territoriali, risultano coerenti con gli ambiti tematici previsti dalla scheda di Misura 19.2 del PSR e dall'Accordo di Partenariato 2014-2020.

In particolare il tematismo principale è costituito dal "Sostegno al turismo sostenibile e responsabile", che coincide con l'ambito tematico del "Turismo sostenibile" previsto dalla Misura 19.2 del PSR.

La scelta di due ambiti tematici ulteriori rispetto a quelli indicati nella scheda di Misura 19.2 del PSR si è resa necessaria sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali dove il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (sia in termini di offerta culturale, commerciale, sociale ecc…) nonché il sostegno a nuove forme di diversificazione economica (per il sostegno allo sviluppo economico e all'occupazione) rappresentano due priorità specifiche di intervento.

La Strategia di Sviluppo Locale ha come ambito tematico/obiettivo specifico principale il "**Sostegno al turismo sostenibile e responsabile"**, per dare impulso alla crescita economica e all'occupazione dell'area grossetana. A seguito del riordino delle funzioni provinciali in materia di turismo, in attuazione della LR 25/2016,modifiche alla LR 42/2000 e alla LR 22/2015, da parte degli enti delle organizzazionie delle imprese – tutte - è stata fortemente richiesta un'attenzione particolare alle materie inerenti lo sviluppo turistico. La declinazione concreta delle Misure, intende promuovere un approccio speciale alla gestione delle destinazioni, trovare il giusto equilibrio tra le esigenze dei turisti, delle comunità ospitanti e dell'ambiente, ridurre i conflitti e riconoscere la dipendenza reciproca.

La promozione e la cura del turismo sostenibile permette quindi di:

- Incrementare le entrate della popolazione locale;

- Mantenere vivo l'interesse per il patrimonio culturale e ambientale e quindi proteggerlo;
- Potenziare le occasioni di lavoro e di lavori qualificati;
- Contribuire a combattere le situazioni di povertà;
- Coltivare l'accoglienza per contenere gli episodi di intolleranza.

Gestire il turismo in modo sostenibile significa riconoscere i limiti e le capacità delle nostre risorse turistiche e promuovere uno sviluppo del turismo che, da un lato, possa ottimizzare i benefici economici, ambientali e, dall'altro, possa garantire il futuro a lungo termine del settore turistico locale ed europeo.

L'obiettivo prioritario è contribuire a far sì che l'Europa mantenga la sua posizione di principale destinazione turistica mondiale. Nonostante il numero degli arrivi turistici internazionali nell'UE sia più che raddoppiato dal 1990, per riuscire a mantenere la sua quota di mercato, il settore turistico nell'Unione deve migliorare in modo significativo la sua competitività e sostenibilità, tenendo in considerazione aspettiquali la qualità dei prodotti e dei servizi, la responsabilità sociale e ambientale, le risorse naturali e la diversità del patrimonio culturale e delle identità locali.

L'obiettivo specifico del "Sostegno al turismo sostenibile e responsabile" viene realizzato attraverso l'attivazione di 4 Misure a livello locale (Misura 4.3.2, Misura 7.5, Misura 7.6.2, Misura 6.4.5). Le Misure attivate concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico attraverso interventi per migliorare l'offerta territoriale turistica:

- Potenziando l'accessibilità e i collegamenti con le aree marginali dove sitrovano strutture ricettive e aree di particolare interesse culturale, storico, archeologico (Misura 4.3.2);
- Sostenendo interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale (Misura 7.6.2);
- Potenziando l'associazionismo locale e le attività culturali collegate alle specificità produttive e turistiche del territorio (Misura 7.5);
- Sostenendo interventi per l'avvio e la qualificazione di nuove attività turistiche nelle aree marginali (Misura 6.4.5).

Gli ambiti tematici sono interdipendenti e funzionali tra di loro poiché rispetto al tematismo principale del sostegno al turismo sostenibile le relative Misure sono sostenute e completate dagli altri due obiettivi specifici individuati.

Da una parte, il "**Miglioramento della qualità della vita"**, attiva Misure che migliorano i servizi disponibili sul territorio (culturale, commerciale, sociale, ambientale, tecnologico, ecc..) incoraggiando le popolazioni a "rimanere" e "fare famiglia", attraverso interventi che:

- Sostengono l'introduzione o il miglioramento di servizi sociali nelle aree rurali (Misura 7.4.1);
- Sostengono la creazione e il miglioramento dei servizi commerciali nelle aree rurali (Misura 7.4.2);
- Sostengono lo sviluppo dell'agricoltura sociale (Misura 16.9).

Dall'altra parte, il "**Sostegno alla diversificazione dell'ambiente economico rurale"**, permette una attenzione alle iniziative economiche, collaterali a quelle agricole, svolte singolarmente e in associazione, anche in vista della creazione e stabilizzazione dei posti di lavoro, attraverso interventi di:

- Sostegno alle iniziative economiche che rafforzano la filiera della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 4.2);
- 16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione".

L'Azione specifica LEADER relativa ai "Progetti di rigenerazione delle comunità" contribuisce in modo trasversale a tutti e **tre gli obiettivi specifici**, trattandosi di una attività finalizzata alla creazione di progetti di comunità in differenti ambiti tematici che toccano tutti e tre questi obiettivi, come indicato al successivo punto 6.4.3.

Si riporta di seguito la declinazione della filiera di programmazione che giustifica e supporta la scelta delle Misure selezionate mediante l'utilizzo del quadro logico. Nel quadro logico l'obiettivo generale della "Crescita del sistema economico, sociale e culturale delle aree rurali" viene perseguito attraverso gli obiettivi specifici (rappresentati dagli ambiti tematici attivati in coerenza con la Misura 19.2 del PSR 2014-2020) e mediante l'attivazione delle singole Misure:

	Descrizione	Indicatori	Fonti di verifica	Assunti
Obiettivo generale	Crescita del sistema economico, sociale e culturale delle aree rurali			
Obiettivi specifici (Ambiti tematici attivati)	Sostegno al turismo sostenibile e responsabile	n. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	Graduatorie di finanziamento	Le popolazioni rurali rimangono stabili e invertono la tendenza allo spopolamento.
	Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	% di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	Sostegno alla diversificazione dell'ambiente economico rurale	n. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		% di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi, infrastrutture	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
Risultati	Rafforzamento dell'identità rurale	n. di progetti realizzati relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale locale	Monitoraggi periodici e autovalutazione	Si creano nuove occasioni di insediamento consapevole e integrato con l'economia locale, l'ambiente e il paesaggio.
	Implementazione di un sistema economico compatibile con l'ambiente	n. di soggetti aventi certificazioni di qualità ambientale (ISO o altro) partecipanti ai progetti realizzati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	Salvaguardia del patrimonio culturale e architettonico	n. di progetti realizzati riguardanti beni culturali e architettonici presenti nel territorio	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	Salvaguardia del patrimonio eno-gastronomico e artigianale	n. di progetti realizzati riguardanti aree mercatali, filiere corte e centri commerciali naturali	Monitoraggi periodici e autovalutazione	Innalzamento del valore aggiunto delle produzioni e migliore posizionamento sui mercati nazionali e internazionali.
	Recupero della cultura multifunzionale in agricoltura	n. di imprese agricole partecipanti a progetti di cooperazione (Misura 16.9, 16.2)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	Miglioramento della coesione sociale	n. di progetti realizzati che hanno per oggetto servizi sociali innovativi	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	Avvicinamento tra i centri decisionali e i cittadini	n. di incontri di animazione partecipata realizzati durante tutto il periodo di realizzazione della Strategia	Report incontri di animazione	
	Attivazione e rigenerazione delle comunità locali nell'ambito di un progetto di sviluppo locale partecipato	n. di incontri di animazione realizzati nell'ambito dei progetti a regia (azione A)	Report incontri di animazione	Le aree rurali vengono proposte all'attenzione delle politiche locali e nazionali.
		n. di Progetti di rigenerazione delle comunità selezionati e realizzati (azione B)	Monitoraggi periodici	
Attività (Misure attivate)	4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	n. di strade di accesso ad aree rurali recuperate/rese accessibili	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di strutture ricettive servite dalla viabilità rurale recuperata/resa accessibile	Visite in loco, interviste	
		n. di attività produttive/imprese servite dalla viabilità rurale recuperata/resa accessibile	Visite in loco, interviste	
	7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - Infrastrutture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala	n. di centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	Centralità delle problematiche nei piani di sviluppo locale
		n. di fruitori dei centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	
		popolazione residente che fruisce/visita i centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	
		n. di itinerari turistici collegati agli interventi finanziati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	

7.6.2 - Sostegno per gli studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonchè delle azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	n. di immobili oggetto degli interventi realizzati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di fruitori/visitatori degli immobili oggetto degli interventi realizzati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	Concentrazione delle risorse su strategie mirate
	popolazione residente che fruisce/visita gli immobili oggetto degli interventi realizzati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	
6.4.5 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole - Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche	n. di imprese turistiche finanziate	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di servizi turistici innovativi attivati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	n. di servizi sociali innovativi attivati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di soggetti svantaggiati che beneficiano dei servizi sociali innovativi attivati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	Incremento dell'occupazione e della qualificazione professionale.
	n. di aziende agricole coinvolte nel progetto	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di soggetti del terzo settore coinvolti	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
7.4.1 - Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Reti di protezione sociale nelle zone rurali	n. di servizi sociali innovativi attivati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di soggetti svantaggiati che beneficiano dei servizi sociali innovativi attivati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	
7.4.2 - Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Servizi commerciali in aree rurali	n. di aree mercatali, centri commerciali naturali oggetto degli interventi finanziati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	Miglioramento della qualità dei lavori offerti nell'area
	n. di attività produttive presenti nelle aree mercatali/centri commerciali naturali oggetto degli interventi finanziati	Visite in loco, interviste, questionari di rilevazione	
4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli	n. di settori produttivi oggetto degli interventi finanziati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di imprese di trasformazione finanziate	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di produttori di base coinvolti	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione"	n. di settori produttivi oggetto degli interventi finanziati	Monitoraggi periodici e autovalutazione	Miglioramento del paesaggio rurale e dell'offerta turistica locale.
	n. di prototipi/innovazioni realizzate nel settore agricolo/forestale	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di imprese di imprese agricole/forestali coinvolte	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di incontri di animazione svolti dal GAL a livello locale per il sostegno alla creazione di partenariati locali (azione A.1)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di incontri di animazione svolti dal GAL a livello locale per il sostegno dei progetti di comunità selezionati (Azione A.2)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di imprese (agricole e dei settori artigianato, turismo, commercio) partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di soggetti privati diversi dalle imprese del settore agricoltura, artigianato, commercio turismo partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
	n. di soggetti del terzo settore partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	

	Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità"	n. di istituti scolastici partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	Le comunità rurali si rigenerano e diventano protagoniste dello sviluppo nelle aree marginali
		n. di enti pubblici partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di nuove imprese costituite nell'ambito dei progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di prodotti tipici coinvolgi nei progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di servizi o beni culturali coinvolti o attivati nei progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di servizi o offerte turistiche coinvolti o attivati nei progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di nuovi servizi sociali attivati nell'ambito dei progetti di comunità (azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di beni pubblici o privati non utilizzati coinvolti nei progetti di comunità (azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di nuovi servizi ecosistemici attivati nell'ambito dei progetti di comunità (azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di servizi digitali attivati nell'ambito dei progetti di comunità (Azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di aree protette coinvolte nei progetti di comunità (azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	
		n. di soggetti attivi nella protezione dell'ambiente o nella promozione delle politiche ambientali coinvolti nei progetti di comunità (azione B)	Monitoraggi periodici e autovalutazione	

Si riporta di seguito lo schema sintetico degli ambiti tematici collegati alle Misure, indicando le dotazioni in termini di spesa pubblica, nonché l'incidenza percentuale:

Ambiti tematici	Misura/Sottomisura/Operazione attivata/e	Spesa pubblica	Incidenza %
1.Turismo sostenibile	4.3.2 - "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali"	1.149.759,84	10,34%
	7.5 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - Infrastrutture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala"	1.826.703,85	16,43%
	7.6.2 - "Sostegno per gli studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonchè delle azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente – Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	1.018.385,97	9,16%
	6.4.5 – "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole - Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche"	794.917,07	7,15%
Totale tematismo n.1		**4.789.766,73**	**43,09%**
2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	16.9 - "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare"	199.902,42	1,80%
	7.4.1 - "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Reti di protezione sociale nelle zone rurali"	1.251.400,00	11,26%
	7.4.2 - "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Servizi commerciali in aree rurali"	830.447,24	7,47%
Totale tematismo n. 2		**2.281.749,66**	**20,53%**
3. Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di creare nuovi posti di lavoro	Misura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli"	961.900,00	8,65%
	16.2 Sostegno a progetti pilota di cooperazione	2.066.600,03	18,59%
Totale tematismo n. 3		**3.028.500,03**	**27,24%**
Totale Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"		**10.100.016,42**	**90,86%**
Azione Specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità"		**1.016.293,62**	**9,14%**
Totale Generale (Misura 19.2)		**11.116.310,04**	**100,00%**

Di seguito un riepilogo delle Misure attivate e degli indicatori coerenti con il Reg. UE 808/2014:

Ambiti tematici	Indicatori di obiettivo (Reg. 808/2014)		Misura/Sottomisura/Operazione	Indicatori di prodotto (Reg. 808/2014)		Indicatori di risultato specifici della Strategia*	
	Descrizione	Unità di misura	attivata/e	Descrizione	Unità di misura	Descrizione	Unità di misura
1.Turismo sostenibile	Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	n.	4.3.2 - "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di strade di accesso ad aree rurali recuperate/rese accessibili	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di strutture ricettive servite dalla viabilità rurale recuperata/resa accessibile	n.
				Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	n. di attività produttive/imprese servite dalla viabilità rurale recuperata/resa accessibile	n.
			7.5 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - Infrastrutture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di fruitori dei centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	n.
				Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	popolazione residente che fruisce/visita i centri informazione turistica/centri visitatori/uffici di informazione finanziati	n.
	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	n.		Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrautture (TI o altro)	n.	n. di itinerari turistici collegati agli interventi finanziati	n.
			7.6.2 - "Sostegno per gli studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonchè delle azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - Riqualificazione del patrimonio culturale"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di immobili oggetto degli interventi realizzati	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di fruitori/visitatori degli immobili oggetto degli interventi realizzati	n.
				Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	popolazione residente che fruisce/visita gli immobili oggetto degli interventi realizzati	n.
	percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi, infrastrutture	%		Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrautture (TI o altro)	n.		n.
			6.4.5 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole - " Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di imprese turistiche finanziate	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di servizi turistici innovativi attivati	n.
				Numero di beneficiari che hanno usufruito di un sostegno	n.		
2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	n.	16.9 - "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di servizi sociali innovativi attivati	n.
						n. di soggetti svantaggiati che beneficiano dei servizi sociali innovativi attivati	n.
				Numero di azioni di cooperazione finanziate	n.	n. di aziende agricole coinvolte nel progetto	n.
						n. di soggetti del terzo settore coinvolti	n.
	Percentuale di popolazione rurale	%	7.4.1 - "Sostegno a investimenti finalizzati	Spesa pubblica totale	Importo	n. di servizi sociali innovativi attivati	n.

	interessata da strategie di sviluppo locale		all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Reti di protezione sociale nelle aree rurali"	Investimenti totali	Importo		n.
	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	n.		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	n. di soggetti svantaggiati che beneficiano dei servizi sociali innovativi attivati	n.
				Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrautture (TI o altro)	n.		n.
	percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi, infrastrutture	%	7.4.2 - "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura - Servizi commerciali in aree rurali"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di aree mercatali, centri commerciali naturali oggetto degli interventi finanziati	n.
				Investimenti totali	Importo		n.
				Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	n. di attività produttive presenti nelle aree mercatali/centri commerciali naturali oggetto degli interventi finanziati	n.
				Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrautture (TI o altro)	n.		n.
3. Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di creare nuovi posti di lavoro	Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	n.	Misura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli"	Spesa pubblica totale	Importo	n. di settori produttivi oggetto degli interventi finanziati	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di imprese di trasformazione finanziate	n.
	Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	%		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	n. di produttori di base coinvolti	n.
	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	n.	16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	Spesa pubblica totale	Importo	n. di settori produttivi oggetto degli interventi finanziati	n.
				Numero di azioni di cooperazione finanziate	n.	n. di prototipi/innovazioni realizzate nel settore agricolo/forestale	n.
						n. di aziende del settore trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali partecipanti al progetto	n.
						n. di Enti di ricerca che partecipano al progetto	n.
				Numero di aziende agricole che partecipano a regimi sovvenzionati	n.	n. di imprese di imprese agricole/forestali coinvolte	n.
1.Turismo sostenibile	Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	n.		Spesa pubblica totale	Importo	n. di incontri di animazione svolti dal GAL a livello locale per il sostegno alla creazione di partenariati locali (azione A.1)	n.
						n. di incontri di animazione svolti dal GAL a livello locale per il sostegno dei progetti di comunità selezionati (Azione A.2)	n.
						n. di imprese (agricole e dei settori artigianato, turismo, commercio) partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	n.
				Investimenti totali	Importo	n. di soggetti privati diversi dalle imprese del settore agricoltura, artigianato, commercio turismo partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	n.

2. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	%		Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità"			n. di soggetti del terzo settore partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	n.
					Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	n.	n. di istituti scolastici partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	n.
							n. di enti pubblici partecipanti ai progetti di comunità (Azione B)	n.
							n. di nuove imprese costituite nell'ambito dei progetti di comunità (Azione B)	n.
	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	n.			Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	n.	n. di prodotti tipici coinvolgi nei progetti di comunità (Azione B)	n.
							n. di servizi o beni culturali coinvolti o attivati nei progetti di comunità (Azione B)	n.
3. Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di creare nuovi posti di lavoro					Numero di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza	n.	n. di servizi o offerte turistiche coinvolti o attivati nei progetti di comunità (Azione B)	n.
							n. di nuovi servizi sociali attivati nell'ambito dei progetti di comunità (azione B)	n.
							n. di beni pubblici o privati non utilizzati coinvolti nei progetti di comunità (azione B)	n.
	percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi, infrastrutture	%			Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrautture (TI o altro)	n.	n. di nuovi servizi ecosistemici attivati nell'ambito dei progetti di comunità (azione B)	n.
							n. di servizi digitali attivati nell'ambito dei progetti di comunità (Azione B)	n.
							n. di aree protette coinvolte nei progetti di comunità (azione B)	n.
							n. di soggetti attivi nella protezione dell'ambiente o nella promozione delle politiche ambientali coinvolti nei progetti di comunità (azione B)	n.

* Gli indicatori sopra descritti costituiscono una proposta che verrà validata in collaborazione con il valutatore esterno nell'ambito dell'attività di autovalutazione

A livello complessivo gli indicatori per l'avanzamento per l'intera Strategia sono i seguenti:

Indicatori di obiettivo (Reg. 808/2014)		Indicatori di risultato (Reg. 808/2014)	
Descrizione	**Unità di Misura**	**Descrizione**	**Unità di Misura**
Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetti pilota)	n.	Popolazione coperta dai GAL	n.
Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	%	Numero di progetti Leader beneficiari di un sostegno	n.
Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	n.	Numero e tipologia dei promotori di progetti	n.
percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi, infrastrutture	%		

6. STRATEGIE

6.1 Misure/Sottomisure/Operazioni attivate (VEDI ALLEGATO A – Elenco misure)

Come indicato nel paragrafo precedente le Misure che il GAL vuole attivare sono complessivamente nove oltre alla Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle comunità". Il tema principale aggrega 4 Misure: 4.3.2; 7.5; 7.6.2; 6.4. Il secondo tematismo aggrega 3 Misure: 16.9; 7.4.1; 7.4.2. Il terzo tematismo aggrega 2 Misure. 4.2 e 16.2. Due tematismi presentano l'attivazione della Misura 16, quale esigenza fortemente segnalata durante la totalità degli incontri di animazione, sia da operatori pubblici, sia da operatori del settore privato.

6.2 Misura 19.4

Il F.A.R. Maremma Scrl, già Gruppo di Azione Locale per la provincia di Grosseto nelle passate programmazioni Leader, rispondendo al presente bando per la selezione

delle strategie di sviluppo locale dei GAL ha predisposto il Business Plan per il periodo che va da gennaio 2016 a marzo 2025 che viene qui allegato (**VEDI ALLEGATO C)**.

6.3 Carattere integrato della strategia

Rispetto alla **coerenza interna** le misure selezionate rispondono alle esigenze e ai fabbisogni individuati; sono state aggregate secondo le priorità manifestate durante i numerosi incontri di animazione. Il tematismo principale relativo al "turismo sostenibile" risponde all'esigenza di accrescere la capacità economica locale e le occasioni di occupazione, mediante l'attivazione di un sistema di Misure multisettoriali, finalizzate a **delineare una strategia di attrazione** dei viaggiatori e dei turisti. Questo si concretizza mediante Misure finalizzate ad interventi turistici per organismi pubblici e privati, sia per investimenti singoli e aggregati, che per investimenti materiali e immateriali. Per concretizzare il raggiungimento degli obiettivi è risultato necessario rafforzare gli interventi sia degli Enti Pubblici, sia dei soggetti collettivi, portatori di interessi generali, nonché incoraggiare progetti aggregativi. A seguito delle ristrutturazioni del patrimonio immobiliare rurale è risultato necessario garantire il miglioramento della viabilità e dell'accesso ai fondi agricoli. Le azioni attivate garantiscono il perfezionamento della viabilità rurale mediante il finanziamento della misura 4.3.2 "sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali" che risponde all'esigenza di assicurare l'accessibilità al patrimonio naturalistico ambientale e alle strutture di accoglienza turistica-rurale, che rappresentano ormai una importantissima realtà di "accomodation" a livello internazionale. L'efficacia della raccolta dei fabbisogni è stata assicurata inoltre mediante l'attivazione delle Misure:
7.5 e 7.6.2 che interessano prioritariamente gli investimenti a sostegno del patrimonio culturale e naturale e per la sua fruizione pubblica. Il pacchetto delle azioni attivate sul tematismo principale è completato con la promozione di interventi delle imprese del settore, finalizzati ad investimenti di riqualificazione e potenziamento del patrimonio inerente l'offerta turistica. Il completamento degliinvestimenti programmati qualifica l'offerta turistica dell'area interessata con l'ambizione di innescare un **"dialogo strategico attivo**" fra le differenti destinazioni

tematiche caratterizzanti (aree montane, collinari, costiere, termali, a vocazione escursionistica, sportiva ecc…) e per incoraggiare la mobilità del viaggiatore/turista e sollecitare gli interessi individuali, familiari e di comunità. Gli interventi legati all'ambito tematico principale sono sorretti, in maniera funzionale e coordinata, dai due altri tematismi. In particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, si finanziano interventi finalizzati a sostenere i servizi sociali e commerciali, che consentono alle comunità locali di poter disporre di servizi essenzialiper la normale conduzione della vita sociale e lavorativa. Sono quindi indispensabili per conservare e attrarre la residenzialità delle popolazioni e delle comunità.

Gli interventi finalizzati al consolidamento delle popolazioni locali nelle aree marginali risultano determinanti per sorreggere il tematismo principale del turismo sostenibile. Ciò si giustifica su due linee strategiche e operative: 1) la permanenza delle popolazioni nelle aree marginali permette l'organizzazione di servizi di accoglienza e attrazione turistica; senza una permanenza qualificata delle popolazioni locali, le areemarginali risulterebbero incapaci di formulare un'offerta turistica efficace, con conseguente declino del patrimonio immobiliare e ambientale. La linea strategica n.

2) riguarda l'appeal e l'attrattività delle aree di "destinazione turistica", che è quanto più potente e incisiva - e quindi incisiva in termini di "visibilità dell'offerta" - se corrisponde ad un territorio realmente vissuto e ricco di "testimonianze" umane, culturali, enogastronomiche, storiche, ambientali ecc.. La strategia turistica di destinazione promossa intende "catturare" un target orientato ad un turismo esperienziale di "condivisione vissuta" delle espressioni di vita attiva delle comunità locali e non dei meri "villaggi turistici" riprodotti, anche fedelmente, ma privi di una quotidianità operativa e lavorativa. Le azioni attivate rispondono ai fabbisogni individuati poiché intevengono per il miglioramento dei servizi di base rafforzando le reti di protezione sociale (Misura 7.4.1) e i servizi commerciali (Misura 7.4.2) nonché il rafforzamento dell'integrazione sociale operato da partenariati complessi pubblico/privati nell'ambito della diversificazione delle aziende agricole.

Il terzo ambito tematico, che sostiene e integra quello principale, è finalizzato a "**migliorare la competitività del sistema economico locale e creare nuove occasioni di occupazione".** La Misura 4.2 intende rafforzare le occasioni di investimento per le imprese private mediante il sostegno ad investimenti finalizzati

alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali allo scopo di innalzare il livello qualitativo dell'offerta; si completa poi con l'attivazione della Misura 16.2 che interviene sul sostegno ai processi di innovazione nel settore agricolo e forestale, rafforzando qualitativamente le filiere attraverso partenariati locali con il "ricorso" all'importante ruolo del mondo scientifico.

Per quanto riguarda invece la **coerenza esterna,** facendo riferimento alla tabella di confronto di cui al punto 8, le Misure attivate sono complementari e sinergiche con le priorità dell'intero Programma di Sviluppo Rurale Regionale 2014-2020 e in particolare con le priorità per le **Misure M01** "trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" poiché la Strategia contribuisce a rafforzare le conoscenze e le competenze degli imprenditori agricoli, rafforzandone le professionalità e li sostiene incoraggiando un confronto attivo verso l'esterno sia nei confronti di altre imprese, collegate e complementari, sia nel rapporto con il mondo scientifico e con gli enti pubblici del territorio. Per quanto riguarda la **M03** "regimi di qualità dei prodotti agricoli" la Strategia contribuisce sia all'adesione di nuovi produttori ai sistemi di qualità, sia alla diffusione delle informazioni e alla promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità, in modo da accrescere il valore aggiunto dei medesimi prodotti e rafforzarne sia il valore commerciale che gli sbocchi di mercato. Le priorità di cui alla **M04** del PSR "investimenti in immobilizzazioni materiali" sono condivise e finalizzate al miglioramento e al potenziamento della competititvità sul mercato delle imprese locali provvedendo all'ammodernamento delle strutture e delleattrezzature. Le priorità di cui alla **M05** "ripristino del potenziale produttivo agricolodanneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" è particolarmente interessante, considerate la vulnerabilità dell'area di ricaduta Leader e la necessità di un'attenzione particolare alla "fragilità e alla debolezza" che le calamità hanno determinato in tutta la provincia. La Strategia contribuisce significativamente alle priorità della **M06** "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" in quanto incoraggia e privilegia il sostegno alla formazione di una classe imprenditoriale giovane che garantisca la sostenibilità e la sopravvivenza delle aree marginali rurali. Le priorità di cui alla **M07** del PSR sono particolarmente sentite e gli interventi individuati, in via trasversale, da tutte le Misure attivate con la presente Strategia, intendono favorire lo sviluppo sostenibile dell'ambiente socio

economico e naturale allo scopo di invertire la tendenza al declino sia economico che demografico. Il rafforzamento della sostenibilità è sostenuto anche mediante la condivisione delle priorità di cui alla **M11** con particolare riguardo alla protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, la tutela della biodiversità, la conservazione del paesaggio, nonché la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche.

Per quanto riguarda il Programma Operativo Regionale a valere sul **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** (**POR FESR**) le Misure attivate sono sinergiche e complementari e all'Asse 1, 3. La Strategia è particolarmente aderente alle priorità dell'Asse 1 poiché mediante l'attivazione delle Misure (principalmente le Misure 16, ma non solo) contribuisce al potenziamento delle capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza anche a livello europeo. La Strategia incoraggia e sostiene le finalità e le priorità di cui all'Asse 3 in merito al consolidamento delle p.m.i promuovendone l'imprenditorialità e facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee (soprattutto mediante appunto le misure 16). Le priorità tematiche della SISL presentano profili di integrazione anche con l'Asse prioritario 5, in merito alle finalità di conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale e naturale, nonostante tale Asse non sia attivato nell'area di riferimento del GAL. Per quanto riguarda il Programma Operativo Regionale del **Fondo Sociale Europeo (POR FSE)** la presente Strategia è particolarmente funzionale agli Assi A e B poiché mira a incrementare e stabilizzare l'occupazione come strumento di inclusione sociale e lotta alla povertà. Rispetto al Programma Operativo **FEAMP (PO FEAMP)**, trattandosi di un GAL che comprende la "linearità costiera" più lunga fra le province regionali, la SISL, oltre a condividere la metodologia CLLD di individuazione dei fabbisogni locali, condivide gli obiettivi focalizzati sulla crescita economica, l'inclusione sociale e la creazione di posti dilavoro e sviluppa importanti sinergie e connessioni con le priorità 4 e 5 dell'UE. A sostegno dell'economia del mare si cita anche la complementarietà con il **DUPIM** che interessando le isole minori, interviene nel territorio dell'Isola del Giglio a sostegno delle infrastrutture di servizio e per le imprese turistiche.

Rispetto alla **Cooperazione Territoriale Europea**, oltre che con il progetto regionale ERIK Action ormai completato (ma i cui obiettivi, a medio e lungo termine, rimangono nei successivi programmi attivati dalla stessa Regione Toscana e i cui effetti si rinnovano nei progetti a carattere transnazionale), la Strategia condivide gli obiettivi della promozione dello sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dei Paesi membri, nonché lo sfruttamento dei potenziali di crescita non ancora sperimentati con i seguenti Programmi:

- Interreg VA cross border cooperation;
- Interreg VB transnational cooperation;
- Interreg VC interregional cooperation,

Riguardo allo sviluppo di approcci innovativi e la condivisione di conoscenze, la Strategia è complementare con il **PO Interreg Italia-Francia Marittimo**, nel puntare ad una **"crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**" caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e che interessa lo sviluppo rurale e le zone "cosiddette" interne avendo finanziato progetti per l'accessibilità, la competitività, l'innovazione, la valorizzazione e la protezione del patrimonio culturale e naturale.

Rispetto alla **Strategia delle Aree Interne**, che al momento non risulta finanziata nell'area del GAL, la presente proposta è sinergica e complementare con la Priorità 1: fragilità sociale e servizi per la inclusione; la Priorità 3: qualificazione dei servizi di mobilità, viabilità, trasporti e collegamenti virtuali, superamento del digital divide e la Priorità 4: tutela del territorio e della qualità, assetto del territorio.

Ogni azione, condivisa fra i due strumenti, oltre ad incidere fortemente nelle condizioni di vita, quindi incidere nella curva tendenziale naturale sociale ed economica del territorio di riferimento, ha connessi riflessi sulla economia, agendo sulla domanda ed offerta di lavoro, di qualificazione delle professionalità,dell'incremento del prodotto interno locale. Cio' costituisce un plusvalore di integrazione sociale, paesaggistico, naturalistico e culturale che l'intera zona può offrire all'esterno. Non trascurabile infine il valore intrinseco offerto dalla sicurezza dell'ambiente.

Relativamente alle aree interessate dalla Strategia, quest'ultimesono state dettagliate nella Tabella b (punto 2.1), nelle aree progetto e aree strategia. Rispetto alla

programmazione regionale, le misure attivate sono complementari, ciascuno rispettivamente per le tematiche trattate e per il periodo della loro validità e applicazione a livello regionale, al Piano Ambientale ed Energetico, l'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione; il Piano regionale per lo Sport; il Piano regionale di Sviluppo economico; il Piano Integrato della Cultura.

Merita una segnalazione l'iscrizione del **Bosco di Fibbianello, nel Comune di Semproniano, nel Registro** Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici presso il Ministero delle Politiche Agrcole che è in corso di perfezionamento, avendo superato la prima fase di selezione. Il Registro è istituito appunto con l'intento di prendere in considerazione il valore storico, i prodotti tipici e le criticità che minacciano la loro integrità, proponendo indirizzi per la valorizzazione degli stessi paesaggi.

Questa iniziativa ministeriale mira a rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nell'uso sapiente delle risorse naturali, nella rivalutazione dell'impegno alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nazionale, puntando sulle potenzialità offerte dal nostro patrimonio storico diciviltà e di bellezza per la crescita degli scambi tra l'Italia e il resto del mondo e per losviluppo diffuso di un turismo di qualità altamente competitivo. La Strategia risponde in maniera sinergica e integrata alle priorità e agli obiettivi delle politiche ministeriali in argomento.

6.4 INNOVAZIONE E VALORE AGGIUNTO

La strategia si caratterizza per il consistente valore innovativo, sia delle fasi preparatorie, sia per l'articolato del contenuto. L'esperienza e la sperimentazione, effettuate nelle precedenti programmazioni, ha potuto sedimentare informazioni e, maturato convinzioni, che hanno permesso di introdurre metodologie di approccio, agli operatori locali e ai temi, che riteniamo possano garantire livelli di efficienza e di efficacia più performanti, in termini di successo occupazionale e di sviluppo. Prima fra tutte la metodologia relativa al sistema decisionale "binario" (spiegata in seguito) che intende introdurre e supportare un **processo culturale di "empowerment" e "self-confidence" delle comunità locali**, **soprattutto quelle normalmente escluse dai processi decisionali strategici**. I problemi demografici, il livello di

educazione, la marginalità e la disoccupazione generano "circoli viziosi" di arretratezza e amplificano i fenomeni locali di povertà ed esclusione. Lasottovalutazione economica dei territori periferici e la mancanza di interesse per i processi economico produttivi di piccola scala generano politiche di sviluppo squilibrate e inefficaci. Il GAL, innescando processi di resilienza ma anche di sviluppo, si conferma come facilitatore per la mobilizzazione delle risorse endogene socio economiche ambientali.

6.4.1 Innovazione delle fasi preparatorie

Nelle fasi preparatorie si è tenuto in considerazione l'andamento delle precedenti programmazioni e il grado di efficacia rispetto ai tematismi prescelti e alle Misure attivate, registrando, in alcuni casi, una maturazione del tessuto imprenditoriale e degli Enti Locali, mentre in altri casi abbiamo dovuto prendere atto dell'impoverimento, sia del sistema degli Enti Locali, sia delle p.m.i, in termini di risorse umane ed economiche. Per la messa a punto della Strategia si è resonecessario potenziare il sostegno a tutti gli operatori locali, introducendo:

- Nuove metodologie di "coltivazione e cura dei contatti";
- "Sistemi innovativi di approccio";
- La garanzia di dare continuità ai "dialoghi attivati";
- Iniziative di intercettazione e verifica dei "veri fabbisogni";
- Scelta e adattamento degli strumenti di investimento disponibili ai fabbisogni locali;
- Assistenza nelle fasi realizzative e conclusive degli interventi.

Questi elementi, insieme a molti altri, sono alla base del **Programma di Animazione Partecipata** di cui ai punti 3 e 6.5; e si completano mediante l'articolazione su tre fasi operative, che permettono la verifica e la validazionedurante tutta la realizzazione della Strategia. Il suddetto Programma è sostenuto, peralcuni temi particolari, dal patrocinio **dell'Autorità Regionale della Partecipazione**, nonché del **Ministero per le Politiche Agricole**.

Un forte elemento di innovazione è sottolineato mediante l'apertura del GAL al sistema accademico e al grande contributo che questo può dare in termini di idee, di

competenze e di metodologie. Segnaliamo, primo fra tutti, il progetto di ricerca per il **PhD in Scienza Politica presso l'Università belga di Ghent**, in collaborazione con il CDO-Centro per lo sviluppo sostenibile, Dipartimento della Facoltà di Scienze Politiche di Ghent, e l'ILVO-Istituto di ricerca per l'agricoltura e sviluppo rurale, con sede a Merelbeke, sempre in Belgio.

Sintesi dei contenuti della tesi

Il progetto di ricerca di dottorato ha l'obiettivo di contribuire all'analisi e alla comprensione dei processi partecipativi nel Programma Europeo Leader. Il primo caso studio individuato è il GAL F.A.R. Maremma, in Toscana, proprio per il metodo partecipativo utilizzato per l'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale 2007-2013. La ricerca - che si avvale di una metodologia qualitativa - fornisce un'analisi dettagliata della partecipazione degli attori locali al fine di indagare in che misura e in che modo nel caso del GAL F.A.R. Maremma il metodo Leader abbia influenzato la partecipazione degli attori locali nel processo decisionale, con unocchio di riguardo rivolto anche alla eventuale influenza top-down. Una migliore comprensione di questi processi può contribuire ai campi di ricerca sulla governancee sulla partecipazione, nonché per l'agenda politica orientata sullo sviluppo locale neo-endogeno e l'empowerment degli attori locali. Inoltre, il GAL F.A.R. Maremma è stato individuato anche come terzo caso studio, con un'attenzione rivolta al processo partecipativo attivato per l'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale 2014-2020, ai fini di procedere con un'analisi comparativa dei dati e dei risultati.

Il GAL ha attivato, inoltre, contatti con ricercatori operanti presso l'**Imperial College Business School/Innovation and Entrepreneurship Group di Londra** per contributi metodologici relativi ai sistemi partecipativi applicati. Sono in corso la messa a punto di programmi di collaborazione con **l'Università degli Studi di Firenze**, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, sia per contributi di competenze nelle tematiche legate allo sviluppo di progetti "culturali",sia per attivare sinergie sul tema del **paesaggio e dell'ambiente rurale** e sulle conseguenze che il **cambiamento climatico** comporta (v. allegato G). Un'altra importante collaborazione da segnalare è con il **Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche (COSVIG)**, che annovera competenze importanti e decennali in materia ambientale e dello sviluppo sostenibile, ponendo particolare attenzione ai

temi del cambiamento climatico e delle sue implicazioni sull'ambiente e l'economia locale (v. allegato G).

6.4.2 Innovazioni introdotte nel contenuto della Strategia

La SISL attiva 9 Misure, come esplicitato al punto 6: di cui 5 sono Misure già presenti nel PSR regionale, mentre 4 sono il risultato dell'animazione locale e della raccolta dei fabbisogni degli operatori pubblici e privati.
I principali elementi innovativi sono:
1) Di carattere strategico: attraverso l'adozione di un sistema decisionale **"binario", che interviene su due livelli decisionali complementari**:
a) Livello decisionale delle comunità locali. Ciò avviene mediante l'adozione della disciplina della Legge Regionale n. 46/2013 "dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali locali" che prevede, tra le finalità generali, quella di promuovere forme e strumenti di partecipazione democratica per garantire e rendere effettivo il diritto di partecipazione alla elaborazione ed alla formazione delle politiche regionali e locali; quella di un rafforzamento della qualità della democrazia e dei suoi processi decisionali, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, quella della diffusione e della concreta realizzazione e sperimentazione di nuove pratiche ed esperienze di coinvolgimentodei cittadini nella costruzione delle scelte pubbliche e delle decisioni collettive.
b) Livello decisionale del partenariato del GAL, che opera in base alla disciplina comunitaria in materia di CLLD. Nell'ambito della progettazione della SISL viene data particolare importanza al rafforzamento della programmazione dal basso con il consolidamento dei partenariati pubblico/privati che conducendo un'importante attività di animazione nei rispettivi territori rurali disegnano ed attuano strategie di sviluppo coerenti con le peculiarità territoriali. Il vero valore aggiunto della programmazione Leader è l'approccio dal basso e l'intensa attività di animazione locale, che si rinnova di programmazione in programmazione adattandosi alle mutate condizioni socio economiche e ambientali locali. Il GAL F.A.R. Maremma realizza l'integrazione delle due normative concretizzando l'auspicio procedurale regionale di

"accentuare il ruolo dei GAL quali animatori e promotori dello sviluppo innovativo attraverso l'attività di animazione per la definizione dei partenariati locali e la realizzazione di progetti di cooperazione". Integrando le due normative ci si pone l'obiettivo di concretizzare al meglio la programmazione dal basso, **posizionando il processo decisionale**, sia:

- **presso gli operatori locali**, gli stakeholder, gli organismi pubblici e privati mediante il processo partecipativo (L.R. 46/2013) ;
- **presso il GAL**, mediante il processo di animazione, come espressione del partenariato pubblico/privato (PSR Misura 19 metodo Leader).

Tramite il duplice processo decisionale si completa in maniera innovativa la raccolta dei fabbisogni locali per la loro trasposizione nella **Strategia Territoriale di Sviluppo Locale Integrata e Multisettoriale** a valere sulla programmazione 2014-2020 Misura 19.

Tale metodologia, di sinergia decisionale multipla e coordinata, ha suscitato l'interesse da parte del ministero delle Politiche Agricole, che ne ha attestato la validità riconoscendone un valore aggiuntivo, innovativo e specifico mediante un **apposito patrocinio istituzionale, come da lettera di concessione ufficiale del patrocinio da parte del MIPAAF**.

c) Attivazione di un sistema di validazione, monitoraggio, verifica e controllo per garantire l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica. Il sistema decisionale "binario" si consolida mediante un sistema di monitoraggio e validazione continuo durante tutta la programmazione. Gli strumenti sono evidenziati al seguente punto 2.

2) Di carattere operativo:

- Adattamento delle misure/bandi alla realtà territoriale e ai fabbisogni degli operatori locali: pubblici e privati;
- Inserimento di elementi integrativi e di completamento alle misure/bandi strutturati nel PSR regionale;
- Declinazione di dettaglio sui differenti **sottoinsiemi d'area** per meglio aderire alle effettive potenzialità, vocazioni e motivazioni del tessuto economico e degli enti locali;

- Realizzazione di un Programma di Formazione continua per il personale del GAL;
- Elaborazione di un Progetto di Comunicazione, integrato con il programma di monitoraggio e verifica;
- Collegamento con le principali Reti istituzionali a livello nazionale ed europeo;
- Promozione di iniziative rivolte ai giovani.

Il "processo innovativo decisionale binario e di validazione e monitoraggio" intende introdurre una visione strategica, capace di far convergere in un disegno unitario di lungo periodo la molteplicità dei singoli interventi della Strategia Integrata di Sviluppo Locale e superare la "concertazione consultativa" consolidando il processo già sperimentato con la programmazione 2007-2013.

La sperimentazione del progetto pilota innovativo di tipo partecipativo è ancorato su tre cardini operativi specifici:

- la consultazione: per cui le decisioni sono definite dal GAL e il coinvolgimento delle forze organizzate del territorio, che avviene tramite consultazione, è utilizzato come momento di ascolto dei fabbisogni e di indirizzo delle scelte strategiche e delle risorse finanziarie;
- la concertazione: per cui il modello decisionale prende la forma dello spazio negoziale tra stakeholders, ovvero tra portatori di interessi singolari attraverso incontri separati, attraverso cui, in special modo, avviene la negoziazione del piano finanziario della SISL;
- l'elitismo: per cui la consultazione degli attori territoriali coinvolge al termine del percorso le rappresentanze istituzionalizzate, che hanno attivamente contribuito durante tutto il processo partecipativo.

Il processo decisionale "binario" è una fase evolutiva e si propone di definire un modello e un percorso di **tipo "partecipativo-deliberativo"** finalizzato alla formulazione della SISL del GAL F.A.R. Maremma in continuità con quanto di innovativo già realizzato nella passata programmazione.

6.4.3 Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità".

a) La genesi dell'Azione specifica LEADER

L'esigenza di attivare l'Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità" si è pienamente manifestata a seguito della situazione di crisi sanitaria, sociale ed economica derivante dalla pandemia da COVID-19, nella prima metà del 2020.

Insieme all'analisi del contesto socio economico, il GAL ha messo in atto anche una serie di attività di ascolto e confronto con il partenariato locale, rispetto alle sfide e ai fabbisogni emergenti in questo particolare periodo.

In particolare, si sono intensificati i rapporti con gli attori locali per interrogarsi sulle possibili misure da mettere in campo per rispondere alle complessità derivanti dalla crisi pandemica. Nel corso dell'Assemblea dei soci e attraverso contatti telefonici e videoconferenze è stato possibile coinvolgere il partenariato locale nella rilevazione dei fabbisogni legati alla crisi pandemica e condividere la struttura e i temi di intervento della nuova Azione Specifica LEADER.

Accanto a questa attività di animazione del partenariato istituzionale si è inoltre consolidato un percorso di conoscenza e collaborazione con le cooperative di comunità presenti sul territorio del GAL. Le cooperative di comunità rappresentano infatti uno degli esempi più importanti di economia collaborativa nelle aree svantaggiate e costituiscono un soggetto di riferimento per la rigenerazione del tessuto comunitario nelle aree caratterizzate da spopolamento, assenza di servizi e marginalità economico-sociale[8].

Grazie alla iniziale collaborazione con ANCI Toscana, il GAL ha potuto entrare in contatto con le cooperative di comunità che si sono costituite sul territorio in risposta all'avviso regionale del 2008. Il GAL ha promosso incontri di animazione con le cooperative di comunità per conoscere i processi partecipativi che hanno portato alla loro costituzione e comprenderne il funzionamento.

Inoltre, in occasione dell'animazione sul bando Misura 7.4.1 e 16.9 sono stati organizzati incontri di animazione che hanno direttamente coinvolto le cooperative di comunità.

[8] Si veda successiva nota a pié pagina n. 9.

Questi incontri hanno permesso di conoscere i fabbisogni delle cooperative e delle comunità nelle quali si sono sviluppate, avviando un confronto che è risultato fondamentale per la genesi dell'Azione specifica LEADER.

b) La dimensione territoriale e i target specifici

La nuova Azione Specifica appare particolarmente importante sia sotto il profilo territoriale che rispetto al target dei potenziali beneficiari.

L'aspetto territoriale è stato senza dubbio centrale nella scelta di attivare questa nuova Azione specifica. Infatti, il territorio di riferimento del GAL è caratterizzato da una bassa o bassissima densità di popolazione (cfr. tabella c punto 2.2) e da elevati indici di dipendenza (cfr. tabella a punto 2.2). Le aree rurali LEADER presentano un'evidente tendenza allo spopolamento, unita al tendenziale invecchiamento della popolazione residente. Il tessuto comunitario in queste aree appare in crescente deterioramento con le conseguenze economico sociali derivanti da un progressivo abbandono dei piccoli centri rurali e una carenza dei servizi socio-economici essenziali.

Queste tendenze sono maggiormente significative nei piccoli centri abitati e nelle frazioni dei Comuni delle aree D e C2 del territorio.

Una rigenerazione delle comunità locali, basata essenzialmente sul coinvolgimento diretto degli attori locali all'interno di un progetto comune (e in vista del raggiungimento di un obiettivo comune) permetterà di innescare processi partecipativi utili a "ricostruire" l'elemento civico-comunitario, quel "tessuto comunitario" senza il quale nessun intervento di sviluppo locale in aree così piccole e periferiche può sperare di svilupparsi e risultare sostenibile.

Il target dei progetti complessi di "Rigenerazione delle comunità" non è più costiuito dal singolo soggetto beneficiario sia esso pubblico o privato (come nelle Misure adottate all'interno di ogni singolo tematismo della SISL) ma diventa "la comunità" intesa come "un insieme di persone che vivono in un territorio ben definito e che lavorano insieme per il bene comune". I tre elementi caratterizzanti di questo nuovo target, la "comunità", sono quindi: un insieme di soggetti (pubblici e privati), illegame con il territorio di residenza (riconoscimento del legame territoriale) e l'obiettivo del bene comune (obiettivo comune del miglioramento della qualità della

vita di tutti gli appartenenti alla comunità e non del singolo). Di questi tre elementi, l'elemento soggettivo (costiuito dall'insieme di più soggetti pubblici e privati) e il legame territoriale presentano un carattere oggettivo immediato, mentre l'obiettivo del bene comune è in realtà un elemento mediato. Quest'ultimo, infatti, è il frutto di una "presa di coscienza" e di un percorso di partecipazione e impegno individuale e comunitario che lega insieme i due elementi del partenariato e del territorio. In termini progettuali il bene comune diventa l'"obiettivo comune" che un insieme di soggetti pubblici e privati legati ad un determinato territorio si propongono di raggiungere per migliorare la loro qualità di vita. Intorno al concetto del "bene comune" si costruisce quindi il concetto di "comunità", che rapppresenta il target della nuova Azione specifica LEADER.

c) Gli aspetti innovativi dell'Azione specifica LEADER

L'attivazione di questa Azione specifica LEADER permetterà di aggiungere alla SISL 2014-2020 un forte elemento di innovatività, sia dal punto di vista metodologico che operativo.

Dal punto di vista metodologico, la SISL si arricchisce al suo interno di una Azione specifica che mette insieme gli elementi della "programmazione" con quelli della realizzazione di "progettualità pubblico-private" a beneficio delle comunità locali. L'Azione specifica non è solo una modalità diversa di realizzazione di una Misura derivante dall'animazione locale ma costituisce essa stessa una nuova forma di accompagnamento delle comunità locali nella creazione di partenariati e nella realizzazione di progetti complessi.

In questo modo la SISL introduce uno strumento operativo completamente nuovocon il quale il GAL partecipa attivamente - attraverso il contributo che solo la metodologia LEADER può dare - alla creazione di progettualità condivise a livello locale per la rigenerazione del tessuto di comunità e per la sperimentazione di nuovi modelli di economia di comunità.

In una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento della metodologia LEADER l'introduzione dell'Azione specifica LEADER permette di recuperare tutti gli aspetti fondanti del LEADER (le c.d. sette caratteristiche della metodologia LEADER) e della CLLD coniugandosi con quegli elementi di innovazione sociale che stanno nascendo

in maniera spontanea nei territori rurali (come ad esempio le cooeprative di comunità o altre esperienze di economia collaborativa)[9].

L'Azione specifica LEADER, come intervento LEADER nelle aree rurali, costituisce anche uno strumento coerente con le altre politiche regionali indirizzate alle Aree Interne (nell'ambito del P.O. FESR) così come ai Progetti Integrati Territoriali e di Filiera e più recentemente anche ai Progetti Integrati di Distretto (nell'ambito del PSR).

L'esigenze di superare la tradizionale dualità "Singolo bando – Singolo beneficiario" è stata avvertita fin dalla programmazione PSR 2007-2013, durante la quale sono stati attivati i primi progetti multimisura PIF. Con la programmazione PSR 2014-2020 accanto ai PIF sono stati introdotti altri strumenti di progettazione integrata multimisura (PIT e PID) che hanno lo scopo di superare il dualismo bando- beneficiario e introdurre progetti caratterizzati da una organizzazione di partenariato. Tuttavia, nei progetti multimisura la struttura degli interventi rimane comunque riconducibile sempre ad una o più singole misure per ciascun partecipante.

Per il territorio della provincia di Grosseto va rilevata, infine, una crescente tendenza verso la creazione di reti e di accordi tra imprese (in alcuni casi anche tra imprese e Istituzioni pubbliche) per la realizzazione di progettualità complesse di sviluppo. Ne è un esempio il Distretto Rurale della Toscana del Sud e il Distretto del Cibo della Toscana del Sud alla cui genesi ha partecipato anche il GAL.

La logica della integrazione di più soggetti su uno stesso territorio per la realizzazione di una progettazione integrata comune trova nella nuova Azione specifica LEADER un elemento di ulteriore innovazione, trattandosi di una modalità completamente nuova di co-progettazione e co-realizzazione di un progetto da parte del partenariatopubblico-privato, con il supporto del GAL che è il soggetto direttamente responsabile per la gestione delle risorse LEADER.

[9] Per una approfondita analisi degli aspetti comuni tra la metodologia LEADER e le esperienze più recenti di economia collaborativa si vedano:

- Rete Rurale Nazionale – Rete LEADER - documento «tassonomia dei progetti leader: definizioni e iter procedurali 15 ottobre 2020»
- Rete Rurale Nazionale "RRN Magazine" n.11 dal titolo "L'economia della condivisione", Novembre 2020

d) Temi e modalità attuative dell'Azione specifica LEADER

L'Azione nasce per far fronte alla crisi sociale ed economica attuale, al fine di sostenere l'economia rurale cercando di limitare gli effetti conseguenti le azioni intraprese per la gestione delall'emergenza Covid-19, fornendo in tal modo una risposta ai seguenti fabbisogni già individuati al precedente punto 4:

1. Sostenere servizi collettivi e favorire processi cooperativi pubblico-privato a livello locale;
2. Sostenere lo sviluppo di servizi-ecosistemici, iniziative di economia circolare e bio-economia;
3. Sostenere quei settori fortemente colpiti dalle scelte effettuate per il contenimento della pandemia;
4. Mantenere la qualità della vita e i servizi nelle aree rurali favorendo la creazione di servizi per la popolazione, iniziative in ambito sociale, socio- culturale e produttivo adeguate per far fronte alle criticità già presenti e amplificate dall'emergenza epidemiologica;

L'azione sostiene la realizzazione di progetti complessi, condivisi da parte di gruppi di beneficiari locali, che possono svolgere un ruolo strategico per creare economie di scala e servizi collettivi in tutti i settori economici e socio-culturali del territorio di intervento.

Lo scopo generale dell'azione specifica PdC - "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" è la produzione di beni e servizi, altrimenti difficilmente disponibili, relativi a tutti quegli ambiti che ogni comunità reputa prioritari e indispensabili per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei propri abitanti: dal lavoro all'istruzione e alla formazione professionale, dall'assistenza socio-sanitaria alle attività culturali e ricreative, dal turismo alla cura dell'ambiente.

I PdC quindi contribuiscono significativamente alla realizzazione di attività e creazione di servizi che abbiano una ricaduta collettiva, per contrastare i processi degenerativi dell'assetto socioeconomico locale causati dai cambiamenti socio-economici a seguito dell'emergenza sanitaria.

I tematismi attivabili con la presente Azione specifica LEADER sono i seguenti:

- Comunità del cibo – Filiere del cibo e sistemi alimentari;
- Comunità dell'identità e della memoria – Culture, tradizioni e contaminazioni;

- Comunità di accoglienza e inclusione - Accoglienza e inclusione sociale;
- Comunità del turismo rurale - Turismo sostenibile, di prossimità, turismo lento;
- Comunità di rigenerazione territoriale - Rigenerazione di spazi e beni pubblici e privati;
- Comunità digitali - Innovazione digitale e servizi smart;
- Comunità verdi -Servizi eco-sistemici, economia circolare e bio-economia.

L'Azione specifica LEADER "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" (PdC), come indicato nell'allegata scheda di Misura viene realizzata combinando due diverse modalità volte a:

- A - accompagnare l'elaborazione e attuazione di PdC proposti da piccoli partenariati locali pubblici e privati;
- B - realizzare le attività previste nei PdC da parte dei beneficiari componenti il partenariato locale proponente.

L'Azione specifica LEADER è infatti comprensiva di due sotto-azioni:

- sotto-azione A - a regia diretta GAL;
- sotto-azione B a bando GAL.

Queste due sotto-azioni, pur riguardando operazioni con una propria autonomia sono organiche e funzionali, concorrono insieme alla realizzazione di risultati comuni e integrati.

La sotto-azione A è finalizzata ad accompagnare gli attori locali nella attivazione dei partenariati locali, nella elaborazione e nella realizzazione del PdC. La sotto-azione è realizzata a regia diretta GAL.

La sotto-azione B sostiene la realizzazione degli interventi pianificati nei PdC afferenti ai tematismi sopra indicati.

Per quanto riguarda i tempi necessari per l'attuazione di progetti complessi come i "Progetti di Rigenerazione delle comunità" l'obiettivo temporale non può certamente essere inferiore ai 18 mesi. Questo arco temporale è infatti necessario per attivare tutta la fase di animazione e supporto con il progetto a gestione diretta, nonché la fase di attuazione degli interventi da parte del partenariato pubblico-privato.

Da un punto di vista finanziario, l'attivazione di una Azione specifica come quella dei "Progetti di rigenerazione delle comunità" comporta senz'altro la necessità di un adeguato budget che permetta di coprire le esigenze territoriali di tutto il GAL.

Se da una parte sarà necessario puntare sul livello di specializzazione e innovatività delle idee progettuali e soprattutto sul grado di coinvolgimento delle diverse comunità locali (a differenza del singolo bando che interviene indistintamente nei confronti di tutti i beneficiari che hanno determinate caratteristiche di amissibilità) è pur vero che l'esigenza di progetti di comunità può potenzialmente coinvolgere tutte le aree più svantaggiate e marginali del GAL. Ciò comporta la necessità di disporre di un budget sufficiente ad attivare almeno una proposta progettuale per ciascuna delle aree territoriali di riferimento del GAL (Colline Metallifere, Colline del Fiora, Amiata Grossetano e Costa/zone insulari).

6.5 ANIMAZIONE

L'attività di animazione del GAL durante la programmazione 2014-2020, costituisce uno dei settori centrali di attività, attraverso cui il GAL intende superare il tradizionale modello di animazione collegato alla Strategia e alla Misure in essa attivate, costituendo invece una attività nuova che persegue i seguenti obiettivi:

- Mantenere una costante animazione del partenariato locale e dei potenziali soggetti beneficiari rispetto alle opportunità offerte dalla SISL;
- Facilitare la creazione di partenariati nell'ambito delle Misure 16, attivate nell'ambito della SISL;
- Favorire l'avvicinamento del tessuto produttivo e imprenditoriale locale alle opportunità offerte da altre Misure del PSR oltre che alle opportunità offerte da altri programmi regionali (POR FESR, POR FSE, strategia delle Aree Interne, altri programmi regionali) e comunitari.

Questi tre obiettivi presentano un elevato livello di complementarietà e concorrono tutti alla realizzazione di un nuovo modello di animazione, in cui il GAL assume un ruolo centrale nel territorio di riferimento, proprio in ragione dell'attività che svolge e delle metodologie proprie dell'approccio Leader.

Per la realizzazione di questi tre obiettivi sono previste le seguenti attività darealizzare prioritariamente con la metodologia dell'animazione partecipata:

1. Incontri di animazione partecipata per la gestione, attuazione e valutazione della SISL;

2. Sportelli di supporto e animazione al tessuto produttivo locale su altre Misure del PSR e altri fondi regionali e comunitari;
3. Convegni, seminari e workshop di animazione partecipata con la partecipazione delle Istituzioni scolastiche del territorio;
4. Visite studio per promuovere la conoscenza del territorio del GAL;
5. Visite studio di delegazioni italiane o straniere per promuovere lo scambio di esperienze e buone prassi.

1) Incontri di animazione partecipata per accompagnare e supportare i potenziali beneficiari e i progetti finanziati nell'ambito della SISL.

L'esperienza dell'animazione svolta dal GAL nelle precedenti programmazioni ha dimostrato che il percorso di animazione non può esaurirsi solo nella fase di elaborazione della SISL, ma deve attivamente coinvolgere anche tutte le fasi successive dalla gestione fino alla rendicontazione dei progetti e alla valutazione complessiva della Strategia.

Questa attività verrà svolta nelle seguenti fasi a cui corrispondono soggetti destinatari diversi:

1. Per diffondere la conoscenza della Strategia di Sviluppo Locale e delle opportunità di finanziamento da essa offerte ai potenziali beneficiari locali;
2. Per promuovere la conoscenza e il confronto sui bandi pubblicati dal GAL;
3. Per verificare la rispondenza dei bandi ai fabbisogni del territorio e il monitoraggio qualitativo e quantitativo;
4. Per l'autovalutazione della Strategia e della sua realizzazione, sulla base di un modello di autovalutazione continuativa e costante delle attività.

Gli incontri saranno organizzati in modo da stimolare e incoraggiare la partecipazione di un'ampia rappresentanza dei differenti gruppi e tipologie di potenziali beneficiari (Enti e Istituzioni pubbliche, associazioni di categoria, associazioni private di promozione di prodotti certificati e non, imprese locali, ecc…) e privilegiare in particolare i gruppi che tradizionalmente hanno più difficoltà ad accedere ai tavoli in cui vengono discusse e condivise le politiche di sviluppo rurale (giovani, disoccupati, donne).

Gli incontri saranno condotti con la metodologia dell'animazione partecipata, cercando di coinvolgere, con le tecniche tipiche della partecipazione attiva, i presenti nella discussione, nella sintesi e nella condivisione dei risultati dell'incontro.

2) Sportelli di supporto e animazione al tessuto produttivo locale su altre Misure del PSR e altri fondi regionali e comunitari

Una parte importante dell'attività di animazione è costituita dall'approccio integrato che in questi ultimi anni ha caratterizzato l'attività del GAL, cercando di fare "rete" e mettere in collegamento i singoli soggetti (soprattutto quelli appartenenti a specifiche categorie come i giovani disoccupati, le donne, ecc…) le imprese gli enti pubblici e privati del territorio.

In questo contesto il GAL si farà promotore della realizzazione di "sportelli di supporto" agli operatori economici locali in collaborazione con gli Enti locali e i socidel GAL, presso gli sportelli operativi in modo da coprire uniformemente tutto il territorio di riferimento.

Gli sportelli di supporto saranno attivi sulla base di un calendario programmato in accordo con gli organismi e gli Enti locali ospitanti e le organizzazioni di categoria e produttive locali. Il calendario verrà quindi condiviso in modo da permettere la maggiore fruibilità possibile, con orari e modalità tali da agevolare i soggetti potenzialmente interessati.

Verrà strutturato con la metodologia del **"one stop shop**", ovvero di un luogo unico di riferimento per chi ha idee imprenditoriali, proposte progettuali, iniziative culturali che possono contribuire allo sviluppo del territorio. In questo modo lo sportello servirà per intercettare le idee e i contributi del territorio che spesso rimangono senza seguito a causa dell'assenza di interlocutori disponibili all'ascolto. L'esperienza dell'animazione partecipata che il GAL ha compiuto in questi ultimi anni ha infatti dimostrato che molte idee innovative ed economicamente valide non trovano rispostee non sono finanziate perché non vi sono interlocutori disponibili ad ascoltare queste proposte su un piano di condivisione degli obiettivi, per favorirne l'eventuale crescita. Oltre all'ascolto, lo sportello avrà il compito di promuovere la conoscenza e l'informazione verso l'imprenditoria e i soggetti pubblici e locali sulle opportunità

offerte dai fondi nazionali e comunitari (Leader, PSR, POR FESR, POR FSE, Strategia Aree interne ed altri fondi europei diretti).
A queste attività si affiancherà anche il supporto per l'orientamento verso iniziative di autoimprenditorialità (soprattutto per quelle idee in fase di start-up e pre-start up) in stretta collaborazione con altri soggetti impegnati in questo settore (Università, centri di ricerca, associazioni di categoria, ecc…).
Nell'ambito dello sportello, il GAL potrà potenziare l'attività di animazionerelativamente alle Misure 16.2 e 16.9, che sono state attivate nella SISL. Lo sportello di supporto servirà infatti come catalizzatore di idee, che possono essere raccolte direttamente sul territorio e successivamente verificate ed elaborate, per favorire la creazione di un partenariato specifico, in vista del bando che verrà emanato dal GAL sulle Misure di cooperazione.
L'ideazione di un "info point" per lo sviluppo rurale da parte del GAL intende essere un esempio di servizio integrato per supportare l'autoimprenditorialità e dall'altro integrare la tradizionale attività di animazione e sostegno agli attori locali, nella logica della integrazione tra i fondi, oltre al FEASR.

3) Convegni, seminari e workshop di animazione partecipata per le Istituzioni scolastiche del territorio
Questa attività risponde ad un'esigenza manifestata in molteplici occasioni durante l'animazione partecipata che ha portato alla definizione della SISL.
L'attività di animazione, infatti, necessita non solo di un cambio di metodologia (attuato dal GAL attraverso l'utilizzo della metodologia dell'animazione partecipata) ma anche un ampliamento del target che non può limitarsi solo ai soggetti che tradizionalmente sono coinvolti nella programmazione Leader (Istituzioni locali, associazioni di categoria, aziende private, associazioni e altri soggetti del territorio).
Per questo motivo il GAL intende sperimentare un percorso di animazione che includa specifici gruppi di studenti tra i possibili soggetti destinatari dall'attività di animazione. All'interno degli Istituti Scolastici, in particolare nelle ultime due classi degli Istituti Superiori di secondo grado, non esiste ancora alcuna forma di informazione e

coinvolgimento rispetto alle politiche di sviluppo rurale e alle opportunità offerte dal PSR o da altri fondi regionali o comunitari.

Questo tipo di esigenza è invece percepita come centrale, soprattutto in riferimento ai nuovi percorsi di integrazione scuola-lavoro, sotto due differenti aspetti:

- La conoscenza dei principali strumenti della programmazione economica locale e delle opportunità offerte a livello regionale e dell'Unione Europea può influire in modo determinante nello sviluppo di una attitudine e di una "mentalità" orientata all'autoimprenditorialità, che risulta altrimenti assente dal panorama dell'offerta formativa.
- La sperimentazione della metodologia dell'animazione partecipata introduce un metodo di confronto e di lavoro "di gruppo" che apporta un valore aggiunto notevole valorizzando l'apporto di ciascuno e la capacità di sintetizzare un risultato/orientamento comune.

Per la realizzazione di questa attività verranno individuati degli Istituti Scolastici interessati a sperimentare questo percorso, predisponendo un calendario di incontri secondo modalità aderenti ai Piani Formativi dei singoli Istituti.

Al termine di ciascun incontro verrà elaborato un report dell'animazione svolta che servirà per verificare quale è la percezione e il grado di conoscenza e coinvolgimento dei giovani studenti nelle politiche di sviluppo rurale, tra cui anche la SISL elaborata dal GAL.

4) Visite studio per promuovere la conoscenza del territorio del GAL;

Nell'ambito delle collaborazioni esistenti con le Reti Rurali a livello nazionale ed europeo (Rete Rurale Nazionale, Red Espanola de Desarrolo Rural, Rete Rurale Europea, AEIDL, ELARD, Parlamento Rurale Europeo, ECOVAST, ecc..) il GAL intende potenziare l'organizzazione di eventi e visite studio dedicati a specifici gruppi (giornalisti, gruppi di imprenditori, ecc…) per promuovere la conoscenza dell'area di riferimento del GAL in collaborazione con gli Enti del territorio, che si occupano più specificamente del marketing territoriale.

5) Visite studio di delegazioni italiane o straniere per promuovere lo scambio di esperienze e buone prassi

Le visite studio di delegazioni italiane o straniere costituiscono un'attività ormai consolidata nell'esperienza del GAL, fin dalla programmazione Leader+. Questa attività per la quale il GAL ha sempre manifestato la maggiore disponibilità ed apertura possibile ha permesso di consolidare una rete di collaborazioni con altri GAL o con altre Reti a livello nazionale e dell'Unione Europea. In questa programmazioneil GAL ha intenzione di proseguire questo impegno, cercando di privilegiare le occasioni di scambio di esperienze e buone prassi anche nell'ambito di programmi concordati e pianificati (programmi di "staff exchange" tra GAL a livello nazionale ed europeo).

6.6 COOPERAZIONE LEADER

La cooperazione LEADER Misura 19.3, inizialmente prevista all'interno della SISL come elemento di valorizzazione e messa in rete delle esperienze già maturate dal GAL nelle precedenti programmazioni in linea con i tematismi prioritari per la programmazione 2014-2020, avrebbe dovuto essere attivata nel corso del 2020. L'attivazione dei numerosi bandi singoli in cui si articola la SISL (ben nove Misure) ha impegnato il GAL per tutto il corso del 2019, senza dare la possibilità di riallacciare e ricostituire una rete di contatti a livello nazionale e unionale con altri GAL impegnati su temi simili, per poter progettare idee di cooperazione interterritoriale o transanazionale. L'iniziale orizzonte temporale della programmazione LEADER ha comportato la necessità di privilegiare l'attuazione delle operazioni a livello locale rispetto alle attività di cooperazione. A livello locale, sia il partenariato che gli stakeholders locali, visti i ristretti tempi di attuazione della programmazione, hanno espresso maggiore interesse per le singole Misure a bando rispetto alle prospettive di cooperazione con altri territori.

In aggiunta a questi elementi, nel corso del 2020 il mutato contesto locale derivante dalla crisi sanitaria, sociale ed economica derivante dalla pandemia da COVID-19 e i fabbisogni locali emersi a seguito del periodo di isolamento, si è ritenuto necessario privilegiare l'attivazione della Azione specifica LEADER "Progetti di rigenerazione delle Comunità" rispetto alla Misura 19.3.

7. PIANO FINANZIARIO

(**VEDI ALLEGATO B**)

8. DEMARCAZIONE, COMPLEMENTARIETÀ, SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Per quanto riguarda la demarcazione, la complementarietà e la sinergia si rimanda agli specifici capitoli degli strumenti di programmazione regionale, mediante i quali sono definiti gli ambiti di applicazione, le sinergie e le limitazioni applicative.

Per chiarezza e facilità di lettura si riporta di seguito lo schema di confronto fra gli strumenti e i programmi derivanti dai regolamenti comunitari, allo scopo di dimostrare, come le Misure attuate, con la SISL, sono funzionali, sinergiche e di "completamento" – su scala locale – rispetto alla programmazione di livello superiore. Nella comparazione si evidenziano i macro-raggruppamenti secondo l'impostazione dello strumento di livello superiore. La declinazione di dettaglio della demarcazione, poiché dipende anche dallo stato di elaborazione degli strumenti di attuazione regionali, tutt'ora in corso di approvazione, viene attuata, in accordo con i suddetti, in sede di avviso di selezione beneficiari, se esistenti.

Di seguito una sintesi, allo stato attuale, della demarcazione, complementarietà e sinergia con altri strumenti di programmazione:

Tematismi: Strategia Integrata Sviluppo locale 2014-2020	**Misure Strategia Integrata Sviluppo Locale**	**FEASR _PSR Regione Toscana 2014-2020**	**FESR Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020**	**FSE Programma operativo 2014-2020**	**FEAMP - CCI 2014IT14MFOP001 - Priorità dell'Unione**	**Cooperazione Territoriale Europea* European Terrotorial Cooperation – building bridges between people**	**Strategia Aree Interne**	**Piani di Settore Regionali**	**Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020**
Turismo sostenibile	4.3.2 accesso terreni agricoli e forestali	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	ASSE 3. Promuovere la competitività delle PMI				Azione 4: assetto del territorio	Piano Ambientale ed energetico	Area 4
	7.5 infrastrutture turistiche su piccola scala	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		Asse A - Occupazione		ERIK Action, an innovative approach to knowledge sharing / PO Italia- Francia Marittimo	Azione 3: fragilità delle infrastrutture e della comunicazione/ mobilità, viabilità		Area 1/Area 5
	7.6.2 patrimonio culturale villaggi e paesaggio rurale	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		Asse A - Occupazione		PO Italia- Francia Marittimo			Area 4/Area 5

	6.4.5 investimenti turistici	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	ASSE 3.Promuovere la competitività delle PMI	Asse A - Occupazione		PO Italia- Francia Marittimo		Piano Regionale di Sviluppo Economico	Area 1
Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	16.9 integrazione sociale, educazione ambientale e alimentare	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese M16 - Cooperazione		Asse A - Occupazione Asse B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	4 - Rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale	PO Italia- Francia Marittimo	Azione 1: fragilità sociale, servizi finalizzati all'inclusione sociale	Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione- Piano Regionale per lo sport	Area 2/Area3
	7.4.1 reti di protezione sociale, comprese attività ricreative e culturali	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		Asse A - Occupazione Asse B - Inclusione sociale e lotta alla povertà	4 - Rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale	PO Italia- Francia Marittimo	Azione 1: fragilità sociale, servizi finalizzati all'inclusione sociale	Piano Regionale per lo sport	Area2/Area3
	7.4.2 servizi commerciali in aree rurali	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		Asse A - Occupazione	5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	ERIK Action, an innovative approach to knowledge sharing	Azione 1: fragilità sociale, servizi finalizzati all'inclusione sociale	Piano regionale di Sviluppo economico - Piano Regionale per lo sport	Area 1/Area 5
Diversificazione e occupazione	16.2 Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese M11 - Agricoltura biologica M16 - Cooperazione	ASSE 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. ASSE 3. Promuovere la competitività delle PMI	Asse A - Occupazione	5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	ERIK Action, an innovative approach to knowledge sharing		Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione	Area 1
	4.2 trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese M11 – Agricoltura biologica	ASSE 3.Promuovere la competitività delle PMI	Asse A - Occupazione	5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione	ERIK Action, an innovative approach to knowledge sharing		Piano Regionale di Sviluppo Economico	Area 1

In riferimento alla tabella sintetica di cui sopra e, a completamento di quanto già commentato al punto 6.3 "carattere integrato della strategia" riteniamo che la SISL, attivata secondo il metodo CLLD possa offrire un formidabile modello di complementarietà e sinergia, oltre che di pura demarcazione, rispetto alle politiche regionali, nazionali e comunitarie. La metodologia Leader introdotta come innovazione assoluta nelle politiche dell'Unione alla fine degli anni 80, si è confermata nei decenni quale una delle metodologie più longeve, poiché ha la capacità di rinnovarsi e adattarsi ai contesti locali e alle comunità rurali e marginali, definendone uno strumento efficace di resilienza. La SISL si inserisce a pieno titolo tra gli obiettivi del PSR 2014-2020 rispondendo all'obiettivo D "Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci" strettamente collegato al fabbisogno nr. 16 "Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e aumento della fruibilità dei servizi alla popolazione". La demarcazione è netta e visibile rispetto al POR FSE, poiché la SISL non prevede finanziamenti per interventi di tipo formativo, ma condividendo le finalità occupazionali contribuisce a sviluppare rapporti funzionali e strategici con le azioni attivate da questo strumento. In merito al FESR la Strategia è particolarmente sinergica con l'Asse 3 il cui obiettivo è la promozione della competitività delle pmi, in relazione al quale gli ambiti tematici della SISL maggiormente coerenti sono quelli del "turismo sostenibile" e del "miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali". In merito alla demarcazione con il POR FESR, quest'ultimo a differenza della SISL non prevede interventi a sostegno delle aziende agricole.

Sempre in riferimento alla comparazione di intervento fra la SISL e il POR FESR si rileva che, sebbene i due strumenti intervengano a sostegno delle pmi non agricole lo fanno adottando due metodologie decisamente diverse. Mentre il FESR interviene sulle pmi con un metodo puntuale e individuale, la SISL coinvolge e sostiene le pmi nell'ambito di un quadro sinergico e funzionale con le altre imprese (soprattutto quelle del settore agricolo)e promuove un dialogo attivo con gli Enti Locali del territorio di ricaduta.

Un particolare profilo di complementarietà riguarda infine i piani settoriali regionali elaborati in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e soprattutto il nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2014-2020 che costituisce il programma di riferimento per le politiche regionali proprio nel periodo di realizzazione della SISL.

Alcuni dei piani settoriali regionali collegati al PRS 2011-2015, tra cui in particolare il Piano regionale per lo sport, il Piano Ambientale ed Energetico Regionale e l'Atto di indirizzo

pluriennale in materia di ricerca e innovazione presentano aree di intervento sinergiche rispetto alle Misure attivate dal GAL.

Questi piani settoriali, che esauriranno la propria competenza nel corso del 2016, sono stati sostituiti dal nuovo PRS 2014-2020 che costituisce l'atto di indirizzo programmatico più importante a livello regionale.

Il PRS 2016-2020 conferma gli obiettivi già presenti nella Strategia Europa 2020 (occupazione, R&S e innovazione, cambiamenti climatici ed efficienza energetica, istruzione, povertà ed emarginazione) introducendo al tempo stesso alcune declinazioni specifiche per la realtà regionale (con gli obiettivi 7,8 e 9) quali la reindustrializzazione, la riduzione delle disparità territoriali insieme all'accessibilità e la qualificazione dei servizi di trasporto e la tutela e difesa del territorio. Per la realizzazione di questi obiettivi strategici sono state individuate 5 aree di intervento.

Gli obiettivi della SISL si inseriscono in modo armonico nell'ambito degli obiettivi strategici del PRS 2014-2020 e le Misure attivate nella SISL risultano complementari e sinergiche rispetto alle aree di intervento del PRS.

In particolare, l'Area 1 relativa alle "politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti" presenta profili di interazione e sinergia con tutti e tre gli ambiti tematici della SISL ed in particolar modo con l'ambito tematico della "diversificazione dell'ambiente economico rurale". L'Area di intervento 2, soprattutto in tema di "politiche per il lavoro" e di "politiche per la cultura e i beni culturali", così come l'Area 3 con le "poliche integrate socio- sanitarie" risultano complementari con l'ambito tematico del "miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali" e con le Misure in esso attivate. Da segnalare, infine, che alcune Misure di investimento presenti nell'ambito tematico del "turismo sostenibile" presentano profili di integrazione con gli interventi previsti l'Area 5 del PRS relativa alle "politiche in materia di infrastrutture e mobilità".

Un ulteriore profilo di complementarità tra la SISL e le politiche regionali e nazionali è costituito anche dalle peculiarità territoriali presenti nell'area di ricaduta Leader del GAL. Ciò riguarda in modo particolare la zona dell'Amiata Grossetano che è stata recentemente riconosciuta dalla Regione Toscana, con la D.G.R. n. 469 del 2016, come "area interessata da fenomeni di crisi socio-economica", che potrà quindi beneficiare di "interventi a favore del tessuto economico e produttivo". Questo riconoscimento risulta coerente con la zonizzazione territoriale dell'area Leader (che classifica 6 dei 7 Comuni dell'area Amiatina come zone D) e con i dati risultanti dall'analisi socio economica di questa specifica area.

9. PIANO DI FORMAZIONE

Il GAL intende attivare un programma di formazione continuativa per il personale impegnato nella gestione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale, per consolidare le competenze ormai acquisite e garantire un aggiornamento costante rispetto alle principali novità legislative inerenti la gestione della SISL e soprattutto della società.

Gli ambiti di intervento del programma di formazione sono i seguenti:

- Gestione della SISL e di tutte le fasi ad essa correlate: elaborazione bandi, verifiche istruttorie, gestione progetti, rendicontazione, monitoraggio e valutazione
- Gestione societaria (amministrativa, contabile, fiscale) con riguardo alla normativa che disciplina le società partecipate da Enti Pubblici, che gestiscono risorse pubbliche.

1) Gestione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale

Per la gestione della SISL è previsto un programma di formazione che intervenga sulle principali fasi e sulle eventuali criticità che possono caratterizzare questo ambito.

L'esperienza e le competenze acquisite dal personale del GAL risultano ormai ampiamente consolidate, vista la gestione delle passate programmazione Leader (a partire dalla programmazione Leader II in poi). Tuttavia, ciascuna programmazione presenta specificità di carattere procedurale e amministrativo che debbono essere attentamente approfondite soprattutto in relazione ai seguenti aspetti:

a) Approfondimento delle procedure che regolano la gestione del GAL e l'attuazione della SISL in relazione alla gestione dei fondi pubblici (elaborazione dei bandi, eligibilità delle spese, istruttorie di ammissibilità, graduatorie, accertamento finale delle spese, monitoraggio, valutazione).
b) Approfondimento delle procedure che regolano la gestione dei progetti in collaborazione con ARTEA (gestione dei bandi e dei progetti sul sistema ARTEA, richieste di anticipi, accertamento finale delle spese, ecc…).
c) Formazione sui temi della programmazione, dell'animazione, della creazione delle reti, della valutazione e del controllo.

La formazione sui primi due ambiti (a e b) sarà prioritariamente realizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione ed ARTEA, utilizzando gli strumenti che istituzionalmente sono dedicati a questo scopo: riunioni tecniche di lavoro, seminari di approfondimento. Per potenziare ancora di più questo particolare settore di formazione

(che presenta un livello molto elevato di tecnicità e richiede competenze specifiche di alto livello) potrebbe essere utile organizzare anche workshop tematici di approfondimento con sessioni specifiche di "training" (simulazioni di casi concreti, simulazione di eventuali situazioni di rischio, ecc…), in collaborazione con l'Autorità di Gestione ed ARTEA.

Per quanto riguarda invece la formazione sugli aspetti più generali relativi all'ambito c) questa sarà realizzata in stretta collaborazione con l'autorità di Gestione e soprattutto con la Rete Rurale Nazionale e la Rete Rurale Europea (ENRD).

La Rete Rurale Nazionale nel "Piano biennale della Rete Rurale Nazionale programmazione 2014-2020" ha dedicato specifiche azioni per il supporto e la formazione nei confronti dei GAL, in quanto "Il supporto alla iniziativa Leader/CLLD rappresenta una delle attività centrali della RRN e prevederà innanzitutto azioni di aggiornamento, formazione e creazioni di comunità di pratica (sia tematiche che geografiche) fra gli attori impegnati nell'avvio della misura a livello regionale e nella pianificazione delle strategie alivello locale, nonché nella cooperazione tra territori"

Tra le attività programmate dalla Rete nel primo biennio vi sono in particolare:

- Il supporto per la creazione di una rete tematica GAL-FLAG per lo scambio di buone pratiche ed il supporto su aspetti programmatori e gestionali.
- La promozione di schemi di autovalutazione a beneficio dei GAL e nuove metodologie per la valutazione delle strategie di sviluppo locale.
- La realizzazione di manuali operativi dedicati alla gestione di Leader finalizzati a costruire una valida guida per le AdG impegnate nell'implementazione della misura 19 dei PSR.
- La creazione di una piattaforma on line di scambio di esperienze e buone prassi denominata "Leader twinning" per rafforzare e facilitare lo scambio diretto di competenze tra i GAL.

Il GAL intende aderire a tutte le iniziative promosse dalla Rete Rurale Nazionale, consolidando il rapporto già intrapreso nel corso delle passate programmazioni.

2) Gestione societaria (amministrativa, contabile, fiscale) con riguardo alla normativa che disciplina le società partecipate da Enti Pubblici, che gestiscono risorse pubbliche.

La formazione sugli aspetti giuridici, amministrativi, contabili e fiscali della gestione societaria costituisce un aspetto molto importante in quanto il GAL costituisce un soggetto giuridico avente caratteristiche specifiche, per i seguenti motivi:

- E' una società partecipata da Enti Pubblici la cui esistenza è espressamente prevista dalla normativa comunitaria (art. 34 Reg. UE n. 1303/2013);
- E' costituita sotto forma di società a responsabilità limitata secondo le norme che regolano questo tipo di società nell'ordinamento italiano;
- Gestisce fondi pubblici per lo sviluppo rurale (Misura 19 del PSR) ed è quindi sottoposta alla normativa relativa agli appalti pubblici (codice appalti D. Lgs. 50/2016), a quella sulla tracciabilità dei flussi finanziari (L. n. 136 del 2010), a quella relativa all'anticorruzione (L. 190/2012 e s.m.i.) e sulla trasparenza amministrativa (d. Lgs. 33/2013);
- La società si è inoltre dotata fin dal 2012 di un "modello di Organizzazione Gestione e Controllo" previsto dal D. Lgs. 231 del 2001 (attualmente previsto anche dalla Determinazione n. 8 del 2015 dell'ANAC "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici").

Questo particolare status giuridico comporta la necessità di una formazione specifica e continuativa sulle normative sopra citate. Per questo motivo il personale del GAL ha già preso parte e parteciperà a corsi di formazione e aggiornamento organizzati da:

- Regione Toscana con l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici
- Scuola di Formazione Enti Locali della Provincia di Grosseto (SFEL). La Scuola creata dagli Enti Locali della Provincia di Grosseto organizza corsi di aggiornamento sulle principali normative che interessano gli Enti pubblici e che negli ultimi anni riguardano in modo specifico il codice degli appalti, la tracciabilità dei flussi, l'anticorruzione e la trasparenza.
- Università e Centri di Ricerca ovvero società specializzate nella consulenza ad Enti Locali e altri soggetti sulle tematiche sopra indicate.

I fabbisogni formativi su questo specifico settore saranno individuati in base al livello di formazione finora acquisito dal personale che sarà chiamato ad occuparsi della gestione societaria e di questi specifici ambiti anche nella programmazione 2014-2020 (responsabile tecnico amministrativo e personale addetto all'amministrazione e alla contabilità). Tra le nuove tematiche da affrontare si fa riferimento anche al tema dei cambiamenti climatici, argomento sul quale il GAL intende acquisire una competenza di base diretta, mediante il proprio personale, oltre che basarsi sulle collaborazioni già menzionate.

Infine, questo ambito di formazione potrà beneficiare dalle iniziative che verranno promosse dalla Rete Rurale Nazionale e soprattutto dalla rete tematicha GAL-FLAG che sicuramente fornirà indicazioni importanti ai GAL su alcuni aspetti di natura giuridica (come già avvenuto nella passata programmazione con lo "sportello giuridico" della "task- force" Leader).

10. PIANO DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

La Strategia di comunicazione del GAL per la programmazione 2014-2020 intende partire dalla constazione che nel periodo di programmazione precedente la percezione esterna della struttura si è notevolmente affievolita sul territorio.
Il principale obiettivo è, pertanto, quello di riattivare alcuni canali di comunicazione virtuosi che basandosi sulla visibilità delle azioni proposte dal GAL possano ricostruire un rapporto solido e strutturato con le istituzioni e le imprese locali.
Per fare questo, **l'obiettivo generale** è quello di supportare attraverso la comunicazione l'azione complessiva del GAL attraverso un modello corretto e professionale che **riattivi le reti di contatti già esistenti e le metta in contatto con quelle nuove che si creeranno nel corso della programmazione**, in modo da **promuovere e consolidare il rapporto e la conoscenza reciproca tra il GAL e il proprio territorio**e **favorire in modo trasversale anche la conoscenza e l'incontro tra i vari stakeholders locali**.
Nell'ambito di questo obiettivo generale con la propria comunicazione il GAL persegue anche **l'obiettivo specific**o di **"raccontare" il cambiamento** che l'attuazione delle varie misure è riuscita a produrre nei territori rurali, ricorrendo anche all'uso delle testimonianze dirette dei soggetti che, attraverso l'accesso alle varie misure, sono stati coinvolti in questo percorso di cambiamento.
La nuova Strategia di comunicazione sarà basata su tre principi:

- **Ascoltare**, quindi non soltanto informare i cittadini, ma anche ascoltarli e tener conto dei loro punti di vista.
- **Comunicare** come le politiche e le attività realizzate influenzano la vita quotidiana dei cittadini e qual è il loro valore aggiunto.

- **Collegarsi,** mantenendo una continuità dell'azione ad ogni livello, vale a dire adattando i messaggi a seconda del pubblico e trasmettendoli attraverso i canali preferiti da tale pubblico nel linguaggio che capisce.

Ciò in attuazione della strategia di comunicazione, adottata dalla Commissione Europea, fin dal 2005, con l'adozione del Piano **D**, **D**emocrazia, **D**ialogo, **D**ibattito. Il Programma/Piano di informazione e comunicazione tiene conto delle Linee guida dell'UE in materia, dei Piani del MIPAAF riguardo alla comunicazione, nonché ai Piani di Comunicazione della Regione Toscana che riguardano la programmazione dei Fondi Strutturali.

Le informazioni sul programma e sulle attività sviluppate dal GAL, possono essere divise in tre categorie: **informazioni generali**, che hanno come destinatari il grande pubblico, anche se talvolta comprendono delle informazioni destinate a gruppi particolari, come ad esempio i giovani e le donne; **Informazioni specializzate**, destinate a gruppi specifici e che quindi necessitano di informazioni approfondite su alcuni aspetti molto particolari delle politiche di sviluppo rurale; **informazioni da distribuire ai MEDIA**.

Cinque principi chiave sono stati identificati come la base di una buona governance: **apertura**: il GAL darà maggiore importanza alla trasparenza e alla comunicazione dei processi decisionali; **partecipazione**: è opportuno coinvolgere in maniera più sistematicai cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione della Strategia Locale; **responsabilità**: è necessario un chiarimento del ruolo di ciascuno nel processo decisionale. Ogni operatore interessato deve successivamente assumere la responsabilità del ruolo assegnatogli; **efficacia**: le decisioni devono essere prese al livello e nel momento adeguati e produrre i risultati ricercati; **coerenza**: le Misure attivate sono e rendono quindi necessario uno sforzo di coerenza e coordinamento.

Un altro tassello essenziale del processo di comunicazione è la **"trasparenza"** che trae origine dal Libro Verde sull'Iniziativa europea della Trasparenza" COM(2007)127. Un alto grado di trasparenza costituisce parte integrante della legittimità di ogni amministrazione moderna, e quindi anche del GAL: i cittadini europei hanno il diritto di pretendere delle istituzioni efficienti, trasparenti e improntate ad una cultura di servizio e di esigere che le risorse e i poteri affidati agli organi politici e pubblici siano utilizzati con cura e non formino l'oggetto di abusi per interessi personali.

Il GAL ha operato nel 2015 una **riorganizzazione del sito web**, con il supporto di personale professionale esterno, intervenendo mediante l'implementazione, l'arricchimento e la gestione delle informazioni in esso contenute. Il F.A.R. Maremma ha anche

provveduto a costituire l'apposita sezione "profilo del committente" in osservanza della normativa vigente per le società partecipate da enti pubblici. Il sito web è organizzato mediante una piattaforma che permette ad ogni operatore del GAL di inserire egli stesso gli aggiornamenti relativi alle attività svolte in tempo reale; per operazioni di particolare complessità si potrà far riferimento ad un professionista esterno.

Il GAL ha in corso di elaborazione una **Strategia di Comunicazione** e di un **Piano di Comunicazione e Informazione**,

Si riporta di seguito uno schema sintetico del suddetto Piano di comunicazione per il 2020:

Elementi del Piano di Comunicazione	**descrizione**
Obiettivi	**Obiettivo generale:** Riattivare le reti di contatti già esistenti e metterle in contatto con quelle nuove che si creeranno nel corso della programmazione, in modo da promuovere e consolidare il rapporto e la conoscenza reciproca tra il GAL e il proprio territorio e favorire in modo trasversale anche la conoscenza e l'incontro tra i vari stakeholders locali; **Obiettivi specifici:** 1. Far conoscere la Strategia Integrata di Sviluppo Locale del GAL a tutti i potenziali beneficiari presenti sul territorio di riferimento del F.A.R. Maremma e ai partner (autorità locali, organizzazioni professionali, enti, ecc.) che svolgeranno un ruolo attivo di informazione nei confronti degli attuali e potenziali beneficiari; 2. Rendere noti a tutti i potenziali beneficiari, le opportunità di accesso ai contributi; 3. Fornire informazioni chiare, complete e aggiornate sui bandi, le procedure e tutte le condizioni da rispettare per poter beneficiare delle risorse disponibili; 4. Informare la popolazione del territorio di riferimento del GAL in merito alle realizzazioni e ai risultati ottenuti grazie ai progetti finanziati con i fondi gestiti dal GAL stesso;
Gruppi bersaglio	• Imprese • Imprese sociali, Associazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, altri soggetti del settore no profit; • Associazioni di categoria • Enti pubblici • soci del GAL • cittadini. • Moltiplicatori dell'informazione
Contenuti e strategia	I punti cardine da adottare per la predisposizione dei piani annuali sono: • raccontare il cambiamento; • avviare una comunicazione sempre più social; • avviare un sistema di monitoraggio e feedback continuo; • migliorare le sinergie con le azioni di comunicazione degli altri GAL, dell'AdG e della RRN.
Misure da adottare	1. Sito web 2. Pagina Facebook 3. Incontri di animazione, incontri di informazione; 4. Workshop, seminari e focus; 5. Attività giornalistica sulle principali testate locali; 6. Incontri con il partenariato; 7. Interviste ai beneficiari e story telling mediante pubblicazione sul sito e realizzazione di video ufficiali
Monitoraggio e valutazione	Il monitoraggio e la valutazione sono ricompresi nel monitoraggio complessivo e nel programma di autovalutazione della Strategia. I principali indicatori sono: • contatti gestiti • progetti presentati • fidelizzazione dei contatti: incontri, email, telefonate, messaggi, social network, ecc.. • rappresentatività del GAL mediante allargamento della base sociale • livello di gradimento del GAL misurabile anche mediante richieste di coinvolgimento in partenariati, iniziative, progetti, ecc…

Il monitoraggio e la valutazione del piano di comunicazione verranno effettuati sulla base di specifici indicatori, che permetteranno di integrare quelli già previsti per le singole Misure, gli ambiti tematici, e la Strategia nel suo complesso.

Budget indicativo:

DESCRIZIONE	IMPORTO €
Sito web	2.500,00
Pagina Facebook	5.000,00
Incontri di animazione, incontri di informazione;	2.500,00
Workshop, seminari e focus;	5.000,00
Attività giornalistica sulle principali testate locali;	1.000,00
Incontri con il partenariato;	1.000,00
Interviste ai beneficiari e story telling mediante pubblicazione sul sito e realizzazione di video ufficiali	18.000,00
TOTALE	**35.000,00**

N.B. Il budget costituisce una previsione di spesa riferita ai servizi esterni e all'organizzazione di eventi e workshop senza condiserare l'impegno del personale interno del GAL.

11. PIANO DI VALUTAZIONE

La gestione della Stategia Integrata di Sviluppo Locale, alla luce delle esperienze condotte anche nelle precedenti programmazioni, attiverà un percorso di valutazione per garantire la corretta ed efficiente realizzazione degli interventi ed il raggiungimento degli obiettivi programmati. Il Piano di valutazione permetterà di determinare, in fase di realizzazione, se la SISL risponde effettivamente alle necessità e ai fabbisogni del territorio e se risulta necessario predisporre eventuali correttivi nella gestione della Strategia per migliorarne l'attuazione.

La valutazione degli interventi e della Strategia nel suo complesso costituisce uno dei punti essenziali dell'approccio Leader, tanto da poterla considerare quasi come una "ottava" caratteristica della metodologia Leader, a fianco di quelle che tradizionalmente sono le sette caratteristiche chiave di questa metodologia (strategie locali indirizzate ad unospecifico territorio locale, approccio bottom up nella elaborazione e attuazione dellastrategia, gruppi di azione locale, azioni integrate e multisettoriali, innovazione, cooperazione e creazione di reti).

La valutazione permette di verificare e validare ciascuna di queste caratteristiche, in modo da determinare se effettivamente il GAL nell'attuazione della propria strategia ha messo a frutto tutte le potenzialità dell'approccio Leader. Questo vale però in modo particolare per l'approccio "bottom up" nella elaborazione e attuazione della strategia, che tra tutte le caratteristiche fondanti del metodo Leader, è senza dubbio quello centrale e maggiormente caratterizzante.

L'unico strumento in grado di verificare se effettivamente il GAL ha operato, sia in fase di elaborazione che di implementazione della propria Strategia, in coerenza con il principio del "bottom up" è proprio la verifica e la valutazione degli interventi realizzati.

L'esigenza di una efficace attività di valutazione è stata messa in evidenza anche dalla Corte dei Conti Europea nella propria Relazione Speciale n. 5/2010 sull"'attuazione dell'approccio Leader per lo sviluppo rurale", nella quale ha evidenziato alcune carenze presenti nei Programmi di Sviluppo Rurale in questo specifico ambito, indicando in una specifica raccomandazione che "si dovrebbe concepire ed inserire nel programma l'accompagnamento dei gruppi di azione locale tramite una combinazione di valutazione esterna e autovalutazione assistita".

Considerato che il Piano di valutazione deve rispondere a questa esigenza ed essendo di fatto una parte integrante delle attività del GAL e della SISL, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Coerenza con la struttura e l'organizzazione del GAL e con gli interventi da realizzare previsti nella Strategia;
- Semplicità di utilizzo e di applicazione essendo uno strumento rivolto non solo al GAL ma anche ai beneficiari finali;
- Capacità di integrazione con altri strumenti di valutazione elaborati dalla Regione Toscana per la valutazione complessiva del PSR;

Il Piano deve essere dimensionato ed adeguato rispetto alla struttura e all'organizzazione interna del GAL, in modo che la sua applicazione sia compatibile con le altre attività e possa essere svolta in modo continuativo e in parallelo alle altre attività, ad eccezione dei momenti in cui è richiesta l'elaborazione di report o la realizzazione di specifiche attività.Un modello di Piano "in itinere", che sfrutti tutte sinergie possibili con le altre attività di attuazione della SISL, è senza dubbio il modello migliore. Per questo motivo verranno privilegiate le azioni di valutazione che possono essere svolte in occasione di incontri, riunioni, seminari organizzati anche per l'esecuzione di altre attività, senza creare sovrapposizioni, ma cercando invece di ottimizzare i tempi e le risorse (sia finanziarie che

umane) utilizzate. Proprio l'attività di autovalutazione (che costituisce una parte essenziale del Piano) contribuisce a questo scopo.

Un secondo aspetto che caratterizza il Piano è la sua semplicità di utilizzo e di applicazione. La valutazione deve necessariamente coinvolgere anche i soggetti sia interni che esterni rispetto al GAL, siano essi soggetti Istituzionali (compagine sociale, organi amministrativi, ecc..) che soggetti beneficiari degli interventi realizzati. In questo contesto risulta necessario elaborare un Piano di valutazione che sia facilmente utilizzabile con soggetti così diversi, privilegiando l'utilizzo di molteplici strumenti che possano adattarsi alle varie tipologie di rilevazione.

Ai fini del monitoraggio e della valutazione del PSR 2014-2020, la Regione Toscana prevede già un sistema di valutazione del Programma nel suo complesso per verificarne e misurarne lo stato di l'attuazione e gli impatti. Per questo motivo il Piano di valutazione interno al GAL deve privilegiare per quanto possibile l'integrazione con le metodologie e gli strumenti previsti per la valutazione del PSR 2014-2020. La presente proposta di Piano di valutazione verrà successivamente perfezionata e adeguata anche alle esigenze della valutazione complessiva del PSR 2014-2020, in collaborazione con il valutatore indipendente che verrà nominato dalla Regione Toscana.

Il Piano di valutazione è articolato in due macroattività:

1. Autovalutazione in itinere ed ex post dell'attività del GAL e dell'efficienza nell'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale
2. Valutazione in itinere ed ex post della Strategia Integrata di Sviluppo Locale

Le due aree del Piano riflettono le due esigenze che il GAL deve tenere in considerazione nella valutazione della propria attività: la verifica interna dell'efficienza nell'attuazione della SISL (autovalutazione) e il raccordo di quest'ultima con la valutazione esterna effettuata dal valutatore esterno appositamente nominato dalla Autorità di Gestione.

La prima parte del Piano verrà realizzata direttamente dal GAL mentre la seconda verrà sviluppata al momento della nomina del valutatore esterno servendosi anche dei risultati già acquisiti nella prima fase di autovalutazione.

Nella prima fase il GAL avrebbe potuto adottare anche un sistema di valutazione esterna proprio e distinto rispetto a quello che successivamente sarà attivato dall'Autorità di Gestione. Tuttavia, è stata preferita la modalità dell'autovalutazione, perché permette di sperimentare una modalità innovativa di valutazione e contestualmente ridurre i costi per l'attività.

1) Autovalutazione in itinere ed ex post dell'attività del GAL e dell'efficienza nell'attuazione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale

Questa prima sezione del Piano di valutazione ha lo scopo di verificare con i soggetti interni (organi decisionali, partenariato del GAL, staff interno) e con i soggetti esterni rispetto al GAL (potenziali beneficiari, soggetti istituzionali, ecc..) la corretta attuazione della SISL e l'efficacia dell'attività complessiva del GAL.

L'attività di autovalutazione deve permettere al GAL di:

- Rafforzare il proprio know how e fornire strumenti utili per autovalutare ed auto analizzare le proprie capacità di programmazione e di attuazione della SISL;
- Raccogliere elementi utili per conoscere adeguatamente e saper interpretare i livelli di performance nell'attuazione della SISL;
- Orientare le scelte per le future programmazioni (in coerenza con quelli che saranno gli strumenti a livello dell'Unione Europea dopo il 2020).

Il piano di autovalutazione si articola nelle seguenti fasi:

a) Definizione del metodo e della tecnica di analisi dell'autovalutazione;
b) Organizzazione e gestione del processo di autovalutazione;
c) Capitalizzazione dei risultati conseguiti.

La definizione del metodo e della tecnica di autovalutazione verrà effettuata attraverso un primo incontro tra la struttura del GAL, i referenti dell'Autorità di Gestione e possibilmente anche il valutatore esterno (se già nominato dalla Regione Toscana). In questo primo incontro verranno condivisi gli obiettivi sopra indicati dell'autovalutazione e individuate le varie tematiche da sottoporre all'autovalutazione. Al momento, le tematiche su cui sicuramente si intende strutturare al valutatore (salvo eventuali modifiche e integrazioni da concordare durante l'incontro sopra indicato) sono le seguenti:

- Validità della SISL rispetto ai fabbisogni del territorio: verifica del processo di definizione della SISL e della efficacia della SISL rispetto agli obiettivi in essa individuati
- Funzionamento del GAL: verifica dell'efficienza della struttura organizzativa e capacità del GAL di supportare i potenziali beneficiari e successivamente i progetti finanziati durante tutta l'attuazione della SISL.

Successivamente, verranno definiti i diversi questionari di autovalutaizone in base alle tematiche individuate e ai soggetti da coinvolgere nel processo.

Nella seconda fase, verrà elaborato un cronoprogramma dettagliato degli incontri (sia all'interno del GAL che con i soggetti esterni) per completare i diversi questionari.

La compilazione dei questionari con i soggetti esterni (potenziali beneficiari, beneficiari finali, soggetti istituzionali, ecc..) avverrà durante appositi incontri di animazione partecipata che saranno attivati in coerenza con il piano di animazione (vedi precedente punto 6.5). In questo modo l'attività di autovalutazione si integra con quella di animazione, permettendo di accrescere contemporaneamente l'efficacia di entrambe le attività.

I questionari verranno poi elaborati con cadenza semestrale, raccogliendo i dati ed elaborando un report periodico sugli indicatori rilevati.

Nella fase finale dell'autovalutazione verranno analizzati tutti i report periodici e i risultati saranno oggetto di un forum finale, al quale parteciperanno (come in quello iniziale) i rappresentanti dell'Autorità di Gestione e il valutatore finale.

L'incontro permetterà di discutere i dati raccolti con i questionari di autovalutazione, condividere i report periodici e definire i risultati del percorso di autovalutazione.

Successivamente all'incontro finale, sarà elaborata la relazione finale di autovalutazione.

2) Valutazione in itinere ed ex post della Strategia di Sviluppo Locale

L'attività di valutazione esterna della SISL viene realizzata sulla base del piano di valutazione elaborato insieme al valutore esterno nominato dall'Autorità di Gestione.

Il GAL fornisce il supporto necessario al valutatore per procedere alla propria attività anche per l'organizzazione di incontri e forum specifici, qualora necessari per lo sviluppo delle attività da parte del valutatore esterno.

L'attività svolta con il valutatore esterno ha preso avvio dal mese di ottobre 2019 e accompagnerà il GAL per tutto il periodo della programmazione. Nei primi incontri è stato possibile costruire insieme al valutatore il processo di strutturazione delle domande di valutazione, partendo dalla co-costruzione (tra GAL e Valutatore) della logica di intervento della SISL e dall'emersione del fabbisogno valutativo.

A seguito di questa prima parte di attività verranno poi realizzate le attività di valutazione sulla base del fabbisogno valutativo.

Tra queste è prevista in particolare la realizzazione di interviste mirate ad alcuni soggetti del partenariato GAL e beneficiari di progetti.

12. SOSTENIBILITA' DELLA STRATEGIA

La sostenibilità della Strategia Integrata di Sviluppo Locale riguarda la capacità di attivare processi locali in grado di contribuire al mantenimento degli obiettivi raggiunti nel medio lungo periodo. La sostenibilità può essere analizzata in relazione a due differenti aspetti:

- La capacità della SISL di finanziare e sostenere progetti che presentano caratteristiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale (sostenibilità esogena);
- La capacità della SISL di attivare un processo di empowerement locale in grado di capitalizzare gli obiettivi raggiunti e contribuire alla loro permanenza sul territorio di riferimento (sostenibilità endogena).

Questi due aspetti della sostenibilità a medio-lungo termine della SISL contribuiscono anche, nel quadro più complessivo del PSR, al raggiugimento degli obiettivi strategici del PSR per il periodo 2014-2020 e tra questi in particolare allo sviluppo equilibrato dell'economia e il mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali.

Entrambi gli aspetti della sostenibilità della SISL verranno verificati durante il periodo di attuazione ed in parte anche dopo la conclusione attraverso il piano di monitoraggio e di autovalutazione.

1) La capacità della SISL di finanziare e sostenere progetti che presentano caratteristiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale (sostenibilità esogena)

L'aspetto della sostenibilità esogena è determinato sia dalle scelte effettuate nella Strategia Integrata di Sviluppo Locale, sia dalle caratteristiche stesse dei progetti finanziatie dal loro grado di sostenibilità.

A livello di SISL, le scelte effettuate a seguito dell'animazione partecipata riflettono un elevato interesse del tessuto economico sociale verso azioni ed interventi caratterizzati da un elevato livello di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Il tematismo principale relativo al "Turismo sostenibile" è l'espressione diretta di questa esigenza e persegue l'obiettivo di concentrare le risorse su un obiettivo di medio-lungo termine, che privilegia un modello di sviluppo turistico basato sull'utilizzo responsabile delle risorse economiche e ambientali locali.

Anche il tematismo del "Miglioramento della qualità vita nelle aree rurali" è incentrato su interventi in cui la sostenibilità sociale delle comunità locali riveste un ruolo fondamentale.

Il tema della diversificazione economica è invece incentrato sulla strutturazione e il

consolidamento di attività produttive che permettano di potenziare e privilegiare le filiere locali, che costituiscono uno degli strumenti privilegiati per rafforzare la sostenibilità economica del tessuto imprenditoriale locale.

Nonostante le scelte effettuate nella SISL l'effettiva sostenibilità dei progetti è tuttavia influenzata anche da elementi esterni quali ad esempio:

- La qualità delle progettazioni che devono privilegiare interventi caratterizzati da un elevato grado di sostenibilità economica, sociale e ambientale;
- Le circostanze che caratterizzano il territorio di riferimento e che possono influire positivamente o negativamente sulla sostenibilità degli interventi finanziati.

Il GAL può efficacemente intervenire solo sul primo aspetto, attraverso la fissazione di criteri di selezione che vadano a premiare interventi strutturalmente coerenti con la Strategia e caratterizzati da un elevato livello di sostenibilità. Per fare questo, oltre alla introduzione di specifici criteri di selezione nei bandi verrà data particolare importanza in fase istruttoria alle caratteristiche di sostenibilità degli interventi.

Per quanto invece riguarda il secondo aspetto, il GAL non è in grado di influire in modo diretto sulle condizioni esterne che possono negativamente influire sulla sostenibilità degli interventi finanziati.

2) La capacità della SISL di attivare un processo di empowerement locale in grado di capitalizzare gli obiettivi raggiunti e contribuire alla loro permanenza sul territorio di riferimento (sostenibilità endogena).

Un aspetto finora non abbastanza indagato ed approfondito nell'ambito delle politiche di sviluppo locale è invece quello della loro sostenibilità endogena. Questo aspetto della sostenibilità consiste nella capacità della SISL (e soprattutto delle sue modalità di elaborazione ed attuazione) di attivare processi di "empowerement" negli attori locali (soggetti istituzionali, soggetti beneficiari, partner locali, ecc…) che a loro volta sono capaci di attivare comportamenti o modalità sostenibili di sviluppo locale, in una logica dimostrativa e di diffusione "virale".

Infatti, anche le modalità con cui la SISL viene elaborata e poi successivamente la metodologia di animazione e gestione contribuiscono a creare condizioni favorevoli e un nuovo approccio da parte delle comunità locali nei confronti delle politiche di sviluppo rurale.

Il sistema dell'animazione partecipata, che è stato sperimentato in fase di raccolta dei fabbisogni locali e di animazione del partenariato per la predisposizione della SISL, e che

successivamente sarà alla base dell'animazione nel corso dell'attuazione della Strategia, costituisce il fulcro di tutta la sostenibilità endogena della SISL.

La metodologia dell'animazione partecipata (sia in fase di elaborazione che in fase di attuazione) è in grado di attivare processi virtuosi nelle comunità locali, che vengono attivamente coinvolte nelle scelte della programmazione e dell'attuazione della SISL.

La sperimentazione della metodologia dell'animazione partecipata, soprattutto nelle fasi della gestione e delle valutazione della SISL (che tradizionalmente sono percepite come attività tecniche interne al GAL) innesca un processo culturale di **"attendance**" dove gli attori locali possono verificare concretamente che le proprie opinioni/idee/decisioni vengono realizzate/applicate/attese mediante l' "esecuzione" e il finanziamento di progetti specifici.

Il processo culturale attivato può modificare i comportamenti degli operatori economici e degli altri soggetti coinvolti, perché questi acquistano fiducia nelle istituzioni (di cui anche il GAL è percepito come un'espressione a livello locale), che danno risposte concrete e verificabili. I processi culturali sono durevoli nel tempo e quindi sostenibili perché realizzano i cambiamenti necessari nei processi di sviluppo. E' anche possibile che il cambiamento sperimentato possa essere riprodotto con un sistema virtuoso nella metodologia della programmazione regionale, realizzando il processo attivato mediante il Programma di Animazione Partecipata (ibidem punto 3) in riferimento al **ciclo di policy partecipativo** e alla formazione del **modello-metodo** da trasferire in sede decisionale**.**

Questo processo di cambiamento o "empowerment" culturale costituisce poi il presupposto necessario e "insostituibile" per la "sostenibilità" del GAL nel tempo. Il Gruppo di Azione Locale non può e non ha ragione di esistere al di fuori e senza il consenso e il supporto della propria comunità locale.

La sostenibilità degli interventi finanziati e della SISL nel suo complesso saranno verificati attraverso il monitoraggio e il piano di autovalutazione attraverso i seguenti strumenti:

- Per valutare e verificare la sostenibilità esogena della SISL sarà attuato un programma di monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario della Strategia;
- La valutazione della sostenibilità endogena sarà invece affidata al piano di autovalutazione.

Il monitoraggio dell'attuazione della SISL sarà svolto in stretta relazione con il programma di animazione partecipata che accompagna tutta l'attuazione della SISL. In questo modo il monitoraggio verrà realizzato con il coinvolgimento attivo e partecipe dei soggetti

direttamente impegnati nella realizzazione degli interventi finanziati. Il monitoraggio riguarderà la fase di elaborazione e di predisposizione dei bandi, quella di pubblicazione e la successiva fase del finanziamento e della realizzazione dei progetti selezionati, fino alla fase conclusiva dell'accertamento finale.

Il piano di autovalutazione elaborato e poi sviluppato con la collaborazione del valutatore esterno terrà conto degli aspetti peculiari della Strategia Integrata di Sviluppo Locale, utili per la valutazione della sua sostenibilità nel tempo.

I risultati del monitoraggio e dell'autovalutazione saranno riassunti in un report finale di valutazione che avrà per oggetto anche la valutazione della sostenibilità della SISL e la capacità del GAL di far conoscere la propria attività e gli interventi finanziati.

Mentre per molto tempo si è ritenuto di poter manifestare e rappresentare l'importanza del lavoro svolto dal GAL attraverso campagne informative o potenziando la visibilità degli interventi, ormai risulta evidente che tali strumenti sono assolutamente insufficienti.

Pur essendo utili e necessari per informare e accrescere la conoscenza del GAL e della sua attività sul territorio, risultano tuttavia non sufficienti in quanto non rispondono alladomanda fondamentale che, dopo quattro programmazioni comunitarie, risulta centrale nella metodologia Leader: perché quest'ultima deve essere attuata e gestita da un Gruppo di Azione Locale?

La risposta che intendiamo dare a questa domanda passa attraverso il processo di cambiamento culturale sopra descritto da attuarsi tramite la metodologia dell'animazione partecipata. Il GAL si impegna quindi nel coinvolgimento attivo della comunità locale e del territorio perché attraverso gli strumenti a sua disposizione riesca a dare risposte concrete e verificabili ai fabbisogni del territorio. Risposte che altri organismi non sono in grado di dare. Solo attraverso questa "esperienza personale" maturata nell'ambito di un processo di animazione partecipata il singolo individuo e la comunità a cui appartiene percepisce realmente il ruolo svolto dal GAL.

In questo contesto il GAL acquista il ruolo di attore primario sul territorio intercettando tutte le richieste e tutte le opportunità offerte dalla comunità locale, potendo sempre dipiù diversificare la propria attività, con strumenti ed iniziative (altri progetti su fondi nazionali e comunitari) che vadano oltre la propria Strategia Integrata di Sviluppo Locale.

ALLEGATI:

ALLEGATO A – SCHEDE DI MISURA

ALLEGATO B – PIANO FINANZIARIO

ALLEGATO C – BUSINESS PLAN

ALLEGATO D – COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ALLEGATO E – ORGANIGRAMMA

ALLEGATO F – ELENCO SOCI

Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"

Sottomisura: 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

4.2.1 Descrizione del tipo di intervento

Questo tipo di operazione prevede il sostegno per investimenti materiali o immateriali riguardanti la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca

La presente operazione diventa strategica per le imprese agroalimentari, in quanto contribuisce a:

- garantire una maggiore valorizzazione delle materie prime agricole;
- sostenere il rinnovamento delle strutture esistenti e l'ammodernamento tecnologico delle dotazioni produttive;
- consolidare la posizione delle imprese sul mercato attraverso l'innovazione di processo e di prodotto.

Questo tipo di operazione è quindi finalizzato al miglioramento delle strutture e delle dotazioni aziendali connesse all'attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di contribuire al consolidamento delle filiere agroalimentari e allo sviluppo di nuovi prodotti. Inoltre il sostegno è rivolto anche ad interventi di razionalizzazione dei processi produttivi delle imprese agroalimentari con lo scopo di accrescere la competitività delle imprese stesse in termini di riduzione dei costi di produzione.

Oltre che garantire la ricaduta dei vantaggi economici sui produttori primari, questo tipo di operazione contribuisce al rafforzamento e alla valorizzazione di tutta la produzione di qualità agroalimentare prevedendo, anche a tal fine, il sostegno ad investimenti in beni materiali e immateriali per aumentare l'efficienza dei fattori produttivi, la sicurezza nei luoghi di lavoro nonché per favorire tutti quei processi produttivi rispettosi dell'ambiente.

Sono ammessi a finanziamento gli investimenti nei settori della trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli che concorrono principalmente alla:

- introduzione di tecnologie e procedure per razionalizzare i processi produttivi, per sviluppare nuovi prodotti o di più alta qualità e per aprirsi a nuovi mercati;
- realizzazione di impianti per il trattamento delle acque reflue nella trasformazione e commercializzazione;
- organizzazione e realizzazione di sistemi di gestione della qualità e sicurezza alimentare, se riferiti a investimenti relativi al progetto;
- produzione di energia da fonti rinnovabili da parte dell'azienda di trasformazione e commercializzazione che utilizza biomasse di scarto principalmente di produzione aziendale;
- conformità con le nuove norme dell'Unione che imporranno in un prossimo futuro obblighi per le imprese.

Questo tipo di operazione contribuisce direttamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Creare e rafforzare il legame tra produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli diversi dalle produzioni "maggiori" ma comunque titpici dei territori rurali soprattutto montani;
- Sostenere le piccole imprese agricole ed i piccoli artigiani nelle fasi di rinnovamento e diversificazione, in particolar modo con la creazione di un'offerta integrata di pacchetti cognitivi e degustativi;

Concorre indirettamente al soddisfacimento del seguente obiettivo specifico:

- Rafforzare la capacità delle aree più deboli di attrarre e accogliere visitatori;

La misura rientra nelle politiche di intervento per la riduzione delle seguenti debolezze del settore nell'area interessata:

- Frammentazione nella catena della produzione (agricoltura e trasformazione), poiché poco strutturato il legame tra produzione e commercializzazione;
- Difficoltà delle imprese agricole di piccole dimensioni di intercettare nuove nicchie di mercato e di diversificare la produzione anche verso nuovi prodotti e utilizzare nuovi strumenti di vendita.

Attraverso gli interventi sostenuti questo tipo di operzione contribuisce inoltre al raggiungimento dell'obiettivo trasversale del P.S.R. Regione Toscana 2014/2020:

- "Innovazione" in quanto concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che possono riguardare l'organizzazione e/o la gestione dei processi produttivi.

4.2.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

4.2.3 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuto, per la definizione di imprese in difficoltà e per la definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese;

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 ai fini della demarcazione con le OCM prodotti agricoli;

Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione del "de minimis";

Decreto Legislativo n. 152 del 03 Aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i per la definizione di biomassa da utilizzare esclusivamente per alimentare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 relativo al "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

D.G.R. 1025/2010 relativa alla "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 9/2010 e al D. Lgs. 155/2010 ed individuaizone della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria".

4.2.4 Beneficiari

Imprese di trasformazione, di commercializzazione e/o di sviluppo di prodotti agricoli in entrata inseriti nell'Allegato I del Trattato. Le Grandi Imprese, così come definite nel Reg. (UE) n.651/2014, sono ammesse a presentare domanda di aiuto solo se partecipanti ai Progetti Integrati di Filiera (PIF).

4.2.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali come ad esempio:

1. Le spese eligibili sono le seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b); fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al paragrafo 8.1 del PSR "Descrizione delle condizioni generali" .

d) investimenti immateriali quali ad esempio acquisizione di programmi informatici.

2. Tra le spese eligibili di cui al precedente punto 1 lettere a) e b), sono comprese anche quelle di impiantistica.

3. Non sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

a) contributi in natura di cui al paragrafo 8.1 del PSR "Descrizione delle condizioni generali";

b) interventi su fabbricati ad uso abitativo;

c) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
d) acquisto di barriques.

4. Nell'ambito dell'attività di trasformazione nel settore "Olive" il sostegno è concesso esclusivamente ai progetti rivolti all'ottenimento di olio extra-vergine di oliva.
5. Il sostegno è concesso se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazioni di complementarietà" del PSR.
6. Il sostegno agli investimenti finalizzati alla produzione di energie da fonti rinnovabili è concesso limitatamente agli impianti il cui obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'impresa e che sono dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale combinato di energia termica e elettrica dell'impresa. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto".
7. Il sostegno agli impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa agroforestale è concesso con le limitazioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR "Descrizione delle condizioni generali", tra le quali il rapporto tra l'energia elettrica prodotta e il calore dissipato.
8. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l'efficienza energetica di cui al paragrafo 8.1 del PSR "Descrizione delle condizioni generali".

4.2.6 Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel paragrafo 8.1 del PSR "Descrizioni delle condizioni generali", ai fini della presente operazione si applica quanto segue:
1. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti l'attività di trasformazione, di commercializzazione e/o di sviluppo dei prodotti agricoli compresi nell'Allegato I del Trattato e appartenenti ai seguenti settori di intervento:
— Animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale
— Latte
— Uve
— Olive
— Semi oleosi
— Cereali
— Legumi
— Ortofrutticoli (escluso frutti esotici)
— Fiori e piante
— Piante officinali e aromatiche
— Miele e altri prodotti dell'apicoltura
— Colture industriali (compreso tessili e per la produzione di biomassa)
— Piccoli frutti e funghi

— Tabacco

2. Il sostegno è condizionato alla dimostrazione che gli investimenti concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola primaria e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori agricoli primari ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra qualora i prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati negli impianti finanziati siano di provenienza diretta da produttori agricoli primari, per una quota pari almeno al 20% della quantità totale annua trasformata e commercializzata nell'impianto medesimo.

3. Il sostegno ai progetti presentati da imprese operanti nella trasformazione agroalimentare è concesso a condizione che i prodotti in entrata nel processo produttivo siano prodotti agricoli primari inseriti nell'Allegato I del Trattato e appartenenti ai settori di intervento indicati al precedente punto 1. In deroga a questo principio il sostegno per il settore carni è concesso alle imprese che utilizzano per la propria attività anche carni già macellate purché le stesse:

a) derivino da macelli che utilizzano capi direttamente forniti da produttori agricoli di base, oppure

b) derivino da sezionatori che utilizzano capi direttamente forniti dai macelli di cui alla precedente lettera a), oppure

c) siano fornite direttamente da produttori agricoli di base.

4. Nel processo di trasformazione il prodotto in uscita può essere anche un prodotto non appartenente all'Allegato I del Trattato. In questo caso il sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) 1407/2013. Il suddetto regime "De minimis" si applica agli interventi per la commercializzazione quando gli stessi sono riferiti a prodotti agricoli che, tutti o in parte, non appartengono all'Allegato I del Trattato.

5 Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

a) Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).

b) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea (Codice dei contratti - D.lgs 12 aprile 2006, n. 163).

c) Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.lgs 12 aprile 2006, n. 163).

d) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia - D.lgs 6 settembre 2011, n. 159).

6. Il sostegno ai progetti relativi all'attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita dei prodotti) è concesso nei seguenti casi:

a) progetti presentati da soggetti che associano prevalentemente imprese operanti nella produzione e/o trasformazione dei prodotti agricoli primari e che si impegnano a commercializzare, nell'impianto oggetto di finanziamento, per almeno il 20% del valore totale annuo, prodotti ottenuti dalla produzione e/o trasformazione delle imprese associate anche se non direttamente trasformati da quest'ultime;

b) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti ottenuti dalla propria produzione di base, anche se non da loro direttamente trasformati;

c) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti da loro trasformati derivanti direttamente dalla produzione di base nel rispetto di quanto indicato al precedente punto 2.

7. Il sostegno non è concesso ad imprese in difficoltà ai sensi del Reg. (UE) n. 651/2014.

8. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

4.2.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni.

In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti pricnipi:

1) Settore d'intervento: incentivare lo sviluppo e le filiere dei prodotti minori e di nicchia, quali ad esempio la castagna, il miele, i piccoli frutti del sottobosco ecc….;.
2) Partecipazione a filiere produttive: tale principio, obiettivo di una delle priorità previste dal Reg.(UE) 1305/2013 favorisce la costituzione o l'accorciamento delle filiere agroalimentari attraverso l'integrazione e cooperazione tra imprese contribuendo direttamente alla positiva ricaduta e ripartizione dei benefici;
3) Riduzione dei costi esterni ambientali: tale principio, sulla base di quanto indicato dalla direttiva 1999/62/CE, concorre ad incentivare:

- la riduzione dei costi esterni, non sostenuti da chi li genera ma scaricati su altri utilizzatori, che possono avere un effetto negativo sull'ambiente (inquinamento atmosferico e acustico) e sulla società nel suo complesso (uso delle infrastrutture);
- il risparmio energetico attraverso il contenimento dei consumi di energia termica ed elettrica necessari alla logistica.

4) Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
5) Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.
6) Approvvigionamento presso i produttori primari. La priorità concorre qualora il soggetto beneficiario si approvvigioni presso i produttori primari in misura superiore a quanto previsto ai punti 4.2.6.2 e 4.2.6.6 lett a).

La presente Misura potrebbe essere attivata anche attraverso Progetti Integrati di Filiera (PIF) o Progetti Integrati Territoriali (PIT).

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

4.2.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è, per le PMI al 35% di tutti gli investimenti ammissibili ad esclusione delle spese per costruzione o miglioramento di beni immobili che è fissata al 25% del costo ammissibile.
Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 100.000.

4.2.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall'analisi della Misura emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Rimane un rischio residuo molto basso di mancato rispetto delle procedure di selezione dei beneficiari e riguarda solo i lavori di importo superiore a unmilione di euro con un tasso di contributo superiore al 50%.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e gli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:
- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di elezione e dei contributi erogati.
Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.
Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:
- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione
Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.
Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione

del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura: 7.5 Infrastrutture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala

7.5.1 Descrizione del tipo di intervento

L'analisi evidenzia come nelle zone rurali esistano zone di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale non ancora attrezzate e valorizzate per il turismo, per il quale è possibile prevedere opportunità di sviluppo.

Gli interventi finanziabili con la sottomisura sono:

a) Costruzione e modernizzazione di punti informazione turistica, centri visitatori e guida, uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica come definiti dalla normativa regionale (L.R. 42/2000) e sue modifiche e integrazioni;

b) Infrastrutture ricreative quali: centri di accoglienza e informazione turistica/agrituristica anche collegati al sistema regionale delle aree protette e/o a comprensori rurali caratterizzati da produzioni agricole di qualità;

c) Segnaletica turistica e agrituristica;

d) Costruzione di ripari e infrastrutture di sicurezza;

e) Interventi per migliorare e qualificare la fruizione della Rete Escursionistica Toscana, per realizzare circuiti di cicloturismo e itinerari turistici con valenza storico/culturale/enogastronomica di interesse regionale;

f) Servizi telematici multimediali innovativi;

7.5.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile

7.5.3 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Disposizione per l'attuazione delle Direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

7.5.4 Beneficiari

Soggetti pubblici, Consorzi Pubblici e Privati e associazioni del turismo.

7.5.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali come ad esempio:

a) Costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) Acquisto di nuove attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) Spese generali, nel limite del 10% da applicarsi così come indicato nel paragrafo 8.1 del Psr, collegati agli investimenti a)e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);

d) Investimenti immateriali per l'acquisizione o lo sviluppo di programmi informatici;

Altre tipologie di intervento materiali e immateriali simili.

– Le spese per le garanzie fidejussorie sono ammesse al sostegno così come indicato al paragrafo 8.1 del Psr "Descrizione delle condizioni generali".

– Ai richiedenti il contributo è richiesta in sede istruttoria l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 65 comma 8 del Reg. (UE) 1303/13.

Non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

7.5.6 Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti di cui alla presente misura sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Il sostegno è concesso previa definizione di un progetto integrato per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale.

Gli interventi riferiti:

- alle tipologie a) e b) devono comprendere specifici piani gestionali
- alla tipologia c) devono essere accompagnati da apposito piano di manutenzione (non ammissibile a contributo del PSR).

7.5.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare si indicano, prioritariamente:

1) Localizzazione dell'investimento - Il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che si trovano a una distanza significativa dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi alla persona;
2) Qualità dell'investimento - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti per il miglioramento ambientale, siano realizzati utilizzando metodi di edilizia sostenibile e/o mirati al risparmio energetico recuperando e/o riqualificando aree e immobili dismessi da adibire a sedi dei servizi di cui alla presente sottomisura, prevedano anche investimenti per il superamento o l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche al fine di permettere l'accessibilità, la fruibilità e l'usabilità dei beni e dei servizi;
3) Carattere integrato - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti da realizzarsi nell'ambito di un programma complessivo di sviluppo definito dal soggetto richiedente con idoneo atto;
4) Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
5) Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

7.5.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Il contributo massimo non può essere superiore a € 150.000,00.La Misura sarà notificata ai sensi del punto (644) lett (d) degli Orientamenti dell'UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

7.5.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonchè azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Sottomisura. 7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale

7.6.2.1 Descrizione del tipo di intervento

L'analisi evidenzia come nelle zone rurali la spesa pro-capite per servizi sociali, culturali e ricreativi sia inferiore rispetto alle altre zone della regione, sottolineando inoltre un crescente degrado degli elementi dei paesaggi storici rurali. Fra le caratteristiche positive che invece possono costituire importanti occasioni di sviluppo si sottolinea invece la presenza di zone di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale, non ancora attrezzate e valorizzate per il turismo.

Gli interventi finanziabili con la sottomisura sono:

a) riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e tutela di siti di pregio paesaggistico, con interventi su:

- le cose immobili che presentano interesse artistico , storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, o che rivestono un interesse particolarmente significativo da un punto di vista paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura e che rivestono un interesse particolare ai fini della loro fruizione culturale pubblica, localizzate in aree o centri rurali;
- le altre cose immobili pubbliche e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale: istituzioni documentarie, musei, teatri, spazi e centri espositivi per la produzione dello spettacolo (unicamente nei centri rurali);

b) conservazione del patrimonio immateriale quale ad es. la musica, il folklore, l'etnologia.

L'intervento deve essere esclusivamente finalizzato alla fruizione pubblica.

7.6.2.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile

7.6.2.3 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Disposizione per l'attuazione delle Direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

7.6.2.4 Beneficiari

Soggetti Pubblici; Fondazioni ed Enti ed organismi senza finalità di lucro

7.6.2.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali:

a) Opere edili di recupero, di ristrutturazione e di riqualificazione di immobili, comprese le opere per la messa in sicurezza del cantiere;
b) opere per il miglioramento e adeguamento delle strutture e delle attrezzature alle normative vigenti in materia di igiene e sanità, di sicurezza sui luoghi di lavoro, di protezione dell'ambiente, di edificazione in zone sismiche e di accessibilità;
c) Acquisto e posa in opera di impianti, macchinari, arredi e attrezzature funzionali agli interventi realizzati compresi hw e sw;
d) spese per la divulgazione e la promozione delle attività e dei servizi culturali realizzati nella misura massima del 5%.
e) Spese per la costituzione e implementazione delle banche dati strettamente connesse all'attività culturale, nonché per la catalogazione di raccolte documentali e oggettistiche, utili alla realizzazione dell'intervento di cui alla lettera b);

f) Spese generali, ammesse nel limite del 10%, collegate agli investimenti di cui alle lettere a) ed e) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per le consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) ed e);

g) Investimenti immateriali e per l'acquisizione di e lo sviluppo di programmi informatici.

Altre tipologie di intervento materiali e immateriali simili.

Ai richiedenti il contributo è richiesta in sede istruttoria l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 65 comma 8 del Reg. (UE) 1303/13.

7.6.2.6 Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti di cui alla presente misura sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Ai sensi del Reg. 65/2014 art. 53 comma 2 lettera b) e ai sensi del punto 646 degli Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 il patrimonio tutelato con il presente regime di aiuto deve essere formalmente riconosciuto dalle autorità pubbliche competenti di uno Stato membro.

Il costo totale dell'investimento ammissibile non potrà essere superiore a 400.000 Euro.
Il richiedente deve possedere la proprietà dei beni oggetto dell'intervento.
Il progetto deve essere accompagnato da un piano di gestione del bene oggetto di investimento della durata minima di tre anni.
Il progetto deve essere coerente ed integrato con la programmazione territoriale e locale nel settore culturale.

7.6.2.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione terranno conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni del PSR e della Strategia di Sviluppo Locale. In particolare si indicano, prioritariamente:

1. Localizzazione dell'investimento - Il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che si trovano a una distanza significativa dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi alla persona;

2. Qualità del progetto architettonico e sua adeguatezza in relazione alle funzioni previste:
   a) elementi di qualità architettonica del progetto e l'adeguatezza dello stesso in relazione alle funzioni previste ;
   b) adozione di soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale - Il principio risponde agli obiettivi trasversali "ambiente" e "cambiamenti climatici".
3. Qualità gestionale:
   a. capacita del progetto di rispondere alla domanda di fruizione culturale della popolazione residente e dei turisti attivando flussi di domanda significativi
   b. capacita del progetto di generare occupazione ed imprenditorialità. Il principio risponde ai fabbisogni 8, 16 e al rilievo dell'analisi della bassa spesa pro-capite per servizi sociali, culturali e ricreativi.
4. Carattere integrato: la domanda contiene investimenti da realizzarsi nell'ambito di un programma territoriale integrato di sviluppo. Il principio risponde all'obiettivo trasversale "innovazione" e alla difficoltà di aggregazione rilevata nell'analisi;
5. Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;

6. Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

7.6.2.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Il contributo massimo non può essere superiore a € 150.000.

La Misura sarà notificata ai sensi del punto (644) lett (e) degli Orientamenti dell'UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

7.6.2.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Sottomisura: 7.4.1 Reti di protezione sociale nelle zone rurali

7.4.1.1 Descrizione del tipo del intervento

L'obiettivo principale della misura è quello di innalzare la qualità della vita nelle zone rurali e contrastare la tendenza al declino socio economico, non solo sviluppando una rete di servizi alle persone, ma anche adottando azioni per favorire la diversificazione produttiva nelle zone rurali rafforzando un sistema socio- economico costituito in prevalenza da microimprese, con l'intento di garantire almeno l'attuale livellooccupazionale. L'analisi dei fabbisogni effettuata, evidenzia in maniera netta la necessità di intervenire sulla protezione del ***sistema sociale*** per assicurare la permanenza delle popolazioni nelle aree più marginali eperiferiche e sul ***sistema economico*** per facilitare la nascita e la sostenibilità nel tempo delle imprese.

Gli interventi finanziabili con la sottomisura sono:

ampliamento e modernizzazione di infrastrutture per l'erogazione di servizi essenziali a favore della popolazione rurale in genere e in particolare di anziani, persone a bassa contrattualità, giovani, famiglie, minori. Sono previsti finanziamenti per interventi su immobili da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione, nonché l'acquisto di dotazioni e attrezzature necessarie all'erogazione delle attività di assistenzaai soggetti sopra elencati.

7.4.1.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino a un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Una quota di tale contributo può essere destinata alla copertura dei costi di avvio dell'offerta dei servizi come speficato nella voce "Importi e aliquote di sostegno".

7.4.1.3 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Disposizione per l'attuazione delle Direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

7.4.1.4 Beneficiari

Amministrazioni locali, Soggetti Pubblici, Partenariati pubblico – privati, Cooperative sociali, Imprese Sociali, altri enti no-profit.

7.4.1.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, nelle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del PSR "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presentesottomisura si applica quanto segue:

a) Costruzione e miglioramento di beni immobili;
b) Acquisto di nuovi macchinari e attrezzatura fino a copertura del valore di mercato del bene;
c) Avvio della gestione e consolidamento di servizi sociali innovativi alla persona;
d) Spese generali, nel limite del 10% da applicarsi così come indicato nel paragrafo 8.1 del Psr, collegati agli investimenti a)e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b).
e) Investimenti immateriali e per l'acquisizione o lo sviluppo di programmi informatici;

Si specifica, inoltre, che:

- La realizzazione di nuovi immobili è ammissibile solo a condizione che ne sia giustificata l'oggettiva necessità e dimostrata l'assenza di una struttura similare sul territorio di riferimento per assicurare
- Le spese per l'acquisto di mezzi di trasporto sono ammesse a finanziamento purchè siano necessarie per l'erogazione del servizio innovativo e purchè tali mezzi siano adibiti esclusivamente al servizio previsto dall'intervento;
- Per quanto concerne il recupero dei siti degradati, sono ammissibili anche i lavori di demolizione di strutture fatiscenti e di ripulitura del terreno oggetto di successiva realizzazione.

Non sono invece ammissibili:

a) Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
b) Interventi su fabbricati ad uso abitativo, e spese relative alla realizzazione di abitazioni ed alloggi per il personale dipendente;

Ai richiedenti il contributo è richiesta in sede istruttoria l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 65 comma 8 del Reg. (UE) 1303/13.

7.4.1.6 Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti di cui alla presente misura sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale. Nei progetti devono essere evidenti il collegamento e le ricadute positive sulle produzioni delle zone rurali interessate.

7.4.1.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione indicano prioritariamente:

1) Localizzazione dell'investimento - Il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che si trovano a una distanza significativa dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi alla persona;
2) Qualità dell'investimento - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti per il miglioramento ambientale, siano realizzati utilizzando metodi di edilizia sostenibile e/o mirati al risparmio energetico recuperando e/o riqualificando aree e immobili dismessi da adibire a sedi dei servizi di cui alla presente sottomisura, prevedano anche investimenti per il superamento o l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche al fine di permettere l'accessibilità, la fruibilità e l'usabilità dei beni e dei servizi.
3) Carattere integrato - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti da realizzarsi nell'ambito di un programma complessivo di sviluppo definito dal soggetto richiedente con idoneo atto.
4) Sostegno alla diversificazione verso attività non agricole: la priorità premia i progetti che coinvolgono almeno un'azienda agricola e forestale;
5) Innovatività dell'intervento: la priorità premia gli interventi che prevedono investimenti 1) finalizzati all'introduzione di una nuova tipologia di servizio per rispondere a fabbisogni inevasi o 2) finalizzati alla realizzazione di progetti definiti sulla base di studi e analisi effettuati sull'area locale interessata o 3) volti alla concretizzazione di buone prassi;
6) Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
7) Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.
8) Coerenza con la programmazione sanitaria locale;

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

7.4.1.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 150.000.

Una quota di tale contributo (fino ad un massimo del 40%) può essere destinata alla copertura dei costi di avvio dell'offerta dei servizi, limitatamente ai primi tre anni dell'entrata in operatività del nuovo servizio, in percentuali decrescenti del 60%, del 40% e del 20% del totale delle spese effettivamente sostenute per tali finalità.

La Misura sarà notificata ai sensi del punto (644) lett (c) degli Orientamenti dell'UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

7.4.1.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti. Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 7.4 - Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura

Sottomisura: 7.4.2 Servizi commerciali in aree rurali

7.4.2.1 Descrizione del tipo di intervento

L'analisi evidenzia come nelle zone rurali la spesa pro-capite per servizi culturali e ricreativi sia inferiore rispetto alle altre zone della Regione, indicando una peggiore qualità della vita in alcune aree rurali.

La sottomisura può finanziare i seguenti interventi:

- realizzazione e/o adeguamento di mercati e aree mercatali indicate nei Piani di Commercio comunali;

- Interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo dei "Centri Commerciali Naturali - CCN" di cui alla legge regionale 28/05 regolarmente costituiti e operanti come da atto costitutivo dell'associazione o consorzio e dalla successiva delibera comunale con planimetria dell'area CCN.

7.4.2.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile

Il sostegno è concesso esclusivamente per il potenziamento di infrastrutture a servizio delle popolazioni rurali è escluso il sostegno diretto ad attività economiche.

7.4.2.3 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Disposizione per l'attuazione delle Direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

7.4.2.4 Beneficiari

Enti Locali e loro Associazioni, Associazioni e Consorzi Pubblici e Privati (ad es. Consorzi che gestiscono i CCN).

7.4.2.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali come ad esempio:

a) Costruzione e miglioramento di beni immobili;
b) Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c) Spese generali, nel limite del 10% da applicarsi così come indicato nel paragrafo 8.1 del Psr, collegati agli investimenti a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);
d) Investimenti immateriali e per l'acquisizione o lo sviluppo di programmi informatici;

Non sono invece ammissibili:

a) Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
b) Interventi su fabbricati ad uso abitativo, e spese relative alla realizzazione di abitazioni ed alloggi per il personale dipendente;

Altre tipologie di intervento materiali e immateriali simili.

Ai richiedenti il contributo è richiesta in sede istruttoria l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 65 comma 8 del Reg. (UE) 1303/13.

7.4.2.6 Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20, comma 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti di cui alla presente misura sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale. Nei progetti devono essere evidenti il collegamento e le ricadute positive sulle produzioni delle zone rurali interessate.

7.4.2.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione indicano, prioritariamente:

1. Localizzazione dell'investimento - Il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che si trovano a una distanza significativa dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi alla persona;
2. Qualità dell'investimento - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti per il miglioramento ambientale, siano realizzati utilizzando metodi di edilizia sostenibile e/o mirati al risparmio energetico recuperando e/o riqualificando aree e immobili dismessi da adibire a sedi dei servizi di cui alla presente sottomisura, prevedano anche investimenti per il superamento o l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche al fine di permettere l'accessibilità, la fruibilità e l'usabilità dei beni e dei servizi. .
3. Carattere integrato - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti da realizzarsi nell'ambito di un programma complessivo di sviluppo definito dal soggetto richiedente con idoneo atto;
4. Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
5. Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

7.4.2.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 100.000.

La Misura sarà notificata ai sensi del punto (644) lett (c) degli Orientamenti dell'UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

7.4.2.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti

di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 16 "Cooperazione"

Sottomisura: 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a:

- promuovere progetti pilota che diano risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e la verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in relazione aicontesti geografici e/o ambientali della regione. Tale intervento consente di verificare e collaudare innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto dalla ricerca ma ancora da contestualizzare nelle realtà produttive e negli ambienti pedoclimatici toscani.
- promuovere progetti di cooperazione tra due o più soggetti che diano risposte concrete alle imprese favorendone la competitività attraverso l'adattamento e l'introduzione di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie già esistenti e collaudati, ma non ancora utilizzati. L'operazione, dunque, concede un sostegno a forme di cooperazione formalmente costituite che prevedano una collaborazione tra differenti soggetti e siano finalizzate ad adattare e sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale volti ad un miglioramento quali-quantitativo delle produzioni, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance rispetto alle problematiche della sostenibilità ambientale.

I progetti dovranno essere basati su tematiche di interesse per le filiere regionali agricole, della foresta-legno e dell'agroalimentare, sui fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR e della SISL e sulle priorità individuate e riportate nella strategia di Smart Specialisation regionale (versione preliminare approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014) e dovranno avere ricadute dirette principalmente a beneficio del settore primario.

I progetti dovranno essere supportati da una adeguata analisi organizzativa e di contesto e l'attività di verifica e collaudo (progetti pilota) e di sviluppo e adattamento (progetti di cooperazione) dovrà essere accompagnata da attività pratiche, rilevanti per le aziende, come i campi sperimentali o le attività dimostrative e divulgative.

I progetti pilota potranno, inoltre, essere legati a processi di sviluppo innovativo più ampi, come ad esempio quelli realizzati da, cluster, network, o ai progetti di ricerca multi - attoriali finanziati da Horizon 2020.

Le operazioni previste potranno essere realizzate attraverso varie forme di cooperazione, inclusi network e cluster.

Per quanto riguarda la disseminazione dei risultati, potranno essere utilizzati i seguenti strumenti:

- attività specifiche rivolte ai soggetti esterni al partenariato di progetto e che coinvolgano gli imprenditori che hanno implementato le innovazioni (fra le altre, farm visit e workshop in azienda);
- Innovation Brokering;
- collegamento con EIP-AGRI Service Point;

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

L'aiuto potrà essere concesso anche attraverso l'attivazione di bandi che prevedono la collaborazione con altri fondi europei.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato o relativa agli aiuti di importanza minore.

Il contributo non può superare i 100.000 euro sul totale del progetto, inteso come somma di contributi tra i beneficiari che compongono l'accordo di cooperazione.

Collegamenti con altre normative

Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014);

Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel sistema agricolo, alimentare e forestale adottato dal MIPAAFT.

Beneficiari

Beneficiari del sostegno sono i componenti della forma di aggregazione che realizza il progetto.

Le categorie di stakeholders ammessi nel partenariato di progetto sono le imprese agricole e forestali, le PMI operanti in zone rurali, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione, le ONG, le associazioni, le organizzazioni dei produttori, le rappresentanze delle imprese e altre loro forme aggregative, i soggetti operanti nella divulgazione e informazione, i consulenti.
I soggetti beneficiari devono essere funzionali allo svolgimento delle attività di progetto, tra i componenti deve essere presente almeno un'impresa agricola ed un soggetto impegnato nel campo della produzione e trasferimento di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, divulgazione.
Le imprese agricole coinvolte nel partenariato devono avere sede operativa nel territorio del GAL F.A.R. Maremma.

Le PMI coinvolte devono avere sede operativa nelle zone rurali della Toscana e nel caso delle imprese di trasformazione e commercializzazione agroalimentare, queste sono ammissibili al finanziamento nel caso vi sia rapporto diretto di fornitura dei prodotti agricoli tra impresa e produttori primari, definito da almeno il 51% di prodotto agricolo commercializzato e/o trasformato proveniente da produttori primari ed inoltre devono svolgere attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato altrimenti il sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013 o in riferimento a quanto previsto dalla vigente normativa sugliaiuti di stato.

Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" del PSR Regione Toscana 2014-2020, le tipologie di spesa ammissibili sono le seguenti:

- costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto;
- costi riferiti a studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing;
- costi per animazione (incontri, focus groups, workshops, seminari, visite in campo). Tali costi dovranno essere comprovati attraverso la redazione di verbali ed elenco firme dei partecipanti;
- costi diretti dei progetti specifici finalizzati all'innovazione che non possono essere ricondotti alle altre misure del presente PSR (personale, materiale di consumo, quote di ammortamento del materiale durevole, prototipi, investimenti immateriali);
- costi di progettazione per la realizzazione di prototipi, per la realizzazione di test e prove, per la messa a punto di nuovi prodotti, nuovi processi, nuovi servizi;
- costi per la realizzazione di test e prove;
- costi per la divulgazione dei risultati ottenuti.

Per ogni tipologia di costo ammissibile sono riconducibili le seguenti voci di spesa specifiche:

- spese generali;
- investimenti immateriali;
- personale dipendente e non dipendente;
- missioni e trasferte;
- beni di consumo e noleggi;
- prototipi di macchinari e attrezzature (in toto);
- macchinari e attrezzature, software/hardware (solo ammortamento)

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un progetto nel quale deve essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

La durata massima dei progetti è di 24 mesi. Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" del PSR 2014-2020 della Regione Toscana, ai sensi dellanormativa nazionale e ai fini della presente sottomisura sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso Enti pubblici):

1. il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica, per quanto riguarda i progetti pilota, oppure per adattamento ed introduzione dell'innovazione in azienda, per quel che riguarda i progetti di cooperazione, che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppatimediante iniziative di ricerca;

2. il sostegno non è concesso per le attività di ricerca;

3. ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori al limite previsto nell'art. 91 comma 1 bis del D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e s.m.i. (Codice antimafia –).

Inoltre, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- costituirsi in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, che individuino la responsabilità civile e patrimoniale sufficiente nell'ambito delle modalità richieste dal PSR;
- dotarsi di un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative e precisa attribuzione delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto garantendo la massima trasparenza nel processo di aggregazione e l'assenza di conflitto di interessi;
- presentazione, da parte del soggetto capofila delegato in forma scritta da ogni altro soggetto costituente l'accordo, di un progetto descrittivo delle attività, l'indicazione dei soggetti coinvolti, il piano finanziario, la tempistica;
- l'attività deve avere ricadute sul territorio regionale e può far parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;
- impegno a divulgare i risultati dei progetti realizzati;
- assicurare la presenza diretta di imprese agricole con sede operativa nel territorio del GAL F.A.R. Maremma che partecipano al cofinanziamento del progetto.

Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà" del PSR della Regione Toscana.

Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni specifici e al Fabbisogno 18 sulla semplificazione amministrativa. In particolare:

- gli obiettivi del progetto devono essere coerenti con i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR;
- contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- facendo riferimento ad un criterio di eccellenza, il progetto verrà valutato in base alla sua qualità dal punto di vista tecnico e sperimentale ed in base al rapporto costi/benefici evidenziati nei risultati attesi
-
- composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e la dimensione del partenariato dal punto di vista dei soggetti economici che partecipano alla realizzazione del progetto;
- garantire l'effettiva disseminazione dei risultati dei progetti, al di fuori dei partenariati, tramite attività specifiche che coinvolgano consulenti e imprenditori.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è del 90% della spesa ammissibile.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

Per le operazioni relative a prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Reg. (UE) de minimis n. 1407/2013.

Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall' analisi della sottomisura 16.2 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare
- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati odocumenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate;

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione
- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 16 "Cooperazione"

16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

16.9.1 Descrizione del tipo di intervento

L'agricoltura sociale rappresenta un'occasione importante per lo sviluppo dell'agricoltura verso strategie multifunzionali e di diversificazione dell'attività agricola. Allo stesso tempo può rappresentare una soluzione innovativa per la coesione del territorio intervenendo sia sulla necessità di soddisfare nuovi bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e periurbane, sia sulla possibilità di favorire lo sviluppo di reti rurali.

In questo ambito la sottomisura si prefigge lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende agricole e soggetti a finalità sociale in cui l'attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi sociali volti all'inclusione lavorativa, sociale, terapeutica o riabilitativa di soggetti svantaggiati quali disabili, tossicodipendenti, detenuti e più in generale categorie a bassa contrattualità lavorativa.

L'ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento e re-inserimento lavorativo, recupero socio-educativo e più in generale di assistenza a soggetti svantaggiati e può servire a migliorare la qualità della vita di alcune fasce marginali della popolazione.

L'obbiettivo della sottomisura è quello di utilizzare l'agricoltura per realizzare vari benefici attraverso un'azione comune e quindi anche per offrire nuove opportunità di reddito all'agricoltore coinvolgendo anche soggetti che non sono agricoltori.

L'intervento sarà attuato con l'approccio Leader.

16.9.2 Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il contributo verrà concesso nel rispetto di quanto previsto dalla Normativa "De MInimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

16.9.3 Collegamenti con altre normative

Normativa "De Minimis" di sui al Reg. (UE) n. 1407/2013;

Reg. (UE) n. 651/2014 relativo alla definizione delle micro, picole e medie imprese (PMI).

16.9.4 Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

16.9.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali come ad esempio:

a. studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing;

b. animazione (ad es. incontri, focus group, workshops, seminari);

c. costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto compreso il compenso del coordinatore del progetto;

d. redazione e presentazione del progetto;

e. costi per le attività di divulgazione dei risultati ottenuti;

f. costi diretti per la realizzazione di servizi e pratiche di agricoltura sociale dettagliati nei singoli progetti che non possono essere coperti da altre misure del PSR (personale, materiali di consumo necessari per l'attività).

Per quanto riguarda le spese per interventi relativi al progetto che possono essere coperti da altre misure del PSR questi faranno riferimento alle condizioni fissate dalle singole misure ed operazioni.

Le spese propedeutiche sostenute per la costituzione del soggetto beneficiario sono ammissibili anche prima della presentazione della domanda di aiuto

16.9.6 Condizioni di ammissibilità

Deve essere presentato un progetto secondo i tempi e le modalità indicate dal bando che contenga almeno i seguenti elementi:

- elenco dei soggetti partecipanti al progetto;
- tempistica di realizzazione del progetto;
- descrizione dei risultati attesi e delle attività previste.

Le domande di aiuto sono ammissibili solo se presentate da soggetti che hanno già formalizzato o prendono l'impegno a formalizzare un accordo tra i partecipanti coinvolti nel progetto di cooperazione.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs. 159/2011).

16.9.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto:

1) Tipologia dei soggetti svantaggiati
2) Territorializzazione degli interventi
3) Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
4) Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

In particolare i criteri di selezione 1) e 2) fanno riferimento ad elementi di svantaggio che vengono premiati in termini di punteggio.

16.9.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è può arrivare ad un max. del 90% della spesa ammissibile.
Per quanto riguarda le spese per interventi relativi al progetto che possono essere coperti da altre misure del PSR, le percentuali di contribuzione sono quelle fissate per le singole Misure ed operazioni del PSR .
Il contributo è concesso in regime di "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013.
Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 150.000,00 per progetto.

16.9.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure
Dall' analisi della sottomisura 16.9 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:
- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare
- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati odocumenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate
- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione
- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:
- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie

all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 6 "Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese"

Sottomisura 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole"

Operazione: 6.4.5 Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche

6.4.5.1 Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a incentivare gli investimenti in attività extra agricole necessarie per la crescita dell'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali con una particolare attenzione all'occupazione femminile e giovanile. Con la sottomisura si vuole creare o incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche e di strutture ricettive di piccole dimensioni con caratteristiche edilizie/architettoniche tipiche dei comprensori rurali interessati, in particolare attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente. E' previsto anche il sostegno alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche annesse alle strutture sopra citate per lo svolgimento diattività ricreative e sportive. La sottomisura intende favorire in particolare la realizzazione di investimenti in attività extra agricole nel settore turistico privilegiando l'integrazione con il tessuto agricolo locale, con riguardo alle produzioni locali, ai mercati locali e alla filiera corta e all'agricoltura sociale.

Sono ammissibili esclusivamente le seguente tipologie di investimento:

a. Adeguamento e ampliamento di strutture turistico ricettive, compreso l'acquisto di attrezzature fisse specifiche;
b. Adeguamento, ampliamento o realizzazione di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese ricettive;
c. Adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari e attrezzature relative allo scopo di conformarsi ai nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente etc;

Si specifica, inoltre, che:

Il sostegno a titolo del FEASR per tale Misura è concesso esclusivamente nel rispetto della demarcazione con gli fondi di sostegno comunitari e la programmazione regionale.

6.4.5.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo di contributo in conto capitale fino al 40% del costo totale ammissibile elevabile al 50% in caso di categorie particolare di soggetti beneficiari e in base alla localizzazione dell'intervento.

6.4.5.3 Collegamenti con altre normative

Normativa "De Minimis" di sui al Reg. (UE) n. 1407/2013;
Reg. (UE) n. 651/2014 relativo alla definizione delle micro, picole e medie imprese (PMI).

6.4.5.4 Beneficiari

I soggetti che possono presentare domanda di aiuto sono le imprese, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e successive modifiche e integrazioni.

6.4.5.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr, gli interventi finanziabili con la sottomisura sono interventi materiali e immateriali come ad esempio:

a. opere edili di recupero, di ristrutturazione, di riqualificazione e di ampliamento di immobili, comprese le opere per la messa in sicurezza del cantiere;

b. opere di riqualificazione e potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza;

c. opere di miglioramento e adeguamento delle strutture e delle attrezzature alle normative vigenti in materia di igiene e sanità, di sicurezza sui luoghi di lavoro, di protezione dell'ambiente, di edificazione in zone sismiche e di accessibilità, etc;

d. acquisto e posa in opera di impianti, macchinari, arredi ed attrezzature funzionali agli interventi realizzati, ivi compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa;

e. acquisto di hardware e software anche finalizzato all'attività di e-commerce.

f. investimenti immateriali connessi agli interventi realizzati,

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali.

Sono escluse dalle spese di investimento ammissibili:

- Le scorte di magazzino e gli automezzi;

- Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Gli impianti, i macchinari, gli arredi e le attrezzature ceduti all'impresa dai soci o dagli amministratori dell'impresa stessa o dai loro coniugi o parenti ed affini entro il secondo grado. Sono compresi in questa fattispecie i beni provenienti da società nella cui compagine siano presenti i soci o gli amministratori dell'impresa beneficiaria o i loro coniugi o parenti entro il secondo grado.

6.4.5.6 Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti non devono portare alla creazione di un'attività agricola o a favore di un'attività il cui prodotto sia inserito nell'Allegato I del TFUE.

6.4.5.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare si indicano, prioritariamente:

1) Localizzazione dell'investimento - Il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che si trovano a una distanza significativa dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi alla persona;
2) Qualità dell'investimento - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti per il miglioramento ambientale, siano essi realizzati utilizzando metodi di edilizia sostenibile e/o mirati al risparmio energetico recuperando e/o riqualificando aree e immobili dismessi da adibire a sedi dei servizi di cui alla presente sottomisura, e che prevedano anche investimenti per il superamento o l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche al fine di permettere l'accessibilità, la fruibilità e l'usabilità dei beni e dei servizi.
3) Carattere integrato - Il principio premia gli interventi che prevedano investimenti da realizzarsi nell'ambito di un programma complessivo di sviluppo definito dal soggetto richiedente con idoneo atto.
4) Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
5) Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

6.4.5.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 40% del costo totale ammissibile elevabile al 50% in caso di categorie particolare di soggetti beneficiari e in base alla localizzazionedell'intervento.

Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 100.000,00

Il contributo verrà concesso nel rispetto di quanto previsto dalla Normativa "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

6.4.5.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla analisi della Misura emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Rimane un rischio residuo molto basso di mancato rispetto delle procedure di selezione dei beneficiari e riguarda solo i lavori di importo superiore a unmilione di euro con un tasso di contributo superiore al 50%.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande diaiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"

Sottomisura 4.3 "Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"

Tipologia di operazione: 4.3.2 Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali

4.3.2.1 Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è volta a incentivare investimenti in infrastrutture finalizzate a migliorare e potenziare l'accesso ai terreni e a servizio delle unità produttive agricole e forestali, per permettere lo svolgimento delle attività colturali. Tali interventi, sono essenziali per permettere e favorire lo sviluppo economico di questi settori, incidono notevolmente sulle prestazioni economiche delle aziende, migliorano le condizioni di vita e di lavoro degli operatori, favoriscono il contenimento dei consumi energetici e in generalegarantiscono la gestione attiva di dette superfici ed il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi,prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda le strade forestali, da elaborazione fatta in base ai Piani di gestione del Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale, attualmente si stima una densità media della rete stradale di 11,45 m/ha di bosco. Questo valore può considerarsi rappresentativo (per eccesso) della realtà di tutti i boschi regionali.

Per quanto riguarda la densità ottimale e la viabilità forestale, come risulta dal Psr, la densità teorica ottimale varia, al crescere della pendenza, dai 25 – 35 m/ha di strade forestali più 50-70 m di piste principali e 90-100 di piste secondarie. Al fine di rispondere a specifici fabbisogni di sviluppo e ammodernamento delle aziende, il sostegno previsto nell'ambito della presente operazione è riconducibile alle seguenti tipologie di intervento:

a) realizzazione, ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento (realizzazione di opere di regimazione delle acque, tombini, cunette e tubazioni di attraversamento, guadi, ponti in legno, il rimodellamento e consolidamento di scarpate stradali, la realizzazione di muri di sostegno delle scarpate, gli adeguamenti e rettifiche dei tracciati, l'allargamento) della rete viaria agro-silvopastorale di ogni ordine e grado, necessaria all'accesso e coltivazione dei fondi agricoli e forestali, e di altre strutture forestali, purchè di libero accesso.

Gli interventi interesseranno i seguenti investimenti:

i. viabilità per l'accesso alle superfici agro-forestali (strade poderali, strade forestali, piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;

ii. viabilità forestale infrastrutturale finalizzata a facilitare le operazioni selvicolturali e la gestione attiva delle superfici forestali;

iii. realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi.

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso progetti integrati territoriali

4.3.2.2 Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

4.3.2.3 Beneficiari

- Comuni, Unioni dei Comuni e altri soggetti pubblici
- Consorzi di Strade vicinali costituiti ai sensi della L. 12 febbraio 1958, n. 126

per interventi (realizzazione, ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento) su strade di libero accesso aperte al pubblico al servizio di una moltitudine di utenti.

Laddove i beneficiari operino anche nel settore forestale, il sostegno verrà concesso ai sensi dell'art.40 del Regolamento (UE) n. 702/2014.

4.3.2.4 Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 702/2014 del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato initerno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n.1857/2006.

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo EuropeoAgricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo sugli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo europeo pergli Affari Marittimi e la Pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Disposizione per l'attuazione delle Direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

4.3.2.5 Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nei Documenti Attuativi Regionali, delle linee guida ministeriali e nel paragrafo 8.1 del Psr "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente operazione si applica quanto segue: I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera a) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata agli investimenti.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" del PSR 2014/2020;

c) investimenti immateriali quali l'acquisizione di programmi informatici;

Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà" del PSR.

Sono ammessi a contributo solo interventi riguardanti viabilità a fondo naturale o comunque non asfaltata.

Oltre a quanto indicato al paragrafo 8.1 del Psr "Descrizione delle condizioni generali" non sono ammissibili.

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gli interventi a carico di viabilità non collegata prevalentemente all'uso agricolo o forestale;
- i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

4.3.2.6 Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel paragrafo 8.1 del Psr "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture inattuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).
2. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

4.3.2.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) e di svantaggio (zona montana) o (per le infrastrutture forestali) della maggiore diffusione dei boschi.
La priorità premia:
- gli investimenti in base a quanto riportato nel paragrafo 2 "Classificazione della Regione" del PSR in merito all'obiettivo di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale e differenziare il riferimento alle zone previste, soprattutto all'interno dei criteri di selezione delle misure;
- i territori che più di altri sono soggetti ad essere abbandonati (nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani); le aziende che hanno necessità di investire per mitigare gli elevati costi di produzione, legati alle difficili condizioni morfologiche (18% delle imprese toscane ha sede in un comune montano) e la cui presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico (14% della Superficie regionale ha una pericolosità geomorfologica elevata coincidente con le zone C2 e D);
- le aree dove sono più diffusi i boschi e che quindi necessitano maggiormente di viabilità per l'accesso e di strutture per la loro utilizzazione, le quali, come riportato nella descrizione generale dell'operazione, hanno una dotazione di strade inferiore alle esigenze.

2. Tipologia di intervento: la priorità concorre a incentivare la realizzazione di viabilità forestale.
3. Tirocini formativi: la priorità concorre nel caso in cui il beneficiario attivi tirocini formativi;
4. Aree interne: rispondenza alle caratteristiche e alle problematiche del territorio individuato ed assicurare la massima coerenza con le Strategie per le aree interne che eventualmente agiscano sullo stesso territorio di competenza.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

4.3.2.8 Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per tutti gli investimenti incluse le spese generali, la percentuale di contribuzione può arrivare fino ad un massimo del 100% dei costi ammissibili.
Il contributo ammissibile non può essere superiore a € 150.000,00

Il contributo verrà concesso nel rispetto di quanto previsto dall'art.40 del Regolamento (UE) n. 702/2014 e dal punto 2.1.6 dgli Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

4.3.2.9 Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure
Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e all'analisi della sottomisura 4.3 e delle specifica operazione 4.3.2 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Rimane un rischio residuo molto basso di mancato rispetto delle procedure di selezione dei beneficiari e riguarda solo i lavori di importo superiore a unmilione di euro con un tasso di contributo superiore al 50%.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:
- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:
- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.
Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.
Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Azione specifica "Progetti di rigenerazione delle Comunità"

(Cooperazione fra attori locali per sostenere servizi al cittadino)

1. Descrizione del tipo di intervento

L'Azione specifica Leader "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" contribuisce al perseguimento della Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" nell'ambito della Focus Area 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

L'Azione nasce per far fronte alla crisi sociale ed economica attuale, al fine di sostenere l'economia rurale cercando di limitare gli effetti conseguenti le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza Covid-19, fornendo in tal modo una risposta ai seguenti fabbisogni:

- F1: Sostenere servizi collettivi e favorire processi cooperativi pubblico-privato a livello locale;
- F2: Sostenere lo sviluppo di servizi-ecosistemici, iniziative di economia circolare e bio-economia;
- F3: Sostenere quei settori fortemente colpiti dalle scelte effettuate per il contenimento della pandemia;
- F4: Mantenere la qualità della vita e i servizi nelle aree rurali favorendo la creazione di servizi per la popolazione, iniziative in ambito sociale, socio-culturale e produttivo adeguate per far fronte alle criticità già presenti e amplificate dall'emergenza epidemiologica;

L'Azione sostiene la realizzazione di progetti complessi, condivisi da parte di gruppi di beneficiari locali, che possono svolgere un ruolo strategico per creare economie di scala e servizi collettivi in tutti i settori economici e socio-culturali del territorio di intervento.

Lo scopo generale dell'Azione specifica "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" (PdC) è la produzione di beni e servizi, altrimenti difficilmente disponibili, relativi a tutti quegli ambiti che ogni comunità reputa prioritari e indispensabili per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei propri abitanti: dal lavoro all'istruzione e alla formazione professionale, dall'assistenza socio-sanitaria alle attività culturali e ricreative, dal turismo alla cura dell'ambiente.

I PdC quindi contribuiscono significativamente alla realizzazione di attività e creazione di servizi che abbiano una ricaduta collettiva per contrastare i processi degenerativi dell'assetto socioeconomico locale causati dai cambiamenti socio-economici a seguito dell'emergenza sanitaria.

I Progetti di Comunità attivabili sono riferibili ai seguenti tematismi:

- Comunità del cibo – Filiere del cibo e sistemi alimentari
- Comunità dell'identità e della memoria – Culture, tradizioni e contaminazioni;
- Comunità di accoglienza e inclusione - Accoglienza e inclusione sociale;
- Comunità del turismo rurale - Turismo sostenibile, di prossimità, turismo lento;
- Comunità di rigenerazione territoriale - Rigenerazione di spazi e beni pubblici e privati;
- Comunità digitali - Innovazione digitale e servizi smart;

- Comunità verdi -Servizi eco-sistemici, economia circolare e bio-economia.

La Strategia di Sviluppo Locale del GAL sostiene l'approccio dei "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" (PdC) combinando due diverse modalità volte a:

A. accompagnare l'elaborazione e attuazione di PdC proposti da partenariati privati o pubblico - privati;
B. realizzare le attività previste nei PdC da parte dei beneficiari componenti il partenariato locale proponente.

2. Modalità di attuazione

L'Azione è comprensiva di due sotto-azioni:

- sottoazione A - a regia diretta GAL;
- sottoazione B - a bando GAL.

Queste due sotto-azioni, pur riguardando operazioni con una propria autonomia, sono organiche e funzionali, concorrono insieme alla realizzazione di risultati comuni e integrati.

La **sottoazione A** è finalizzata ad accompagnare gli attori locali nella attivazione di partenariati privati o pubblico privati, nella elaborazione e nella realizzazione del PdC. La sottoazione è realizzata a regia diretta GAL. La sottoazione A si compone quindi dei seguenti interventi:

- **Intervento A1**: attività di accompagnamento degli attori locali nella attivazione dei partenariati e nella elaborazione del PdC.
- **Intervento A2:** attività di accompagnamento del partenariato locale nella realizzazione del PdC.

La **sottoazione B** sostiene la realizzazione degli interventi pianificati nei PdC afferenti i tematismi indicati nel paragrafo 1. I PdC saranno selezionati attraverso bando pubblico, articolato in due fasi:

1. **FASE 1 – PRESENTAZIONE CANDIDATURE** – La prima fase vedrà la presentazione delle candidature e relative idee progetto da parte di partenariati privati o pubblico/privati. Un' apposita Commissione valuterà le domande pervenute.

2. **FASE 2 – SELEZIONE PROGETTI DI COMUNITA'** – La seconda fase vede la trasformazione delle idee progetto dei partenariati ammessi e potenzialmente finanziabili in Progetti di Comunità ben definiti che saranno nuovamente valutati dalla medesima Commissione al fine della redazione della graduatoria finale e della individuazione dei Progetti di Comunità definitivamente ammessi e finanziati.

3. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

E' possibile applicare opzioni di costi semplificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 67.

Ai sensi ed alle condizioni di cui all'art. 63 del Reg. UE n. 1305/2013 è prevista la concessione di anticipi nella misura massima del 50% della spesa pubblica ammessa al sostegno previa presentazione di idonea garanzia.

4. Collegamenti con altre normative

La presente Azione specifica è coerente e si inserisce nell'ambito degli obiettivi previsti dalla Comunicazione della Commissione Europea COM (2019) 640 fino al dell'11/12/2019 relativa al "Green Deal per l'Unione europea"

Inoltre la presente Azione specifica è collegata e integrata con le seguenti normative nazionali:

- La Strategia Nazionale Aree Interne, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi della SNAI:
    - aumento del benessere della popolazione locale;
    - aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione;
    - aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
    - riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
    - rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

  per i territori eligibili come da DGR n. 32 del 20 gennaio 2014, le 5 candidature pervenute in risposta al bando approvato con decreto dirigenziale n. 2203 del 30 maggio 2014 e successiva graduatoria approvata con DGR n. 314 del 23 marzo 2015 (vedi allegato A);

- Legge Regione Toscana 14 novembre 2019, n. 67 e bando "Cooperative di Comunità" e emanato con Decreto n. 21486 del 24 dicembre 2019, in attuazione della Delibera di Giunta Regionale della n. 1556 del9 dicembre 2019;
- D. Lgs. 03 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore".
- Reg. (UE) n 1407/2013 relativo agli "aiuti de minimis".

5. Beneficiari

I beneficiari per tipo di sottoazione sono:

- Sottoazione A – GAL;
- Sottoazione B - Partenariati privati o pubblico-privati che individuano un capofila come Previsto dal Reg. UE 1303/2013 art. 63 paragrafo 1 e 2. Possono accedere alla sotto-azione B solo i partenariati che hanno precedentemente usufruito dell'azione di accompagnamento di cui alla sottoazione A1 operata dal GAL.

6. Spese ammissibili

In particolare per la **Sottoazione A – Regia GAL** sono previste le seguenti tipologie di spesa:

Intervento A1:

- studi di fattibilità e ricerche;
- acquisizione di consulenze specifiche;
- attività inerenti la comunicazione e l'informazione (incluse la comunicazione e l'animazione digitale);

- azioni di sensibilizzazione e informazione del territorio ed altre attività inerenti;
- organizzazione e coordinamento delle attività di progettazione e di animazione (dipendenti e collaboratori del GAL);
- servizi di supporto tecnico ai partecipanti dei PdC;

Intervento A2:

- acquisizione di consulenze specifiche;
- attività inerenti la comunicazione e l'informazione (incluse la comunicazione e l'animazione digitale);
- azioni di sensibilizzazione e informazione del territorio ed altre attività inerenti;
- attività di coordinamento e affiancamento delle Comunità di Progetto (dipendenti e collaboratori del GAL);
- servizi di supporto tecnico ai partecipanti dei PdC
- micro-interventi infrastrutturali per adeguare spazi e ambienti destinati alle attività dell'intervento compresi arredi e dotazioni tecnologiche.

Il totale dei costi relativi alla struttura del GAL (personale e altri costi gestionali non riconducibili alla Misura 19.4) non può superare il 90% del totale delle spese ammissibili per la sotto-azione A.

Per la Sottoazione B le spese connesse all'attuazione di operazioni, per risultare ammissibili, devono essere:

- imputabili ad un'operazione finanziata;
- direttamente correlate alle operazioni svolte e gli obiettivi al cui raggiungimento la misura concorre;
- pertinenti rispetto all'azione ammissibile e risultare conseguenza diretta dell'azione stessa;
- congrue rispetto all'azione ammessa e comportare costi commisurati alla dimensione del progetto;
- necessaria per attuare l'azione o l'operazione oggetto della sovvenzione;
- sostenuta nel periodo di ammissibilità delle spese.

I costi semplificati sono considerati spese ammissibili secondo gli Artt. 67 e 77 par. 4. del Reg (UE) 1303/2013. In particolare per la Sottoazione B il GAL, in quanto autorità competente per la selezione delle operazioni, potrà, per PdC inferiori ai 100.000 euro di sostegno pubblico, definire costi semplificati della singola operazione in base al progetto di bilancio dell'operazione stessa purché lo faccia ex ante, cioè prima dell'approvazione del progetto stesso come previsto dall'art. 67 par. 5 lett. a) bis del Regolamento UE 1303/2013.
Per le candidature dei progetti di Comunità presentate dal partenariato promotore le tipologie di investimento ammissibili sono quelle previste dal Reg. (UE) 1305/2013 dai seguenti articoli:

- Art. 15 par. 1 lettera a);
- Art 16 par 2;
- Art. 17 par. 1 lettere a), b), c), d);
- Art. 19 par. 1 lettera a) punti ii) e iii); lettera b);
- Art. 20 par. 1 lettere a), b), c), d), e), f), g);
- Art. 21 par. 1 lettere d) ed e), come specificato dall'Art. 25 par. 1, 2 e dall'Art. 26 par. 1 e 2;

- Art 25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettera d)
- Articolo 26 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettera e),
- Art. 35 par. 2 e 5

Non sono ammissibili i costi previsti all'art. 69, par. 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e quelli previsti al par. 4 "Spese non ammissibili, vincoli e limitazioni" delle "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014 – 2020" approvate dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 9 maggio 2019 e s.m.i.

Per entrambe le sottoazioni A e B:

- sono ammissibili, ai sensi dell'art. 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013, i costi indiretti calcolati in misura forfettaria entro il limite del 15% del totale dei costi diretti ammissibili per il personale impiegato nell'ambito del progetto.
- le spese ammissibili decorrono a partire dalla data di approvazione da parte della Commissione Europea della versione 9.1 del PSR (Decisione della Commissione europea C(2020) 7251 final del 16 ottobre 2020)

7. Condizioni di ammissibilità

a) Per la sottoazione A:
   - Può essere presentata unicamente dal GAL;

b) Il partenariato che si candida per l'accesso al processo di accompagnamento del GAL deve essere composto da non meno di 2 partner diretti di cui uno deve essere un soggetto privato.

c) Per la sottoazione B:
   - Aver usufruito dell'attività di accompagnamento operata dal GAL di cui all'intervento a regia diretta A1;
   - Il partenariato che presenta il PdC deve essere composto da non meno di 5 partner, di cui 2 diretti e di questi ultimi uno deve essere un soggetto privato, fra i seguenti:
     - Enti pubblici;
     - Imprese agricole e forestali;
     - Imprese del settore commercio, turismo, artigianato e servizi;
     - Cooperative di Comunità[1], Enti del Terzo Settore[2];
     - Altri soggetti privati (con esclusione delle persone fisiche) diversi dalle imprese

     Un'impresa può partecipare ad un solo PdC in qualità di partecipante diretto.

     Un partecipante diretto può essere capofila di un solo PdC. Un partner non può essere capofila di più di un PdC;
   - Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà

[1] Cosi come previste dall'articolo 11 bis della L.R. 73/2005 e s.m.i..
[2] Così come previsti dall'art. 4 del D. Lgs. del 03/07/2017 e n. 117 e s.m.i.

descritte nel paragrafo 8 della SISL "Demarcazione, complementarietà, sinergia con altri strumenti programmatici".

8. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'individuazione dei partenariati oggetto dell'intervento A1 avverrà attraverso criteri di selezione che saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Livello di partecipazione dei potenziali portatori di conoscenze e interessi;
- Numero di adesioni al partenariato promotore in rapporto alla comunità interessata;
- Coerenza del partenariato e dell'idea progettuale con il tematismo individuato;

La selezione dei "Progetti di Rigenerazione delle Comunità" da ammettere alla sottoazione B avverrà attraverso criteri di selezione che saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Composizione e rappresentatività del partenariato proponente del Progetto di Comunità;
- Significativa e reale adesione/sostegno al PdC anche di cittadini e altri soggetti non beneficiari del contributo oggetto della richiesta di aiuto;
- Requisiti di contenuto e qualità del PdC presentato;
- Qualità del processo partecipativo attivato;
- Rilevanza sociale delle iniziative previste dal progetto;
- Coinvolgimento di nuove imprese, start up e/o imprese innovative costituite/avviate nel periodo intercorso tra l'approvazione della versione 9.1 del PSR Toscana (16 ottobre 2020) e il momento di presentazione del PdC per l'accesso alla sotto-azione B[3].
- Localizzazione dell'investimento: il principio premia gli investimenti che ricadono su territori che, nella graduatoria di cui all'art. 80 della LR 68/2011 e s.m.i., hanno un indicatore unitario del disagio superiore alla media regionale;
- Integrazione con altri progetti relativi ad altri programmi strategici per il territorio di riferimento;
- Effetti positivi del progetto in termini di mitigazione/adattamento riguardo ai cambiamenti climatici;

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi in fase di attuazione) saranno escluse dall'aiuto.

9. Importi e aliquote di sostegno applicabili.

Il sostegno per gli interventi previsti dal PdC è concesso in forma di contributo in conto capitale sul costo totale ammissibile, secondo le seguenti aliquote di sostegno:

- Fino al 100% del costo totale ammissibile per Enti Pubblici;
- Fino al 100% del costo totale ammissibile per gli interventi di soggetti privati (con esclusione delle

[3] La data di costituzione coincide: a) per le imprese individuali, con la data di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Nel caso di domande presentate da persone fisiche per data di costituzione si intende anche la data di comunicazione unica alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; b) per le società con la data di iscrizione nel registro delle imprese risultante dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; c) per i liberi professionisti con la data di inizio attività risultante all'Agenzia delle Entrate;

persone fisiche) non attinenti attività di impresa, quali ad es. Associazioni di Promozione Sociale e Organizzazioni di Volontariato (ai sensi del codice del terzo settore), Fondazioni, altre Associazioni;

- Fino al 90% del costo totale ammissibile per gli interventi di cooperative di comunità e cooperative sociali;
- Fino al 50% del costo totale ammissibile per le imprese (ad esclusione delle microimprese) del settore turismo, artigianato, commercio e servizi, con previsione di una maggiorazione del 10% per progetti ricadenti in comuni con indice di disagio superiore alla media regionale (art. 80 della LR 68/2011 e s.m.i.);
- Fino al 70% del costo totale ammissibile per le microimprese del settore del turismo, artigianato, commercio e servizi;
- Per le imprese agricole e forestali è prevista l'aliquota di sostegno del 40% del costo totale ammissibile, con possibilità di applicare le maggiorazioni e le diverse aliquote di sostegno previste dagli art. 17 par.3 e par. 4, Art. 18 par. 5, Art. 23 par. 3, Art. 26 par. 4 del Reg. (UE) 1305/2013 (Allegato II) e dalla Parte II, Capitolo 1 degli "Orientamenti dell'Unione Europea per gli Aiuti".

Per quanto concerne unicamente gli interventi disciplinati dai seguenti articoli del Reg. (UE) 1305/2013 le aliquote di contributo di sostegno e/o gli importi massimi sono:

- Art. 15 par. 1 lettera a) fino ad un importo massimo di € 1.500,00;
- Art. 16 par. 2 fino al 70% del costo totale ammissibile;
- Art 35 par. 2 e 5 fino al 90% del costo totale ammissibile

Gli aiuti per le imprese non agricole, per gli aiuti a sostegno degli interventi ammissibili dall' art. 35 par. 1 lettera a), e par. 2 - Art 19 par. 1 lettera a. punto ii) e lettera b) -Art. 21 par. 1 lettere d) ed e), come specificato dall'Art. 25 par. 1, 2 e dall'Art. 26 par. 1 e 2, del Reg. (UE) 1305/2013, sono concessi nel rispetto del regime "de minimis" ai sensi del Reg. (UE) n 1407/2013.

Importi massimi di contributo applicabili per singola sotto azione:

- Sottoazione A – Massimo il 15% dell'importo complessivo delle risorse previste dall'avviso/bando pubblico per la selezione dei partenariati e dei PdC.
- Sottoazione B – Massimo **300.000,00** Euro per Progetto di Comunità

Nel bando/avviso di selezione pubblicato dal GAL potrà essere previsto un minimale di investimento per la sottoazione B.

10. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Secondo le indicazioni segnalate nelle linee guida "Verificabilità e controllabilità delle misure: valutazione dei rischi e degli errori", nell'attuazione della presente Azione specifica LEADER emergono i seguenti rischi:

- R4 - Appalti pubblici.

  Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori

- R7 - Selezione dei beneficiari

  Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.
- R8 - Sistemi informatici

  Rischi in merito a tale punto sono collegati alla carenza di informazioni disponibili sulla piattaforma on-line dell'Organismo Pagatore per la presentazione della domanda di aiuto e di pagamento.
- R9 - Le domande di pagamento
  - Difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato, agli imprevisti.
  - Disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo

11. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

  Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

  - confronto tra almeno 3 preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;
  - presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).
- R2 : Ragionevolezza dei costi

  Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:
  - ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
  - all'acquisizione di almeno 3 offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.
- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli
  - Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.
  - Presenza di sistemi informativi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento sui vari fondi unionali. La verifica sul doppio finanziamento è assicurata attraverso la consultazione delle informazioni presenti in tali sistemi.
  - Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi,

dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

- Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 - Appalti pubblici

  Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 - Selezione dei beneficiari

  Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 - Sistemi informatici

  Per mitigare i rischi evidenziati si ricorre ai manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione. Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti. Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 - Le domande di pagamento

  E' prevista la predisposizione di:

  - procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;
  - manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
  - moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e
  - agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

12. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla presente Azione specifica LEADER viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

- amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del

rispetto degli impegni.

- visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. n. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
- controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) n. 1306/2013.

Allegato A – Aree Interne (SNAI Regione Toscana)

PSR 2014/2020 della Regione Toscana - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per anno e per quote di cofinanziamento fondi e per Sottomisure della Misura 19

Percentuale ventilazione per anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
	23%	18%	10%	10%	10%	14%	16%	100%

Tabella A) Ventilazione annuale fondi - Misura 19 (al netto della Sottomisura 19.1)

QUOTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Spesa pubblica	2.980.360,88	2.322.281,29	1.293.216,76	1.295.798,34	1.298.559,52	1.781.134,73	2.106.660,29	**13.078.011,81**
Feasr	1.285.131,61	1.001.367,69	557.635,07	558.748,25	559.938,86	768.025,29	908.391,92	**5.639.238,69**
Nazionale	1.695.229,27	1.320.913,60	735.581,69	737.050,10	738.620,65	1.013.109,43	1.198.268,37	**7.438.773,12**
Stato	1.186.660,49	924.639,52	514.907,18	515.935,07	517.034,46	709.176,60	838.787,86	**5.207.141,18**
Regione	508.568,78	396.274,08	220.674,51	221.115,03	221.586,20	303.932,83	359.480,51	**2.231.631,94**
Totale	**2.980.360,88**	**2.322.281,29**	**1.293.216,76**	**1.295.798,34**	**1.298.559,52**	**1.781.134,73**	**2.106.660,29**	**13.078.011,81**

Tabella B) Ventilazione annuale fondi - Sottomisura 19.2 e Sottomisura 19.3

QUOTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Spesa pubblica	2.533.306,75	1.973.939,10	1.099.234,25	1.101.428,59	1.103.775,59	1.513.964,52	1.790.661,25	**11.116.310,04**
Feasr	1.092.361,87	851.162,54	473.989,81	474.936,01	475.948,03	652.821,50	772.133,13	**4.793.352,89**
Nazionale	1.440.944,88	1.122.776,56	625.244,44	626.492,58	627.827,56	861.143,02	1.018.528,12	**6.322.957,15**
Stato	1.008.661,42	785.943,59	437.671,11	438.544,81	439.479,29	602.800,11	712.969,68	**4.426.070,01**
Regione	432.283,46	336.832,97	187.573,33	187.947,77	188.348,27	258.342,91	305.558,44	**1.896.887,15**
Totale	**2.533.306,75**	**1.973.939,10**	**1.099.234,25**	**1.101.428,59**	**1.103.775,59**	**1.513.964,52**	**1.790.661,25**	**11.116.310,04**

Tabella C) Ventilazione annuale fondi - Sottomisura 19.4

QUOTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Spesa pubblica	447.054,13	348.342,19	193.982,51	194.369,75	194.783,93	267.170,21	315.999,04	**1.961.701,77**
Feasr	192.769,74	150.205,15	83.645,26	83.812,24	83.990,83	115.203,79	136.258,79	**845.885,80**
Nazionale	254.284,39	198.137,04	110.337,25	110.557,51	110.793,10	151.966,41	179.740,26	**1.115.815,97**
Stato	177.999,07	138.695,93	77.236,08	77.390,26	77.555,17	106.376,49	125.818,18	**781.071,18**
Regione	76.285,32	59.441,11	33.101,18	33.167,25	33.237,93	45.589,92	53.922,08	**334.744,79**
Totale	**447.054,13**	**348.342,19**	**193.982,51**	**194.369,75**	**194.783,93**	**267.170,21**	**315.999,04**	**1.961.701,77**

TABELLA D) Sottomisura 19.2 - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per tipo di operazione e per quote di cofinaziamento							
Tipo di operazione	**Costo totale**	**Spesa pubblica**	**FEASR**	**Tot. nazionale**	**Stato**	**Regione**	**Altri fondi**
1.2 Progetti dimostrativi e azioni informative	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
3.2 – Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
4.2.1 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	2.633.773,81	961.900,00	414.771,28	547.128,72	382.990,10	164.138,62	1.671.873,81
4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	1.149.759,84	1.149.759,84	495.776,44	653.983,40	457.788,38	196.195,02	
6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.3 Incentivazione e sviluppo delle attività artigianali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.4 Incentivazione e sviluppo delle attività commerciali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.5 Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche	1.788.563,43	794.917,08	342.768,24	452.148,84	316.504,18	135.644,65	993.646,35
7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.4.1 Reti di protezione sociale nelle zone rurali	1.407.825,01	1.251.400,00	539.603,68	711.796,32	498.257,42	213.538,90	156.425,01
7.4.2 - Servizi commerciali in aree rurali	830.447,24	830.447,24	358.088,85	472.358,39	330.650,87	141.707,52	
7.5 Infrastruture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala	1.826.703,85	1.826.703,85	787.674,70	1.039.029,15	727.320,40	311.708,74	
7.6.1 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	1.018.385,97	1.018.385,97	439.128,03	579.257,94	405.480,56	173.777,38	
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	2.296.222,36	2.066.600,03	891.117,93	1.175.482,10	822.837,47	352.644,63	229.622,33
16.3 Cooperazione tra piccolo operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonchè per lo sviluppo/commercializzazione del turismo	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	222.113,80	199.902,42	86.197,92	113.704,50	79.593,15	34.111,35	22.211,38

Azione specifica LEADER	1.451.848,02	1.016.293,61	438.225,80	578.067,81	404.647,46	173.420,34	435.554,41
TOTALE	**14.625.643,33**	**11.116.310,04**	**4.793.352,89**	**6.322.957,15**	**4.426.070,01**	**1.896.887,15**	**3.509.333,29**

TABELLA E) Sottomisura 19.3 - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per tipo di operazione e per quote di cofinaziamento							
Tipo di operazione	**Costo totale**	**Spesa pubblica**	**FEASR**	**Tot. nazionale**	**Stato**	**Regione**	**Altri fondi**
1.2 Progetti dimostrativi e azioni informative	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
3.2 – Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
4.2.1 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.3 Incentivazione e sviluppo delle attività artigianali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.4 Incentivazione e sviluppo delle attività commerciali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
6.4.5 Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.4.1 Reti di protezione sociale nelle zone rurali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.4.2 - Servizi commerciali in aree rurali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.5 Infrastruture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.6.1 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.3 Cooperazione tra piccolo operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonchè per lo sviluppo/commercializzazione del turismo	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
19.3 Contributo ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	
TOTALE	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

TABELLA F) Sottomisura 19.2 e Sottomisura 19.3 - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per tipo di operazione e per quote di cofinaziamento							
Tipo di operazione	**Costo totale**	**Spesa pubblica**	**FEASR**	**Tot. nazionale**	**Stato**	**Regione**	**Altri fondi**
1.2 Progetti dimostrativi e azioni informative	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.2 – Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.2.1 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	2.633.773,81	961.900,00	414.771,28	547.128,72	382.990,10	164.138,62	1.671.873,81
4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	1.149.759,84	1.149.759,84	495.776,44	653.983,40	457.788,38	196.195,02	0,00
6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.4.3 Incentivazione e sviluppo delle attività artigianali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.4.4 Incentivazione e sviluppo delle attività commerciali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.4.5 Incentivazione e sviluppo delle attività turistiche	1.788.563,43	794.917,08	342.768,24	452.148,84	316.504,18	135.644,65	993.646,35
7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7.4.1 Reti di protezione sociale nelle zone rurali	1.407.825,01	1.251.400,00	539.603,68	711.796,32	498.257,42	213.538,90	156.425,01
7.4.2 - Servizi commerciali in aree rurali	830.447,24	830.447,24	358.088,85	472.358,39	330.650,87	141.707,52	0,00
7.5 Infrastruture ricreative pubbliche, centri di informazione turistica e infrastrutture turistiche di piccola scala	1.826.703,85	1.826.703,85	787.674,70	1.039.029,15	727.320,40	311.708,74	0,00
7.6.1 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	1.018.385,97	1.018.385,97	439.128,03	579.257,94	405.480,56	173.777,38	0,00
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	2.296.222,36	2.066.600,03	891.117,93	1.175.482,10	822.837,47	352.644,63	229.622,33
16.3 Cooperazione tra piccolo operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonchè per lo sviluppo/commercializzazione del turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	222.113,80	199.902,42	86.197,92	113.704,50	79.593,15	34.111,35	22.211,38
19.3 Contributo ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Azione specifica LEADER	1.451.848,02	1.016.293,61	438.225,80	578.067,81	404.647,46	173.420,34	435.554,41
TOTALE	**14.625.643,33**	**11.116.310,04**	**4.793.352,89**	**6.322.957,15**	**4.426.070,01**	**1.896.887,15**	**3.509.333,29**

TABELLA G) Sottomisura 19.2 - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per Misura e per quote di cofinaziamento

Tipo di operazione		Costo totale	Spesa pubblica	FEASR	Totale nazionale	Stato	Regione	Altri fondi
Misura 1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.783.533,65	2.111.659,84	910.547,72	1.201.112,12	840.778,48	360.333,64	1.671.873,81
Misura 6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1.788.563,43	794.917,08	342.768,24	452.148,84	316.504,18	135.644,65	993.646,35
Misura 7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	5.083.362,07	4.926.937,06	2.124.495,26	2.802.441,80	1.961.709,26	840.732,54	156.425,01
Misura 8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 16	Cooperazione	2.518.336,16	2.266.502,45	977.315,86	1.289.186,59	902.430,62	386.755,98	251.833,71
Azione specifica LEADER		1.451.848,02	1.016.293,61	438.225,80	578.067,81	404.647,46	173.420,34	435.554,41
TOTALE		**14.625.643,33**	**11.116.310,04**	**4.793.352,89**	**6.322.957,15**	**4.426.070,01**	**1.896.887,15**	**3.509.333,29**

TABELLA H) Sottomisura 19.3 - GAL F.A.R. Maremma Scarl - Piano di finanziamento per Misura e per quote di cofinaziamento

Tipo di operazione		Costo totale	Spesa pubblica	FEASR	Tot. nazionale	Stato	Regione	Altri fondi
Misura 1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 16	Cooperazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 19	SM 19.3 Contributo ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE		**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

TABELLA I) Sottomisura 19.2 e sottomisura 19.3 - GAL F.A.R. Maremma Scarl- Piano di finanziamento per Misura e per quote di cofinaziamento								
Tipo di operazione		**Costo totale**	**Spesa pubblica**	**FEASR**	**Tot. nazionale**	**Stato**	**Regione**	**Altri fondi**
Misura 1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.783.533,65	2.111.659,84	910.547,72	1.201.112,12	840.778,48	360.333,64	1.671.873,81
Misura 6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1.788.563,43	794.917,08	342.768,24	452.148,84	316.504,18	135.644,65	993.646,35
Misura 7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	5.083.362,07	4.926.937,06	2.124.495,26	2.802.441,80	1.961.709,26	840.732,54	156.425,01
Misura 8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 16	Cooperazione	2.518.336,16	2.266.502,45	977.315,86	1.289.186,59	902.430,62	386.755,98	251.833,71
Misura 19.3 GAL	SM 19.3 Contributo ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Azione specifica LEADER		1.451.848,02	1.016.293,61	438.225,80	578.067,81	404.647,46	173.420,34	435.554,41
TOTALE		**14.625.643,33**	**11.116.310,04**	**4.793.352,89**	**6.322.957,15**	**4.426.070,01**	**1.896.887,15**	**3.509.333,29**